

Un evento organizzato da:



Con il supporto di:



Con il contributo di:



Partner del:



IL FUTURO DELLE ORGANIZZAZIONI. LAVORO E CREATIVITÀ.



III INCONTRO DEI FUTURISTI ITALIANI ROMA, 23/24 MAGGIO 2019

CNEL, VIALE LUBIN DAVIDE 2
info e registrazioni: futuristitaliani.it

REPORT

A cura di Mara Di Berardo

09/09/2019

Un evento organizzato da:



Con il supporto di:



Con il contributo di:



Partner del:



Sommario

INTRODUZIONE	3
PROGRAMMA	4
SESSIONE INAUGURALE	5
Saluti Istituzionali	5
Il futuro dei futuri	5
Il futuro del turismo.....	6
Scenari sul futuro dell'edilizia.....	7
Il futuro del settore militare	7
SESSIONI PARALLELE	9
Sessione 1. La Creatività ai tempi di Mahmood	9
Sessione 2. Le competenze per innovare	12
Sessione 3. L'etica nella società degli algoritmi	14
Sessione 4. Mettere a terra gli esercizi di futuro	17
Sessione 5. Economia: nuove regole e prospettive.....	20
Sessione 6. La società distribuita.....	24
Sessione 7. Il mondo della rappresentanza.....	28
Sessione 8. Regioni e Futuro	30
Sessione 9. Scuola e futuro.....	32
Sessione 10. Gli studi di futuro e l'agenda 2030	34
Sessione 11. L'apprendimento continuo	37
Sessione 12. Politica e geopolitica.....	39
Sessione 13. I metodi.....	40
Sessione 14. Postumano.....	44
NOVITÀ EDITORIALI SUL FUTURO	48
CONCLUSIONI	52
ALLEGATI	53
Allegato 1. Elenco partecipanti.....	53
CONTATTI	56

Un evento organizzato da:



Con il supporto di:



Con il contributo di:



Partner del:



INTRODUZIONE

Imparare a 'usare' il futuro per intercettare i grandi cambiamenti in arrivo richiede coraggio, visione e capacità di sperimentare nuovi percorsi metodologici, organizzativi e formativi. Capire le dinamiche di lungo termine e sviluppare scenari sui diversi futuri possibili aiuta a ripensare le strutture delle organizzazioni. I cambiamenti demografici, tecnologici, ambientali e sociali costringono le professioni a diventare sempre più creative, modificando il concetto stesso di lavoro.

Il terzo incontro dei futuristi italiani, co-organizzato dalla Associazione Futuristi Italiani (AFI) di recente costituzione e dal Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro (CNEL), è dedicato al **"Futuro delle Organizzazioni. Lavoro e Creatività"** ed è rivolto a tutti gli studiosi e i professionisti di futuro. Oltre al tema centrale del convegno, altri temi di interesse sono stati l'anticipazione nelle scienze umane e sociali, la previsione tecnologica, metodi ed esercizi di futures studies.

Il convegno si è svolto nelle date del **23 e 24 maggio 2019** presso la sede CNEL di Roma, sita in viale David Lubin n. 2, attraverso presentazioni tradizionali, workshop interattivi e due sessioni principali: una sessione inaugurale di apertura (23/05/2019), con i saluti istituzionali del CNEL e 4 interventi di *keynote speakers*, e una sessione di chiusura (24/05/2019), con presentazione delle novità editoriali sul tema dei futures studies e conclusioni finali. Sono state poi coordinate 14 sessioni parallele in forma di presentazioni, tavole rotonde e workshop interattivi seguendo una *call for proposal* lanciata ad inizio gennaio 2019¹ o su proposta dei soci AFI. Hanno preso parte al convegno 101 persone registrate e alcuni membri del CNEL.

I temi delle sessioni parallele sono: 1. La Creatività ai tempi di Mahmood; 2. Le competenze per innovare; 3. L'etica nella società degli algoritmi; 4. Mettere a terra gli esercizi di futuro; 5. Economia: nuove regole e prospettive; 6. La società distribuita; 7. Il mondo della rappresentanza; 8. Regioni e Futuro; 9. Scuola e futuro; 10. Gli studi di futuro e l'agenda 2030; 11. L'apprendimento continuo; 12. Politica e geopolitica; 13. I metodi; 14. Postumano.

Il convegno è stato organizzato con il supporto di Cattedra UNESCO sui Sistemi Anticipanti dell'Università di Trento, Italian Institute for the Future e Nodo Italiano del Millennium Project, ed è stato inserito tra le iniziative del Festival della Sostenibilità 2019 di ASVIS, Alleanza Italiana per lo Sviluppo Sostenibile.

I precedenti incontri del network dei futuristi italiani si sono svolti a Trento, Sessione "Primo incontro dei Futuristi italiani", Aprile 2017, nell'ambito del convegno "Anticipation Agency and Complexity"², e a Bologna, convegno "Il futuro del Lavoro. Il Incontro dei Futuristi italiani.", Aprile 2018³.

Dal primo incontro è nata anche una mailing list futures studies Italia per esperti di futures studies, accessibile al link: <https://groups.google.com/forum/?hl=it#!forum/futures-studies-italia>.

Il presente report è stato approvato da AFI in data 09/09/2019.

¹ Gli abstract ricevuti da AFI sono stati selezionati dal Consiglio Direttivo dell'associazione, particolarmente da Roberto Poli, Mara Di Berardo, Roberto Paura.

² Il report del primo incontro è disponibile al link https://s3.amazonaws.com/MPUserUploads/5d385c414ff53747450051a0_ReportFuturesStudiesItalia.pdf e <http://www.instituteforthefuture.it/wp-content/uploads/2017/05/ReportFuturesStudiesItalia.pdf>.

³ Il report del convegno è disponibile al link: https://s3.amazonaws.com/MPUserUploads/5c2632a18fc36cb6700057f4_Report-Il-futuro-del-lavoro.pdf e al link <https://www.instituteforthefuture.it/eventi/secondo-incontro-futuristi-italiani-2018/>. I video degli interventi delle sessioni principali sono disponibili sul canale youtube del nodo italiano del Millennium Project al link https://www.youtube.com/playlist?list=PL_LEFZFKT15EQD6Jt-H_bkGGVH5Unxr0.

Un evento organizzato da:



Con il supporto di:



Con il contributo di:



Partner del:



PROGRAMMA

PROGRAMMA

23 MAGGIO

Ore 9.15 Accoglienza ospiti e registrazione partecipanti

Ore 10.00 Sessione inaugurale

Paolo Peluffo *Segretario Generale CNEL*
Saluti istituzionali

Roberto Poli *Presidente AFI*
Il futuro dei futuri

Valentina Doorly *Futurecube*
Il futuro del turismo

Ore 11.30 - 11.50 Pausa WhatsApp

Valerio Pontarolo *Imprenditore*
Scenari sul futuro dell'edilizia

Claudio Icardi *Col. AArnn Nav*
Il futuro del settore militare

Ore 13.00 - 14.30 Pausa Pranzo

SESSIONE 1

Ore 14.30 - 16.00 La creatività ai tempi di Mahmood
Coordina **Lorenzo Trigiani**
Partecipano **Giovanni Emanuele Corazza, Vera Gheno**

SESSIONE 2

Ore 14.30 - 16.00 Le competenze per innovare
A cura di **Alberto Robiati**

SESSIONE 3

Ore 14.30 - 16.00 L'etica nella società degli algoritmi
Coordina **Mara Di Berardo**
Partecipano **Silvano Cacciari, Isabella Corazziari, Carolina Facioni**

SESSIONE 4

Ore 16.30 - 18.00 Mettere a terra gli esercizi di futuro
Coordina **Antonio Furlanetto**
Partecipano **Angela Gallo, Rocco Scolozzi, Gianluca Gambatesa**

SESSIONE 5

Ore 16.30 - 18.00 Economia: nuove regole e prospettive
Coordina **Gabriele Giacomini**
Partecipano **Elena Esposito e Alberto Cevolini, Sergio Spaccavento, Stefano Palumbo**

SESSIONE 6

Ore 16.30 - 18.00 La società distribuita
Coordina **Carolina Facioni**
Partecipano **Maria Teresa Gatti, Giulio Cremona, Massimo Pica Ciamarra, Maria Luisa Caringella**

24 MAGGIO

Ore 9.15 Registrazione partecipanti

SESSIONE 7

Ore 10.00 - 11.30 Il mondo della rappresentanza
Coordina **Fabio Millevoi**
Partecipano **Marco Bentivogli, Michele Buonerba, Mario Mantovani**

SESSIONE 8

Ore 10.00 - 11.30 Regioni e futuro
Coordina **Carla Broccardo**
Partecipano **Ketty Segatti, Iris Flacco, Cecilia Cellai**

SESSIONE 9

Ore 10.00 - 11.30 Scuola e futuro
Coordina **Isabella Pierantoni**
Partecipano **Chiara Burberi, Stefania Rubatto, Gloria Puppi**

SESSIONE 10

Ore 11.30 - 13.00 Gli studi di futuro e l'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile
Coordina **Luca De Biase**
Partecipano **Donato Speroni, Fabio Millevoi, Davide Ciferri**

SESSIONE 11

Ore 11.30 - 13.00 L'apprendimento continuo
Coordina **Carla Broccardo**
Partecipano **Lucio Monterubbiano, Maurizio Goetz**

Ore 13.00 - 14.00 Pausa Pranzo

SESSIONE 12

Ore 14.00 - 15.30 Politica e geopolitica
Coordina **Roberto Poli**
Partecipano **Zeno Poggi, Paolo Quercia, Gabriele Giacomini**

SESSIONE 13

Ore 14.00 - 15.30 I metodi
Coordina **Rocco Scolozzi**
Partecipano **Luciano D'Andrea, Vincenza Pellegrino, Mara Di Berardo, Rosalba Sarnataro**

SESSIONE 14

Ore 14.00 - 15.30 Postumano
Coordina **Roberto Paura**
Partecipano **Marco Napoli, Maurizio Balistreri, Giovanni Vannini**

Ore 15.30 Novità editoriali sul futuro
Coordina **Massimiliano Andreozzi**

Benvenuti nel 2050, **Cristina Pozzi**
Lavorare con il futuro, **Roberto Poli**
Potere digitale, **Gabriele Giacomini**
Stato del futuro, **Roberto Paura, Mara Di Berardo**

Ore 16.30 Vi presento AFI
A cura di **Roberto Poli**

Un evento organizzato da:



Con il supporto di:



Con il contributo di:



Partner del:



SESSIONE INAUGURALE

Saluti Istituzionali

Paolo Peluffo, Segretario Generale del Consiglio Nazionale Economia e Lavoro (CNEL).

Abstract: La programmazione è fondamentale nelle politiche e nelle strategie di sviluppo economico e sociale. È una questione di democrazia poter sviluppare riflessioni di carattere strategico. Il mondo senza programmazione è un mondo che non riesce a seguire le evoluzioni dell'economia, della tecnologia e della società. In Francia esiste un'istituzione, "France stratégie", nata come Ufficio del piano, dedicata a questa attività. Per pianificare il futuro è ormai irrinunciabile l'ascolto degli stakeholder, in primis i cittadini.

In Italia, l'Organo deputato all'ascolto delle parti sociali e delle forze produttive è il Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro (CNEL) che, da alcuni mesi, è aperto anche all'interlocazione diretta con i cittadini attraverso lo strumento delle consultazioni pubbliche, introdotte con il nuovo regolamento degli organi e dell'organizzazione approvato dall'Assemblea della X Consiliatura. Con l'art. 99 della Costituzione, i Padri costituenti immaginarono il CNEL proprio come casa della democrazia partecipativa. La sua forza è l'iniziativa legislativa e la possibilità di far sentire la voce delle parti sociali nel dibattito parlamentare attraverso pareri e documenti di osservazioni e proposte. Ovviamente, il fatto che i costituenti l'avessero immaginato non vuol dire che ciò sia stato realizzato. Ma, come dire, nell'arco della storia, 60 anni sono un periodo estremamente breve e quindi io sono convinto che ci siano ancora queste possibilità, tant'è vero che il CNEL nasceva come presidio di un insieme di articoli della Costituzione e non del solo articolo 39, come taluni avevano immaginato, cioè di tutta la costituzione economica, ma soprattutto di quegli articoli che prefiguravano un modello complesso di equilibrio tra gli obiettivi dell'economia privata e gli obiettivi sociali che erano costituzionalmente tutelati da questo testo meraviglioso che è la Costituzione della Repubblica.

Al momento, al CNEL, abbiamo sperimentato una prima consultazione sul futuro dell'Unione Europea che ha registrato la partecipazione di circa 13.500 cittadini che hanno compilato un questionario di 44 domande. Nei Comitati Economici e Sociali di altri Paesi europei, la partecipazione alle consultazioni pubbliche, generalmente, vede un'adesione mediamente di circa 4-5mila persone. La partecipazione dei cittadini e di altri portatori di interesse ai processi decisionali pubblici è il più importante esercizio di futuro.

Il futuro dei futuri

Roberto Poli, Cattedra UNESCO sui Sistemi Anticipanti, professore associato Università di Trento, Presidente AFI e -skopia s.r.l. Anticipation Services(r).

Abstract: La relazione di apertura ha presentato quattro idee:

- **Experimentum mundi:** I grandi cambiamenti in corso e in arrivo suggeriscono di vedere la situazione attuale come un esperimento, che potrà portare a nuovi risultati se correttamente gestito, ma potrà anche fallire, come in realtà la maggior parte degli esperimenti, se non si trova la giusta chiave di intervento.
- **Accelerazione:** A ben vedere, il punto non riguarda tanto i cambiamenti, quanto la loro accelerazione. Non c'è mai stata un'epoca senza cambiamenti. Ciò che distingue l'epoca contemporanea è la costante accelerazione dei cambiamenti, accelerazione che negli anni '70 del secolo scorso ha fatto emergere la differenza fra sottosistemi sociali capaci di ulteriormente accelerare (finanza, scienza e tecnologia) e sottosistemi sociali in apnea, incapaci di accelerare ulteriormente (politica, educazione, diritto). La domanda da sollevare è se questa differenza sia da leggere come frattura o come metamorfosi. Se fosse una frattura, prima o poi si potrebbe ricomporre; se invece si trattasse di una metamorfosi, questo suggerirebbe l'idea che stiamo assistendo all'albeggiare di una nuova configurazione sociale.
- **Incerteza:** la costante accelerazione dei cambiamenti genera sempre più elevati livelli di incerteza, la sempre maggiore difficoltà a capire il contesto e ciò che dovrebbe essere fatto. Le informazioni accumulate dal passato non sono più sufficienti per indicare le decisioni da prendere. Dobbiamo

Un evento organizzato da:



Con il supporto di:



Con il contributo di:



Partner del:



ampliare la base informativa che supporta i processi decisionali. Ma dove possiamo reperire queste ulteriori informazioni? Qui è dove intervengono gli Studi di Futuro: oltre alle informazioni 'dal passato', le altre informazioni che servono per orientare le decisioni possono provenire solo 'dal futuro'. Gli esercizi di futuro e i metodi sviluppati dai futuristi servono precisamente per visualizzare i modi in cui le situazioni possono cambiare e con ciò aiutano organizzazioni e comunità a sviluppare strategie più flessibili e adeguate, maggiormente capaci di intercettare i cambiamenti.

- **Futures Literacy:** tutto questo si riassume nella proposta di una diffusa alfabetizzazione al futuro. Nello stesso modo in cui l'alfabetizzazione di massa è stato un fondamentale strumento di libertà per intere popolazioni, coerente con le caratteristiche e le esigenze della prima modernizzazione, il progressivo sviluppo dell'accelerazione e l'aumento dei livelli di incertezza sollevano la domanda di una forma di alfabetizzazione adeguata alle caratteristiche del 21° secolo. Come per la precedente alfabetizzazione, che ovviamente rimane indispensabile, la nuova alfabetizzazione al futuro promette di essere anch'essa uno strumento di libertà se condivisa e fatta propria da intere popolazioni.

Il futuro del turismo

Valentina B. Doorly, business leader, marketing director e strategist, Future Cube.

Abstract: L'industria del turismo, definita internazionalmente come *Travel, Tourism & Entertainment*, viene da umili e recenti origini, ma è in marcia per diventare un settore economico cardine per molti paesi occidentali e non. Cos'altro avremo da fare, quando le macchine e l'automazione saranno in grado di produrre tutto e distribuire tutto, se non intrattenerci con infinite sequenze di viaggi esperienziali? Non sarebbe poi una prospettiva malvagia, se avessimo trovato il modo di ripristinare un equilibrio sostenibile nelle nostre società.

Nel 2018 i movimenti internazionali di persone fisiche hanno raggiunto 1,4 miliardi in un anno, incassando un altro spettacolare +6% sull'anno precedente.

L'Europa, piccolo continente carico di storia e di diversità quanto un vascello dell'epoca coloniale, stretto in confini angusti eppure intensi, è il maggior catalizzatore mondiale di arrivi internazionali (I.T.A.). Con oltre 680 milioni di I.T.A. nel 2018, questo continente riceve oltre il 50% dei movimenti internazionali, più del doppio del secondo continente della classifica, Asia & Pacific (24%) (*UNWTO Tourism Barometer 2018*). Qui si trovano i 2/3 dei siti UNESCO mondiali. Una classifica in cui l'Italia eccelle, quinta per I.T.A. e prima al mondo per Heritage Sites UNESCO (48).

Il turismo si evolve rapidamente, da 'rendita ancillare' a vero volano di economie locali. Con un fattore di moltiplicazione del valore del PIL locale prodotto tra 1:7 e 1:10 il turismo è un'industria "unica" perché impone al territorio delle scelte di consapevolezza che nessuna altra industria richiede.

Un territorio non può diventare una "destinazione turistica" se tutti gli stakeholders locali non lavorano insieme alla preservazione, alla valorizzazione, alla organizzazione della fruizione turistica. Il turismo è l'unica industria che offra "un punto di vista" e che diventi parte integrante delle memorie e a volte della personalità dei visitatori.

Dunque evoluto in poco più di due decenni da un mondo di cataloghi cartacei e agenzie di viaggio con le scrivanie bianche e le sedie di tessile blu, dove sta andando questa colossale industria globale che ormai genera il 10% del PIL mondiale e 1/11 posti di lavoro?

La nostra industria si trova sulla cuspide di non una, ma più faglie tettoniche. Alcuni dei mega-trends che ci coinvolgeranno a pieno titolo: *overtourism*, siamo solo all'inizio di volume di spostamenti che imporrà una diversa gestione dei flussi, e sarà controbilanciato da *micro-tourism*. *Nuovi monopoli*: una caratteristica del capitalismo globale e finanziario, che ha distrutto l'ecosistema degli operatori multipli per accentrare in pochissime mani la forza distributiva del prodotto. La *rivoluzione demografica*, che spinge in avanti la *Silver Economy*, un fenomeno interessantissimo, per le caratteristiche delle nuove generazioni over 55. La *polarizzazione* della ricchezza, che si riflette su 10 segmenti del lusso, ivi comprendendo il turismo. La *tecnologizzazione* e la rivoluzione nella fruizione della vacanza e/o esperienza del viaggio.

Un evento organizzato da:



Con il supporto di:



Con il contributo di:



Partner del:



Il *cambiamento climatico* che, colpevolmente sottovalutato da tutti fino ad oggi, creerà molto prima di quanto ci aspettiamo tensioni ed eventi drammatici di cui cesseremo presto di stupirci. *L'urbanizzazione* costante, con la moltiplicazione delle mega-cities e la creazione di una nuova enorme massa di persone permanentemente in uno stato transiente, sia fisico che mentale.

La *realtà mediata* è una delle grandi sfide del turismo. La fruizione dell'esperienza turistica tramite la tecnologia, la ricezione in tempo reale delle informazioni che si cercano, il ruolo dei distributori globali di queste informazioni. La manipolazione. La convergenza al centro. La velocità della fruizione. La memorizzazione dell'esperienza per via surrogata, nella propria memoria digitale. La spettacolarizzazione del prodotto turistico. Il sottile confine tra "interpretazione" e "disneylandizzazione".

Quante trasformazioni e quanti punti di domanda su come stiamo evolvendo la nostra società.

Guarderemo una umanità sradicata, urbanizzata, transiente. Che "visita" i luoghi del viaggio prima del viaggio, tramite VR, video spettacolari, presentazioni rapidissime che sintetizzano in immagini. Pochissimi testi. Molti passaggi filtrati e trasformati tramite un HMD (*Head Mounted Display*), memorizza l'esperienza nella propria memoria digitale. Naviga gli scenari e i territori assistita da *augmented reality glasses* e distribuendo "voti di gradimento" ad ogni angolo. Accede ai siti con *contactless swiping chips* inseriti sotto la cute. E, intanto, comunica con altri luoghi, pensa ad altre cose, progetta altre visite. Un horror vacui rilanciato in chiave contemporanea e medicalizzato con milioni di interazioni digitali.

Il turismo, metafora del viaggio, si trasforma in un *oltre l'altrove*, perché "l'altrove" non basta più. La fruizione, bruciata in un lasso di tempo infinitesimale, e immediatamente superata dal "next stimuli".

Ma il contro trend è pronto, per riportare il viaggio al centro del suo scopo: la scoperta di se stessi tramite la scoperta dei luoghi. Tra le due fruizioni, forse una cesura profonda che varrà la pena porre all'attenzione della sociologia contemporanea.

Scenari sul futuro dell'edilizia

Valerio Pontarolo, Presidente del Polo tecnologico di Pordenone e di Pontarolo Engineering s.p.a..

Abstract non disponibile.

Il futuro del settore militare

Tendenze evolutive ed implicazioni per la difesa

Claudio Luigi Icardi, Colonnello Aeronautica, Capo Ufficio Sviluppo Concetti, Centro Innovazione Difesa.

Abstract: Imparare ad usare il futuro per intercettare i grandi cambiamenti e trovarsi pronti è un'operazione che richiede visione, capacità e coraggio di sperimentare soluzioni innovative. Studiare l'ampia area dello spazio delle possibilità future, la poliedricità delle minacce e delle sfide, delle tendenze e degli scenari a venire è sempre stata per la Difesa una necessità al fine di mantenere il vantaggio tecnologico. Il significativo passaggio da mondo complicato a complesso ha reso ancora più difficile orientarsi nel continuo cambiamento, alimentando un marcato senso di incertezza ed inadeguatezza. È necessaria una continua riflessione sulle tendenze future, basata su lunghe finestre temporali rispetto alla quotidianità, in quanto i *megatrends* si muovono lenti ma possono essere dirompenti nel lungo termine.

Anche la Difesa, come le grandi organizzazioni, si è dotata di strumenti di *Foresight*, allo scopo di anticipare le decisioni di lungo termine e mantenere iniziativa e vantaggio strategico, attraverso strutture dedicate allo studio dei futuri, staccate dall'oggi per ridurre i condizionamenti dettati dalla quotidianità. Si tratta di un approccio sia scientifico/accademico e sia pragmatico/lungimirante attraverso anche l'applicazione di tecniche di *Alternative Analysis*, che consente di anticipare il cambiamento ("*anticipatory governance*") indirizzando in tal senso la Trasformazione dello Strumento Militare. Si tenga presente che, rispetto all'ambito civile, la Trasformazione Militare richiede più tempo, specialmente per l'acquisizione di nuove capacità.

La Difesa partecipa all'elaborazione internazionale dei c/d "NATO Futures", tese a definire una prospettiva di lungo termine sui futuri scenari di difesa e sicurezza, studi che hanno portato alla stesura dello **Strategic**

Un evento organizzato da:



Con il supporto di:



Con il contributo di:



Partner del:



Foresight Analysis che illustra le tendenze (*trend*) del futuro contesto geo-strategico e le relative implicazioni sulla difesa e sicurezza dell'Alleanza (20 anni) e il **Framework for Future Alliance Operations**, che prevede un'analisi integrata per individuare le Forze e le capacità militari future per l'Alleanza. Tali prodotti sono dei *living document* e vengono aggiornati periodicamente.

L'evoluzione delle tendenze strategiche di lungo termine internazionali integrate con le prospettive strategiche nazionali sono state raggruppate nei seguenti cinque temi principali:

- **Politico:** spostamento del "potere" da Ovest ad Est e crescita del ruolo dei non-state actors;
- **Umano:** cambiamenti demografici, crescente urbanizzazione e polarizzazione della società;
- **Tecnologico:** opportunità e rischi correlati all'avvento di tecnologie emergenti e dirompenti;
- **Economico:** nuovi mercati, integrazione economica globale, ruolo dei Paesi in via di sviluppo, competizione nel mercato del lavoro e crescente domanda per le risorse;
- **Ambientale:** impatti del cambiamento climatico, disponibilità di acqua e cibo e bio-diversità.

In un mondo Complesso, Conteso e Congestionato, esplorare i futuri possibili è una necessità per innovarsi e mantenere la capacità di fronteggiare le nuove, diverse, esigenze di sicurezza, che richiedono una costante e sempre più rapida capacità di adattamento. Si tratta di un adattamento che deve essere anticipatorio e non reattivo, che proceda innovando il capitale umano, indirizzandone il pensiero critico, la gestione del rischio e la capacità di adattamento, garantendo alle organizzazioni credibilità e rilevanza nel futuro. Infatti l'apertura mentale, l'elasticità, l'intuizione ed il pensiero laterale, consentono di posizionare la propria organizzazione nel domani (visione) e comprendere a ritroso le scelte da compiere. Il futuro non si può predire, ma è opportuno imparare ad usarlo nel presente per poterlo influenzare.

Un evento organizzato da:



Con il supporto di:



Con il contributo di:



Partner del:



SESSIONI PARALLELE

Sessione 1. La Creatività ai tempi di Mahmood

Coordina: Lorenzo Trigiani.

Partecipano: Vera Gheno, Giovanni Emanuele Corazza.

REPORT DELLA SESSIONE⁴

Introduzione

Il futuro, spesso, si annida in un dettaglio, in un'idea, in un particolare. È il romanzo tutto in flusso di coscienza di Joyce; il momento in cui Muddy Waters distorcendo il suono della chitarra elettrica dà forma e sostanza ad un nuovo genere musicale, il blues; è l'urlo surround di Marco Tardelli nella finale del Mundial 1982, al Santiago Bernabeu. Il futuro può assumere le fattezze di un amore raccontato sui muri alla maniera dei millennials. Il futuro sa correre anche indietro oltre che davanti? Il futuro è una sfida? Sono trascorsi venti anni dalla pubblicazione di "Q" il romanzo scritto da Luther Blisset, collettivo dall'identità multipla della scena bolognese, che ha venduto più di un milione di copie ed è stato tradotto in trenta Paesi: il futuro è un mondo abitato da noi, prima persona singolare? Sappiamo tutti chi è Banksy, i suoi stencil ci risultano familiari come le figurine dei calciatori della Panini. Le sue opere sono note ai quattro angoli del Pianeta, ma non ne conosciamo il volto, le parole. L'anonimato è, forse, il nuovo passaporto per il futuro?

Le parole aprono varchi inaspettati, attraversano feritoie, disegnano traiettorie impazzite che, quando il cielo è terso, puoi vederci nitidamente il futuro. Senza sequel non viviamo, ci sentiamo orfani, la fine di una serie tv è il nuovo trauma del consumatore globale, perché tutto può finire ma "Il Trono di Spade", "Lost" e "Gomorra", no. Viviamo nell'evo del consumismo narrativo, dove fra prequel, spin-off e sequel nulla finisce per davvero e tutto si eterna all'infinito, uccidendo ogni forma di futuro. Dal THE END si è passati al THE BEGIN.

Il futuro è una fuga in avanti o un ritorno all'ovile? Che cos'è allora il futuro? Una palla di cannone come diceva De Gregori? È forse uno stato d'animo o, meglio ancora, uno strato d'animo? E il compito di un futurista qual è? Quali strumenti ha in dotazione per coglierne i sintomi? Non ha a disposizione il RIS, il Reparto di Investigazioni Scientifiche, non può delimitare la scena di un crimine non ancora compiuto. Può, però, avvertirne la presenza, lo spirito, può attenderlo sulla sponda del fiume a risalire la corrente. Per tornare ancora a De Gregori, il futuro non è forse l'attimo esatto in cui in la donna Cannone spari?

Contenuti

Vera Gheno, sociolinguista specializzata in comunicazione mediata dal computer, docente universitaria, responsabile dal 2012 del profilo Twitter dell'Accademia della Crusca, ha affrontato il tema del presunto superamento delle immagini sulle parole. Indubbiamente, se è vero che quella odierna è una comunicazione in cui la parte iconica ha grandissima rilevanza, quando l'immagine non basta più torniamo sempre a loro, alle tanto vituperate parole. Non è possibile, ancora oggi, fare a meno delle parole: hanno il triplice scopo di fungere da atto di identità, descrivere il mondo che ci circonda e metterci in relazione con gli altri. Con il complicarsi della nostra realtà in seguito all'arrivo dei nuovi media, da una parte è emerso il naturale bisogno di creare parole nuove per descriverla (si veda il termine onlife, creato da Luciano Floridi); dall'altra, il ruolo della parola si è ulteriormente rafforzato. Nella sua migrazione in rete, infatti, la parola "nuda", privata del supporto della presenza fisica, vale il doppio: diventa pressoché eterna, può venire riprodotta all'infinito e in infiniti contesti, senza possibilità di controllarne la circolazione. L'italiano ha alcune debolezze strutturali che lo rendono particolarmente interessante da osservare: da una parte, una ampia forbice tra lingua della scuola e lingua della strada che ha reso i suoi parlanti insicuri sui fronti linguistici intermedi (usi professionali, impieghi pratici, formali, ecc.); dall'altra, il fatto di essere diventata lingua parlata solo recentemente, essendo rimasta "in naftalina" per secoli. In altri termini, l'italiano ha iniziato a cambiare in maniera

⁴ Report a cura di Lorenzo Trigiani, collezionista di parole, futurista, poeta, da più di vent'anni nuota nell'acquario della comunicazione e della creatività.

Un evento organizzato da:



Con il supporto di:



Con il contributo di:



Partner del:



vertiginosamente veloce solo dagli anni Sessanta in poi del secolo scorso, laddove altri idiomi sono mutati in maniera progressiva nel corso di molti secoli. In questo particolare scenario si affaccia l'e-taliano, cioè l'italiano usato sui nuovi media, con caratteristiche tali da far arricciare il naso a più di un parlante. Ciononostante, non occorre cedere al pensiero dominante secondo il quale l'italiano elettronico prefigurerebbe una qualche rovina della nostra lingua. Si tratta di una varietà che ha senso usare all'interno di specifici contesti (non tutti, ovviamente) che mostra, anzi, quanto la nostra lingua sia vitale e capace di adattarsi a nuove situazioni comunicative. Come chiosava Tullio De Mauro qualche anno fa, l'italiano sta bene, sono gli italiani che (culturalmente) non stanno benissimo.

Giovanni Emanuele Corazza, professore ordinario e presidente del Consorzio Interuniversitario Cineca, fondatore del Marconi Institute for Creativity, presidente del Consiglio Scientifico della Fondazione Guglielmo Marconi, membro del Board della Marconi Society, ricerche multidisciplinari nei campi delle reti 5G, della navigazione e posizionamento e nella scienza del pensiero creativo, nel suo intervento si è occupato della creatività in Leonardo da Vinci. Nell'anno del cinquecentesimo anniversario della morte del grande inventore/artista/scienziato italiano (15 aprile 1452, 2 maggio 1519), è quanto mai opportuno rivisitare l'opera di colui che è giustamente considerato il più grande genio creativo nella storia dell'umanità. Leonardo ha contribuito a più di venti discipline toccando i mondi dell'arte, della scienza, della tecnologia, producendo idee e opere che sono considerate ai vertici del successo creativo nelle rispettive discipline. Nel suo intervento il professor Corazza ha estrapolato lezioni per il futuro dall'opera del genio italico, assieme a utili principi dal suo approccio alla innovazione. È stato poi descritto il Da Vinci Thinking, un modello del processo di pensiero creativo dal valore sia descrittivo sia prescrittivo, inquadrandolo all'interno del framework della teoria dinamica della creatività, con una proiezione, infine, sulla visione della creatività organica nella futura cybersociety.

Conclusioni

Al termine della sessione emerge, dunque, una morale piccola piccola: la creatività (ai tempi di Mahmood) assume un tono/punto esclamativo, produce esiti, inscena nuovi copioni, diventa il Cavallo di Troia per esplorare i Futuri e i suoi mille algoritmi, ma anche uno strumento di esegesi del Passato e dei suoi fitti manoscritti.

ABSTRACT DELLA SESSIONE

“Ritorno alle origini. Le parole sono importanti?”

Vera Gheno, sociolinguista e traduttrice dall'ungherese, insegna all'Università di Firenze, collabora con la casa editrice Zanichelli.

Abstract: Da decenni si torna sul presunto superamento delle immagini sulle parole. Indubbiamente, quella odierna è una comunicazione in cui la parte iconica ha grandissima rilevanza; ciononostante, come dimostrano alcuni esempi di *epic fail* comunicativi generati da immagini scelte poco oculatamente che hanno richiesto, nella gestione della crisi generata, l'uso di un grande volume di parole, quando l'immagine non basta più torniamo sempre a loro: le tanto vituperate parole. Non è possibile, ancora oggi, fare a meno delle parole: hanno il triplice scopo di fungere da atto di identità, descrivere il mondo che ci circonda e metterci in relazione con gli altri. Con il complicarsi della nostra realtà in seguito all'arrivo dei nuovi media, da una parte è emerso il naturale bisogno di creare parole nuove per descriverla (si veda il termine *onlife*, creato da Luciano Floridi); dall'altra, il ruolo della parola si è ulteriormente rafforzato. Nella sua migrazione in rete, infatti, la parola “nuda”, privata del supporto della presenza fisica, vale il doppio: diventa pressoché eterna, può venire riprodotta all'infinito e in infiniti contesti, senza possibilità di controllarne la circolazione. L'italiano ha alcune debolezze strutturali che lo rendono particolarmente interessante da osservare: da una parte, una ampia forbice tra lingua della scuola e lingua della strada che ha reso i suoi parlanti insicuri sui fronti linguistici intermedi (usi professionali, impieghi pratici, formali, ecc.); dall'altra, il fatto di essere diventata lingua parlata solo recentemente, essendo rimasta per secoli come “in naftalina”. In altri termini, l'italiano ha iniziato a

Un evento organizzato da:



Con il supporto di:



Con il contributo di:



Partner del:



cambiare in maniera vertiginosamente veloce solo dagli anni Sessanta in poi del secolo scorso, laddove altri idiomi sono mutati in maniera progressiva nel corso di molti secoli. In questo particolare scenario si affaccia l'*e-taliano*, cioè l'italiano usato sui nuovi media, con caratteristiche tali da far arricciare il naso a più di un parlante. Ciononostante, non occorre cedere al pensiero dominante secondo il quale l'italiano elettronico prefigurerebbe una qualche rovina della nostra lingua. Si tratta di una varietà che ha senso usare all'interno di specifici contesti (non tutti, ovviamente) che mostra, anzi, quanto la nostra lingua sia vitale e capace di adattarsi a nuove situazioni comunicative. Come chiosava Tullio De Mauro qualche anno fa, l'italiano sta bene, sono gli italiani che (culturalmente) non stanno benissimo.

Bibliografia:

1. Gheno, V. (2017), *"Social-linguistica. Italiano e italiani dei social network"*, Firenze, Franco Cesati Editore.
2. Gheno, V. (2018), *"Come ci si comporta e come si "parla" in rete"*, in Fabio Rossi e Giuseppe Patota (a cura di), *L'italiano e la rete, le reti per l'italiano, volume per la XVIII Settimana della lingua italiana nel mondo 2018*, Firenze, Goware, pp. 79-99, <http://www.goware-apps.com/litaliano-e-la-rete-le-reti-per-litaliano-giuseppe-patota-fabio-rossi-a-cura-di/>.
3. Gheno, V. (2019), *"Lingua italiana, così evolve sui social network"*, in *"Agenda Digitale"*, 20 giugno. <https://bit.ly/2n35Suo>.

"La creatività di Leonardo Da Vinci: lezioni per il futuro".

Giovanni Emanuele Corazza, Professore Ordinario presso la Scuola di Ingegneria della Alma Mater Studiorum Università di Bologna, Presidente del Consorzio Cineca, fondatore del Marconi Institute for Creativity.

Abstract: Nell'anno del cinquecentesimo anniversario della morte di Leonardo da Vinci (15 aprile 1452, 2 maggio 1519), è quanto mai opportuno rivisitare l'opera di colui che è giustamente considerato il più grande genio creativo nella storia dell'umanità. Leonardo ha contribuito a più di venti discipline toccando i mondi dell'arte, della scienza, della tecnologia, e producendo idee e opere che sono considerate ai vertici del successo creativo nelle rispettive discipline. Quali lezioni per il futuro possiamo ricavare dal nostro grande genio italico? Quali principi possono essere estratti dal suo approccio alla innovazione? La presentazione descrive il *Da Vinci Thinking*, un modello del processo di pensiero creativo dal valore sia descrittivo sia prescrittivo, inquadrandolo all'interno del *framework* della teoria dinamica della creatività, e proiettandolo sulla visione della creatività organica nella futura *cybersociety* (Corazza, 2016, 2017a, 2017b, 2019a, 2019b).

Bibliografia:

1. Corazza, G. E. (2016), *"Potential originality and effectiveness: the dynamic definition of creativity"*, in *Creativity Research Journal*, 28(3), 258-267.
2. Corazza, G. E. (2017a), *"Creativity and anticipation"*, in Poli, R. (a cura di), *"Handbook of anticipation. Theoretical and applied aspects of the use of future in decision making"*, Springer.
3. Corazza, G. E. (2017b), *"Organic Creativity for Well-Being in the Post-Information Society"*, in *"Europe's Journal of Psychology"*, 13(4), 599.
4. Corazza, G. E. (2019a), *"The Dynamic Universal Creativity Process"*, in Beghetto, R.A., Corazza, G.E., *"Dynamic perspectives on creativity: New directions for theory, research, and practice in education"*, Springer.
5. Corazza, G. E. (2019b), *"Life in the Cyber-Physical Society: The Need for Organic Creativity"*, in Lebeda, Glaveanu (Eds.), *"The Palgrave Handbook of Social Creativity Research"*, pp. 463-471, Palgrave Macmillan, Cham.

Un evento organizzato da:



Con il supporto di:



Con il contributo di:



Partner del:



Sessione 2. Le competenze per innovare

Coordina: Alberto Robiati.

Partecipanti al workshop: 25.

REPORT DEL WORKSHOP INTERATTIVO⁵

Introduzione

Con questa sessione ci si è posti l'obiettivo di sottolineare la necessità, da parte di individui e organizzazioni, di sviluppare capacità innovative per guidare la “transizione” verso scenari futuri. L'innovazione è una delle chiavi a nostra disposizione per far fronte a complessità, incertezza e accelerazione di questa epoca. La Fondazione Human+ svolge da anni ricerca scientifica applicata, in collaborazione con università e centri di ricerca, sul fattore umano dell'innovazione, con particolare focus su *mindset*, dimensioni di contesto e cultura innovativi, da una parte, e su profilo degli innovatori – studiandone caratteristiche di personalità, motivazioni e capacità – e comportamenti innovativi, dall'altra.

Contenuti

I comportamenti innovativi

Nella sessione il team di ricerca, diretto da Alberto Robiati e composto da Gloria Puppi e Barbara Bolzoni, dal ricercatore Claudio Marciano e dal docente Filippo Barbera, ha presentato i risultati dell'ultima indagine condotta proprio sull'*Innovative Behavior*.

A partire dalla perlustrazione della letteratura scientifica e attraverso una ricerca qualitativa svolta approfondendo direttamente con innovatori (selezionati attraverso una consolidata metodologia di *scouting* in un campione di 1300 persone, appartenenti a 15 organizzazioni dei 3 settori, con sede in tutta Italia), sono stati identificati i 3 pattern comportamentali agiti da chi innova: la generazione di idee, la loro implementazione e la promozione. Ognuno di questi pattern è stato ulteriormente analizzato in dettaglio con lo scopo di identificare gli “schemi d'azione” ricorrenti che delineano l'agire innovativo. Su un totale di oltre un centinaio di schemi d'azione individuati, sono stati definiti quelli che più di altri ricorrono, qualsiasi sia l'ambito e l'oggetto dell'innovazione. Inoltre, è stato evidenziato come, sia i 3 pattern nel loro insieme, sia i singoli schemi d'azione che li compongono, non seguono una logica sequenziale e cronologica, ma sono ricorsivi e vengono attuati in maniera ciclica e non definita.

Nello specifico della generazione di idee, si alternano azioni volte a esplorare la realtà esterna, sia attraverso attività finalizzate e con obiettivi specifici, sia con movimenti di analisi e osservazione non focalizzati; a queste tipologie si accompagnano azioni di rielaborazione interna, di ricombinazione, recupero di esperienze, cambiamenti di prospettive, che consentono di fare emergere idee innovative. Il pattern di implementazione comprende invece attività di apertura e divergenza, alla ricerca di soluzioni e alternative, attraverso tentativi e sperimentazioni ed errori e fallimenti da capitalizzare. E d'altra parte ci sono attività di convergenza e soluzione, che consentono di compiere verifiche di fattibilità, generare prototipi “user centred”, semplificare. Infine, il pattern di promozione orienta l'attività verso i diversi stakeholders per la generazione di consenso, l'engagement, l'adozione delle idee, alternando azioni di relazione e negoziazione, ad altre orientate alla presentazione argomentata e motivante.

Gli innovatori sociali

Il prof. Filippo Barbera, docente di sociologia all'Università di Torino, ha inoltre descritto il recente studio sugli innovatori sociali (pubblicato da Il Mulino a febbraio 2019), mostrando come una particolare tipologia di innovatori, che si pone l'obiettivo di migliorare la società, ha caratteristiche e motivazioni comuni. Si tratta di individui (40% donne) di età media compresa tra i 35 e i 40 anni, tipicamente laureati, con forte attaccamento al territorio (di solito le principali città italiane), che si sono formati lavorando sia in azienda che nel volontariato. Quasi la metà degli innovatori sociali in Italia ha costituito aziende “for profit”, e tutti

⁵ Report a cura di Alberto Robiati, Report, direttore Fondazione Human+, consulente e formatore esperto di innovazione, creatività e immaginazione

Un evento organizzato da:



Con il supporto di:



Con il contributo di:



Partner del:



hanno in comune i beneficiari della propria attività: le fasce svantaggiate della popolazione. Il lavoro di Filippo Barbera (e della collega ricercatrice Tania Parisi) è stato condotto insieme ad Ashoka, che ha provato a contare gli innovatori sociali italiani: sono circa un migliaio e hanno consentito di accelerare la diffusione di idee di innovazione sociale anche presso decisori politici, da una parte, e mercato e mondo del profit, dall'altra. In questo senso è evidente come la portata della loro azione abbia implicazioni sia pratiche che culturali e politiche.

Conclusioni

I partecipanti alla sessione (ai quali è stata offerta la possibilità di testare “Spiriti innovativi”, la piattaforma di profiling del potenziale innovativo) sono stati invitati a contribuire portando le loro opinioni sui temi presentati.

Al centro del dibattito alcune delle evidenze della ricerca presentata, tra cui per esempio la necessità di nutrire l'eterogeneità, attivando processi di integrazione tra profili con background, seniority, specializzazioni, sensibilità differenti (con particolare attenzione alle dimensioni di genere e di generazione). Inoltre, il focus al centro della sessione e del dibattito riguarda l'importanza, o addirittura l'urgenza, di porre l'innovazione in un'ottica prospettica, che rientri in una visione e in una strategia di lungo periodo.

Progettazione centrata sui beneficiari, prototipazione sperimentale, verifica attenta e visione futura sono per l'appunto le parole chiave che sintetizzano bene le riflessioni emerse. Dunque le capacità richieste agli innovatori concernono un mix di lungimiranza, propensione al rischio, capacità di trascinare il team verso nuovi processi, prodotti o servizi, ma sempre con un occhio alla fattibilità, all'osservazione attenta della realtà che ci circonda e quindi alla visione sistemica.

Il pattern “promozionale” è stato il meno discusso, a dimostrazione che solitamente l'innovazione viene fatta coincidere più con aspetti creativi e generativi, oppure con lo sviluppo sperimentale, che non con la dimensione “socializzante”, necessaria e fondamentale perché innovazione venga sostenuta, riconosciuta e adottata.

Un'ultima nota riguarda la peculiarità del gruppo di partecipanti che ha esplicitato una certa propensione “green” dell'innovatore, forse più come auspicio che non come dato di fatto.

ABSTRACT DEL WORKSHOP INTERATTIVO

“La transizione delle organizzazioni verso orizzonti futuri: la dimensione umana dell'innovazione. Ricerche e strumenti sugli innovatori.”.

Alberto Robiati, Consulente, Formatore, Project Manager, autore, Fondazione Human +.

Abstract: In un'epoca di cambiamenti complessi, veloci e (talvolta) non del tutto prevedibili, le organizzazioni hanno la necessità di fare leva su capacità innovative che guidino la “transizione” verso orizzonti futuri, soprattutto “preferibili”. Questa sessione presenta i risultati degli studi che la Fondazione Human+, in collaborazione con l'Università di Torino, ha condotto negli ultimi 3 anni sul tema degli innovatori. Con il progetto Spiriti innovativi è stato delineato il profilo degli innovatori (capacità, motivazioni, personalità), grazie alla validazione sul campo che ha coinvolto 1300 persone in 15 organizzazioni, appartenenti ai settori profit, pubblico e non profit, basate in varie regioni italiane e di diverse dimensioni. Il lavoro ha consentito di realizzare una piattaforma per la valutazione e il profiling del potenziale innovativo di individui, team e organizzazioni. Il workshop prende avvio proprio dalla somministrazione dello strumento, che si compila online, in circa 20 minuti, e fornisce automaticamente un report specifico sul proprio potenziale innovativo. L'esito di questa attività può dunque essere argomentato e discusso in plenaria. A seguire, Human+ presenta gli esiti degli ulteriori approfondimenti di ricerca. A partire dall'analisi dell'*Innovative Behavior*, che ha permesso di indagare i comportamenti innovativi, divisi in 3 pattern (Idea Generation, Idea Implementation e Idea Promotion), ulteriormente articolati in schemi d'azione, che descrivono in dettaglio – e in modo unico – le azioni svolte dagli innovatori. A partire da questo studio, il team di ricerca ha esplorato anche le possibili metodologie didattiche più efficaci per nutrire i comportamenti innovativi. Quindi, vengono esposti i risultati

Un evento organizzato da:



Con il supporto di:



Con il contributo di:



Partner del:



di una *opinion survey* sui fattori di contesto che facilitano l'innovazione e che pongono in evidenza le dimensioni che più di altre influenzano positivamente l'agire degli innovatori (una su tutte è rappresentata dalla cultura innovativa). Infine, la più recente ricerca con il laboratorio sperimentale di sociologia dell'Università di Torino consente di presentare una prima panoramica delle principali caratteristiche dei team innovativi: composizione, funzionamento, risultati, clima, rapporti con l'ambiente circostante. Il workshop può integrare anche la presentazione degli studi sulla *Digital Transformation* nelle aziende del collega sociologo futurista Stefano Palumbo.

Sessione 3. L'etica nella società degli algoritmi

Coordina: Mara Di Berardo.

Partecipano: Silvano Cacciari, Isabella Corazziari, Carolina Facioni.

REPORT DELLA TAVOLA ROTONDA⁶

Introduzione⁷

Quando si discute dei grandi cambiamenti del nostro presente, ci si riferisce spesso all'intelligenza artificiale (IA), "che porterà allo sviluppo dell'informatica quantistica, e questa a sua volta guiderà l'ulteriore sviluppo dell'intelligenza artificiale, crescendo oltre il controllo e la comprensione dell'uomo" (Glenn, Florescu, 2017). In realtà si dovrebbe ragionare in termini di *Next Technologies* (NT): IA debole e forte, robotica, biologia sintetica, nanotecnologia, stampa 3D/4D, bio-stampa, Internet of Things (IoT), droni e altri veicoli autonomi, nanotecnologia, realtà virtuale e aumentata, *blockchain*, *cloud analytics* e tutte le possibili sinergie tra queste tecnologie di nuova generazione. Le NT stanno influenzando e influenzeranno a lungo tutti i settori del lavoro, della produzione e del consumo, con importanti ricadute economiche, sociali e ambientali.

Nel frattempo, attitudini economiche egoistiche continuano a prevalere nel mondo, libertà di stampa e di espressione sono diminuite, e forze anti-democratiche usano sempre più strumenti informatici per condizionare i processi democratici, in una guerra di informazione che influenza ogni giorno la nostra percezione della realtà. Futuri terroristi e *lupi solitari* potrebbero essere in grado di costruire e usare un'arma di distruzione di massa. Le linee di confine tra criminalità organizzata, corruzione, sommosse e terrorismo hanno iniziato a farsi sfocate e la natura della guerra è mutata in terrorismo transnazionale, in interventi internazionali in guerre civili e in guerre cibernetiche e di informazione pubblicamente negate.

E poiché sempre più decisioni sono e saranno affidate a sistemi di intelligenza artificiale e i loro algoritmi non sono imparziali dal punto di vista etico, il futuro dell'etica sarà in parte influenzato anche dalle verifiche dei presupposti etici presenti nel software, ponendoci anch'essi di fronte a quella che è stata definita dal Millennium Project come una delle quindici sfide globali dell'umanità, ossia come incorporare condizioni etiche in maniera più sistematica nelle decisioni globali.

Risultati Principali

La tavola rotonda "L'Etica nella società degli algoritmi", ha avviato la riflessione sul tema con alcuni ragionamenti iniziali su etica, antropologia e mutazioni dell'intelligenza artificiale⁸. Le somiglianze tra modernità e tarda modernità favoriscono l'individuazione degli strumenti categoriali utili per la regolazione etica di intelligenza artificiale e robotica. Queste somiglianze stanno attorno alle categorie di accelerazione e di secolarizzazione così come rintracciabili nel lavoro di Reinhardt Koselleck (2007), categorie che portano verso Hartmut Rosa, ineludibile per pensare alle mutazioni tecnologiche dei nostri tempi, quelle per cui ad ogni innovazione segue sempre un incidente verso il quale ci si deve rivolgere per ridurre la portata. Una volta delineate queste categorie si tratta di verificare quanto siano utili, sul piano antropologico come su quello specificamente etico, per leggere le mutazioni di robotica e intelligenza artificiale. Mutazioni che si

⁶ Report a cura di Mara Di Berardo, Co-chair del nodo italiano del Millennium Project, Research Fellow all'IAC del CNR.

⁷ Tratto da Glenn J.C., Florescu E. (2017), *State of the Future 19.1*; ed. it. Paura, R., Di Berardo, M. (a cura di, 2018), ed. Brossura.

⁸ "Etica, antropologia, mutazioni intelligenza artificiale", intervento a cura di Silvano Cacciari, docente e coordinatore CIRLab all'Università di Firenze.

Un evento organizzato da:



Con il supporto di:



Con il contributo di:



Partner del:



danno su cinque piani antropologici fondamentali: cibo, moneta, cura, educazione e lavoro. Mutazioni che cambiano la morfologia sociale in modo inedito anche rispetto al recente passato e che pongono nuovi interrogativi all'antropologia, all'etica e sulle modalità di proliferazione di robotica e intelligenza artificiale. Un altro problema che si pone rispetto al tema in esame è quello della profilazione degli individui⁹. Lo sviluppo di algoritmi in grado di analizzare moli di dati sempre più importanti in termini di volume, interconnessioni di diverse fonti, velocità di acquisizione (Big-Data), associato all'evoluzione delle scienze psicologiche, e allo sviluppo di piattaforme web sempre più sofisticate, accessibili e allettanti per l'uomo comune, sta rivoluzionando il modo di 'fare informazione'. Quando tale disponibilità viene gestita senza alcun riguardo etico, il confine tra diffondere informazioni e manipolare le opinioni è sottile. In passato il quarto potere (mass media su carta) è stato definito una 'fabbrica di consenso' (Chomsky, Herman, 2014). Si potrebbe dire lo stesso anche del quinto potere (il mondo della televisione – "*Quinto potere (Network)*", film del 1976 diretto da Sidney Lumet), che, nonostante si affidi alle immagini, alla diretta, non è per questo garanzia di imparzialità, di reale fonte di informazione e quindi di reale 'potere' per la democrazia. Il Sesto potere non sembra scevro da tali rischi (Bauman, Lyon, 2015), quando reinterpreta metodologie sviluppate inizialmente in ambito economico (Market Basket Analysis), potenziate e raffinate con l'ausilio degli algoritmi di intelligenza artificiale e la disponibilità di moli di dati personali per lo più inconsapevolmente, in termini di conseguenze e utilizzo che ne sarà o potrebbe essere fatto, fornite dalle persone che navigano sempre più spesso sul web. Una maggiore cultura statistica potrebbe forse aiutare a limitare un uso non etico di queste potenzialità (Quarteroni, 2018).

E allora quando (e se) decideranno i robot? L'etica sarà la nuova sfida dei futures studies? I futures studies richiamano l'umanità alla riflessione su quanto le azioni di oggi pesino nel domani; anzi, nei futuri possibili (Barbieri Masini, 2000). Una istanza etica che oggi si propone in una nuova veste, considerando la sempre maggiore pervasività e la sempre più veloce evoluzione delle nuove tecnologie, in cui si configura una sorta di nuova società del rischio (Beck, 2007). Lo sviluppo delle intelligenze artificiali sembra tendere a sottrarre man mano all'uomo non solo spazi e contesti tradizionali di vita e di lavoro (Prisco, 2017; De Masi, 2018) ma veri e propri spazi di decisione, con implicazioni di carattere socio-politiche difficili da valutare (Jonas, 1979; Verbeek, 2011; Han, 2012), da affrontare con un approccio anticipatorio (Poli, 2010). La riflessione principale si incentra dunque su un paradosso: scegliere di affidare le decisioni alle macchine non ci toglie responsabilità: semmai, ci carica di una responsabilità enorme, riprendendo il concetto di Agnes Heller (Heller, 1988).

Conclusioni

Internet rende possibile una maggiore partecipazione alla governance e si possono scoprire diverse forme di corruzione. Una generazione sempre più istruita e connessa inizia ad opporsi all'abuso di potere e chiede responsabilità: "La volontà morale di agire in modo collaborativo e superare i confini nazionali, istituzionali, politici, religiosi e ideologici richiede un'etica globale per affrontare le sfide globali di oggi" (Glenn, Florescu, 2017). E allora, alcune soluzioni al dilemma etico di fronte a cui ci troviamo potrebbero essere, secondo il Millennium Project: stabilire un sistema internazionale simile all'Agenzia internazionale per l'Energia Atomica per prevenir *cyberwar* e *infowar*, esigere corsi di educazione civica ed etica a ogni livello di istruzione, sviluppare nuovi contratti sociali tra governi e cittadini per prevenire nuove forme di terrorismo e distruzione di massa, usare i media per promuovere slogan orientati alle decisioni "buone per tutti", applicare misure per ridurre la corruzione, come quelle di transparency international.

Bibliografia

1. Barbieri Masini, E. (2000), « *Penser le Futur – L'essentiel de la prospective et de ses méthodes* », Paris, Dunod.
2. Bauman, Z., Lyon, D. (2015), "*Sesto potere. La sorveglianza nella modernità liquida*", Editori Laterza.

⁹ "La profilazione degli individui: dai reati informatici* alla realtà virtuale/ingannevole filtrata/profilata.", intervento a cura di Isabella Corazziari, ricercatrice ISTAT.

Un evento organizzato da:



Con il supporto di:



Con il contributo di:



Partner del:



3. Beck, U. (2007), *“Weltrisikogesellschaft. Auf der Suche nach der verlorenen Sicherheit”*, Frankfurt am Main.
4. Bury, J. B. (1932), *“The Idea of Progress – An Inquiry on its Origin and Growth”*, Macmillan Company; tr. it. *Storia dell’idea di progresso*, Milano, Feltrinelli, 1964.
5. Byung-chul, Han (2012), *“Transparenzgesellschaft, Matthes & Seitz”*, Berlin; tr. it., *“La società della trasparenza”*, Milano, Nottetempo, 2014.
6. Chomsky, N., Herman, E.S., (2014), *“La fabbrica del consenso. La politica e i mass media”*, Milano, Il Saggiatore.
7. De Masi, D. (2018), *“Il lavoro nel XXI secolo”*, Torino, Giulio Einaudi Editore.
8. Facioni, C., Corazziari I. Maggino F. (2019), *“Measuring Uncertainties. A Theoretical Approach”*, in *“Int. J. Computational Economics and Econometrics”*, Vol. 9: 5-28, Nos. 1/2, 2019.
9. Glenn J.C., Florescu E. (2017), *“State of the Future 19.1”*; ed. it. Paura, R., Di Berardo, M. (a cura di, 2018), ed. Brossura.
10. Koselleck, R. (2007), *“Futuro passato. Per una semantica dei tempi storici”*, Clueb, Bologna.
11. Quarteroni, A. (2018), *“The role of Statistics in the era of Big Data”*, in *“Statistics and Probability Letters”*, 2018, n° 136.

ABSTRACT DELLA TAVOLA ROTONDA

“Etica, antropologia, mutazioni intelligenza artificiale”.

Silvano Cacciari, docente e coordinatore CIRLab all’Università di Firenze.

Abstract: Le somiglianze tra modernità e tarda modernità favoriscono l’individuazione degli strumenti categoriali utili per la regolazione etica di intelligenza artificiale e robotica. Queste somiglianze stanno attorno alle categorie di accelerazione e di secolarizzazione così come rintracciabili nel lavoro di Reinhart Koselleck (2007). Una volta delineate queste categorie, si tratta di verificare quanto siano utili, sul piano antropologico come su quello specificamente etico, per leggere le mutazioni di robotica e intelligenza artificiale. Mutazioni che si danno su cinque piani antropologici fondamentali: cibo, moneta, cura, educazione e lavoro. Mutazioni che cambiano la morfologia sociale in modo inedito anche rispetto al recente passato e che pongono nuovi interrogativi all’antropologia, all’etica e sulle modalità di proliferazione di robotica e intelligenza artificiale.

Bibliografia:

1. Koselleck, R. (2007), *“Futuro passato. Per una semantica dei tempi storici”*, Clueb, Bologna.

“Costruire futuri oggi: una sfida etica”.

Carolina Facioni, Sociologa, Istituto Nazionale di Statistica, Filomena Maggino, Docente universitaria presso il Dipartimento di Scienze Statistiche della “Sapienza”, Università di Roma, Roberto Paura, Presidente dell’Italian Institute for the future, Isabella Corazziari, Statistica, ricercatrice presso l’Istituto Nazionale di Statistica.

Abstract: Se il futuro va concepito come un fatto culturale (Appadurai, 2013), in quanto va interiorizzato come risultato di azioni, svolte nell’oggi, che in qualche modo possono definire la direzione – e la forma – dello spazio temporale e culturale multiplo dei futuri possibili (Barbieri Masini, 2000), è evidente come un lavoro di questo tipo, tipicamente anticipatorio (Poli, 2010), abbia delle implicazioni etiche non trascurabili. Un aspetto sottolineato nel recente Report del Millennium Project, in cui la necessità di incorporare condizioni etiche in modo più sistematico è considerata una delle sfide che attendono l’umanità (Glenn & Florescu, 2017; pp. 115-119, ed. it. 2018). Questo, soprattutto in un momento storico come questo, in cui il progresso scientifico sembra procedere molto più velocemente della consapevolezza dei propri limiti da parte degli esseri umani. Se la “promozione umana” sembra spesso latitare – a testimoniarlo, i recenti episodi di recrudescenza di fenomeni come il razzismo, l’antisemitismo; ma anche lo spregio dei diritti umani che

Un evento organizzato da:



Con il supporto di:



Con il contributo di:



Partner del:



sembra caratterizzare i sistemi economici, sociali e culturali di molte società del mondo – al tempo stesso lo sviluppo delle intelligenze artificiali sembra tendere a sottrarre all’uomo non solo spazi e contesti tradizionali di vita (Prisco, 2017), ma veri e propri spazi di decisione. Una situazione di fronte alla quale la classe intellettuale deve necessariamente ripensare il concetto di “progresso” (Paura, 2017). In quella che continua ad essere una società del rischio (Beck, 2007) gli scienziati sociali hanno delle enormi responsabilità, che ricadono anche nella pratica della ricerca (Facioni, Corazziari, Maggino, 2019). Il lavoro cercherà di illustrare la difficoltà di quella che si pone come la sfida etica tra l’umanità e gli algoritmi che essa stessa ha creato e che possono, nell’ottica dei futuri possibili, portarla in direzioni molto differenti.

Bibliografia

1. Appadurai A., (2013), *“The Future as Cultural Fact”, Essays on the Global Condition, Verso.*
2. Barbieri Masini E. (2000), *“Penser le Futur – L’essentiel de la prospective et de ses méthodes”, Paris, Dunod.*
3. Beck U. (2007), *“Weltrisikogesellschaft. Auf der Suche nach der verlorenen Sicherheit”, Frankfurt am Main.*
4. Facioni C., Corazziari I. Maggino F. (2019), *“Measuring Uncertainties. A Theoretical Approach”, in “Int. J. Computational Economics and Econometrics”, Vol. 9: 5-28, Nos. 1/2, 2019.*
5. Glenn J.C., Florescu E. (2017), *“State of the Future 19.1”*; ed. it. Paura, R., Di Berardo, M. (a cura di, 2018), ed. Brossura.
6. Paura R. (2017), *“Editoriale. Adelante, presto, con juicio”, in “Futuri”, n.8:3-5 – Gennaio.*
7. Poli R. (2010), *“An Introduction to the Ontology of Anticipation”, in Futures 42(7):769-776 · September 2010.*
8. Prisco V. (2017), *“Il rapporto uomo-macchina: quale futuro per il lavoro?”, in “Futuri”, n.8:121-129 – Gennaio.*

Sessione 4. Mettere a terra gli esercizi di futuro

Coordina: Antonio Furlanetto.

Partecipano: Angela Gallo, Rocco Scolozzi, Savino Raffaele Gianluca Gambatesa.

REPORT DELLA SESSIONE¹⁰

Introduzione

Lo strumento qualificante e distintivo per i futuristi, che si ispirano ai futures studies ed in particolare alla "Scuola dell'Anticipazione" di Trento, sono gli "esercizi di futuro". Roberto Poli ripete spesso nelle conferenze in cui è relatore: "Considero fallito un esercizio di futuro che non si traduca in azioni concrete nel presente". Facile a dirsi, difficile a farsi.

Contenuti

Nella sessione "Mettere a terra gli esercizi di futuro" hanno raccontato la sfida nel concretizzare questo assioma: Angela Gallo, esperto nella misura e sviluppo delle competenze manageriali, Gianluca Gambatesa, giovane facilitatore certificato e formatore con una visione creativa e innovativa, e Rocco Scolozzi, ricercatore e futurista di professione, che insegna proprio i "metodi" dell'Anticipazione al Master in Previsione sociale dell'Università di Trento.

Conclusioni

Non basta che il metodo "funzioni" e sia solido dal punto di vista teorico, perché si devono tenere in considerazione anche le aspettative dei committenti, l'intangibilità dei concetti che noi futuristi maneggiamo

¹⁰ Report a cura di Antonio Furlanetto, Liability Analyst, Foreign Claims Advisor, Risk & Insurance Manager -skopia s.r.l. Anticipation Services(r).

Un evento organizzato da:



Con il supporto di:



Con il contributo di:



Partner del:



forse con troppa disinvoltura e il "rumore" creato continuamente da tante informazioni vere e false sui futuri, sulla predittività e sulle previsioni con tanti miti (e le loro sirene) sulle tecnologie e sulle innovazioni.

ABSTRACT DELLA SESSIONE

“Developing Anticipatory Thinking (DAT) – Un percorso manageriale”

Angela Gallo, Presidente IdeaManagement Human Capital s.r.l., Gianfranco Vercellone, Senior Partner IdeaManagement Human Capital.

Abstract: L’“anticipazione” è un’attività di estrema rilevanza nel mondo delle imprese, di qualsiasi settore e dimensione. Dovrebbe esserlo ancor più in questa fase dove un vecchio ordine sociale, politico economico, finanziario e, soprattutto, tecnologico si sta spegnendo mentre quello nuovo non si è ancora delineato. “Dovrebbe”, perché i manager che dirigono le aziende sono costantemente impegnati nella corsa sul breve termine. Infatti, tra una funzionale trimestrale e un investimento a tre anni con risultati incerti non hanno dubbi: prevale l’attenzione e l’indirizzo degli sforzi alla trimestrale. Questo modo di procedere, accresce ulteriormente la sensazione di condurre, come dicono i francesi, “avec la tête dans le guidon”: pedalare in salita con la testa abbassata nel manubrio, dove nulla si vede di ciò che si sta attraversando e nulla si immagina di cosa ci sia oltre il metro davanti alla ruota. Questa sgradevole sensazione produce ansia, mancanza di controllo e l’incapacità stessa di vedere “oltre” che sarebbe, invece, uno dei compiti principali di chi dirige le aziende. Spesso questa attività di immaginare il futuro viene trascurata, oppure appaltata all’esterno. L’attitudine reattiva prevale su quella proattiva, si perdono così le opportunità, non si vedono arrivare le minacce. Le aziende si smarriscono o, addirittura, falliscono. In questi anni i casi di aziende disorientate, o in fase di declino, sono stati numerosi, fenomeno di tale dimensione che pochissimi al mondo avrebbero potuto immaginarlo. Si sono spente, nel volgere di pochi mesi, enormi banche, grandi aziende tecnologiche di tradizione, ma anche qualcuna di ultima generazione. DAT, *Developing Anticipatory Thinking* è il percorso manageriale che IdeaManagement Human Capital e Skopia hanno progettato per portare in azienda gli strumenti e la consapevolezza necessaria ad esprimere la capacità di pensiero prospettico, quella che permette di anticipare i futuri possibili. DAT si articola su due percorsi. Il primo, DAT MUST, prevede di condividere i fondamentali del pensiero anticipatorio. Questa specifica attività formativa viene erogata in due giorni separati da un periodo di circa tre settimane per permettere ai manager di sperimentare in azienda le tecniche acquisite. Nel corso della seconda giornata, i manager riportano le esperienze realizzate con le nuove metodiche e ricevono ulteriori strumenti di pensiero anticipatorio. Il secondo percorso, DAT Advanced, è articolato in tre giorni per acquisire tecnicità a maggiore complessità gestionale. Le diverse tecniche di pensiero anticipatorio sono supportate e completate dall’approfondimento di due specifici aspetti. Il primo consiste nel ruolo delle competenze per lo sviluppo del pensiero prospettico (i partecipanti possono analizzare la maggiore o minore efficacia di alcune competenze che influenzano il pensiero prospettico come la capacità di decisione e di iniziativa). Il secondo aspetto approfondisce l’influenza dei sentimenti costruttivi o propulsivi del pensiero prospettico e quelli, purtroppo, ostruttivi presenti in azienda che agiscono come freno e dispersione della pratica vitale dell’anticipazione. Tutte le metodiche presentate sono strutturate in *tools* di facile applicazione che consentono ai manager di coinvolgere i loro collaboratori nel programma di team building più potente che si possa immaginare perché: “le persone devono imparare in continuazione, comprendere la realtà, partecipare alla creazione di quello che è anche il loro futuro” (Jaworky, 1996).

Bibliografia

1. Jaworky, J. (1996), “Synchronicity, the inner path of Leadership”, Berrett-Koehler Publishers, gennaio.

Un evento organizzato da:



Con il supporto di:



Con il contributo di:



Partner del:



“Horizons’ Bricks - proposta di un processo di anticipazione per metafore condivise e visioni narranti”, Savino Raffaele Gianluca Gambatesa, Facilitatore, consulente e formatore, docente c/o Scuola Superiore di Facilitazione, Rocco Scolozzi, -skopia s.r.l. Anticipation Services(r), Master in Previsione Sociale, Università di Trento.

Abstract: L’anticipazione del futuro è un campo di ricerca che si concentra sullo studio dell’“anticipatory behavior” o “comportamento anticipante” in cui il futuro (visualizzato o modellizzato) entra nel processo decisionale (Poli, 2017). Gli odierni tempi sono efficacemente descritti dall’acronimo VUCA (Volatility Uncertainty Complexity Ambiguity); prendere decisione in un contesto VUCA vuol dire introdurre nel processo decisionale elementi di volatilità, incertezza, complessità e ambiguità. Come possiamo, concretamente, far sì che il futuro abbia un peso nell’ambito delle nostre decisioni? Come possiamo fare scelte strategiche anticipanti? Secondo William Gibson, scrittore e autore di fantascienza, “il futuro è già qui – semplicemente non è distribuito in maniera uniforme” (ai microfoni della trasmissione Fresh Air in onda sul network NPR, nel 1993). Concordiamo con Gibson nel dire che sia possibile esplorare il presente per trovarvi segnali di futuri possibili.

Secondo Alan Kay, informatico americano, “il miglior modo per predire il futuro è inventarlo” (frase pronunciata nel 1971 durante il meeting di PARC, Palo Alto Research Center). Anche questa citazione suggerisce che le scelte anticipanti possano essere un alleato strategico nel prepararsi ad affrontare un futuro sempre più incerto. Dall’idea di cercare segnali di futuri nel presente e dall’intenzione di aiutare a visualizzare futuri possibili nasce la proposta di un quadro concettuale e di uno strumento operativo che supporti la definizione di scelte strategiche attraverso quattro fasi: esplorazione, dialogo, consapevolezza, azione. Esplorazione e dialogo sono dedicati a fare emergere e dettagliare il contesto entro il quale le decisioni andranno prese; nella fase di consapevolezza si riconosce la complessità dei fenomeni oggetto di studio (e dei relativi sotto-sistemi). Infine, durante la fase di azione si ha modo di identificare decisioni, ordinarle per priorità e visualizzare specifiche strategie e relative possibili conseguenze. Le quattro fasi sono sviluppate attraverso la realizzazione di modelli tridimensionali-metafore all’interno di un processo di facilitazione, quale efficace mezzo e processo in cui sfidare i decisori a immaginare futuri possibili, uscendo dai loro consueti modelli mentali. In questa proposta, ancora in via di sviluppo e di testing, facendo leva sul concetto di metafora e sulla costruzione di storie, le rappresentazioni mentali prendono vita permettendo la condivisione anche dei concetti più astratti.

Bibliografia:

1. Poli, R. (2017), *“Introduction to Anticipation Studies, Springer, 28 June.*

“Il progetto pilota ALPJOBS: formazione e applicazione multilivello di futures literacy per supportare strategie locali”.

Rocco Scolozzi, -skopia s.r.l. Anticipation Services(r), Master in Previsione Sociale, Università di Trento, Gian Antonio Battistel, Fondazione Edmund Mach, Centro Ricerca e Innovazione, San Michele all’Adige, Alessandro Gretter, Fondazione Edmund Mach, Centro Ricerca e Innovazione, San Michele all’Adige, Antonio Furlanetto, Liability Analyst, Foreign Claims Advisor, Risk & Insurance Manager -skopia s.r.l. Anticipation Services(r), Roberto Poli, Cattedra UNESCO sui Sistemi Anticipanti, professore associato Università di Trento, Presidente AFI e -skopia s.r.l. Anticipation Services(r).

Abstract: I forti squilibri in termini di opportunità di lavoro e servizi forniti sono tra i principali problemi comuni nelle aree di montagna; in particolare nelle aree più remote tali questioni sono amplificate dal declino della popolazione. Un problema sistemico con processi retroattivi rinforzanti (un “circuito vizioso” in questo caso) in cui i giovani (15-34 anni) generalmente escono dai piccoli centri abitati per studio o per lavoro e non vi tornano (“fuga di cervelli”). Il progetto pilota ALPJOBS (2018-2020, finanziato dal Fondo di azione preparatoria della Regione alpina, ARPAF) mira a contribuire ad iniziative contro lo spopolamento nelle aree alpine remote, concentrandosi sulle opportunità di lavoro future e sui processi sociali che possono sostenerle

Un evento organizzato da:



Con il supporto di:



Con il contributo di:



Partner del:



(o ostacolarle). I cinque partner di progetto, provenienti da Italia, Slovenia, Austria e Svizzera, hanno sviluppato “esercizi di futuro” con gruppi di lavoro locali per rispondere alle seguenti domande aperte:

- come coinvolgere giovani, imprenditori, agenzie del lavoro, responsabili delle politiche locali e gruppi di interesse nello sviluppo di innovazioni durevoli del sistema economico sociale locale;
- come i sistemi educativi formali e informali o i centri di formazione potrebbero promuovere competenze adeguate alle possibili condizioni locali future (2030);
- come promuovere una governance anticipativa per stabilire e mantenere interessanti opportunità di lavoro, nonché migliorare la capacità di recupero delle comunità locali.

Il progetto pilota, ancora in corso, è un’esperienza di apprendimento e di sperimentazione per le parti interessate di “esercizi di futuro”, con risultati attesi a diversi livelli in termini di:

- raccolta di approfondimenti e indicazioni strategiche per possibili progetti di sviluppo locale a “prova di futuro” (*future-proof*) in collaborazione con le comunità locali;
- diffusione della futures literacy tra i vari attori delle comunità per costruire strategie di medio-lungo periodo.

Lo sviluppo di esercizi futuri sta già incoraggiando i partner di progetto ad adottare un modo di pensare su orizzonti temporali più ampi, a “pensare per sistemi” lo sviluppo locale e a guardare a obiettivi di lungo termine. I concetti della futures literacy (come “scenari strategici”, incertezze rilevanti, megatrend, feedback loop) sono entrati nel loro vocabolario e in quello degli attori locali coinvolti nelle applicazioni.

Sessione 5. Economia: nuove regole e prospettive

Coordina: Gabriele Giacomini.

Partecipano: Alberto Cevolini, Elena Esposito, Sergio Spaccavento, Stefano Palumbo.

REPORT DELLA SESSIONE¹¹

Introduzione

I Big Data e l’impiego di sofisticati algoritmi predittivi (*Insur-Tech*) stanno trasformando in modo radicale il rapporto delle assicurazioni con l’incertezza del futuro. La disponibilità di informazioni personalizzate sui danni a venire sta producendo una “rivoluzione epistemologica” che coinvolge il lavoro delle assicurazioni, le tecnologie impiegate per calcolare il rischio e le figure professionali.

Inoltre, ancora più radicalmente, in quasi tutti i settori oggi, anche quelli più protetti e regolamentati come quello finanziario, le aziende vivono una fase di profonda “discontinuità”, legata ad un contesto ambientale sempre più “liquido” e “open” e soprattutto ad uno sviluppo tecnologico continuo ed esponenziale (si parla di “singolarità” tecnologica) che genera una turbolenza senza precedenti nei rispettivi mercati. Nel 1994 Bill Gates dichiarava, quasi profeticamente, “Banking is necessary. Banks are not”: sembrerebbe che oggi ci siano tutte le condizioni perché tale visione possa avverarsi non solo nell’industria bancaria ma più in generale nei servizi finanziari.

Contenuti

Il primo contributo, di Esposito e Cevolini, si è concentrato su due punti: pro-attività e inversione dell’asimmetria informativa.

In primo luogo, Le organizzazioni assicurative sono sempre state penalizzate da una distribuzione asimmetrica dell’informazione. L’assicurato in genere è in possesso di più informazioni di quelle che sono immediatamente disponibili alla compagnia quando deve valutare il rischio della copertura assicurativa. Con l’uso dei Big Data questa asimmetria sembra capovolgersi: ora sono le compagnie che sanno sull’assicurato molto più di quanto l’assicurato sappia su se stesso. L’assicurato inoltre difficilmente può avere accesso a queste informazioni, anche se esse risultano da complesse elaborazioni algoritmiche a partire da dati che, paradossalmente, lo stesso assicurato fornisce alla compagnia. Questo può avvenire volontariamente (per

¹¹ Report della sessione a cura di Gabriele Giacomini, autore, collabora con Fondazione Bassetti di Milano e Università di Udine.

Un evento organizzato da:



Con il supporto di:



Con il contributo di:



Partner del:



esempio quando si dà il consenso all'installazione di una scatola telematica sulla propria autovettura) oppure involontariamente (quando si naviga online, si paga con la carta di credito, ci si fanno prescrivere delle medicine). Ne derivano complesse questioni di privacy, trasparenza e circolarità dell'informazione.

Il secondo problema è quello che potrebbe avere un impatto maggiore sul lavoro delle assicurazioni. Quella che oggi viene definita "assicurazione delle cose" (ovvero l'assicurazione che si avvale di dati ottenuti da impianti tecnologici come la domotica o la telematica) segna una svolta da un approccio reattivo a un approccio pro-attivo. Le informazioni disponibili potrebbero consentire all'assicuratore di conoscere in anticipo i danni futuri e passare da un approccio compensatorio a un approccio preventivo. L'organizzazione non dovrebbe intervenire dopo che il sinistro è avvenuto, ma prima che accada, suggerendo all'assicurato interventi di profilassi oppure comportamenti prudenziali.

Il secondo contributo, di Spaccavento, si è interrogato su quali sono i mega/macrotrend che avranno maggior impatto sul settore e soprattutto come sono percepiti e valutati dai manager. Che tale scenario non sia così estremo e poco probabile emerge in modo evidente da alcune dichiarazioni di diversi rappresentanti di organi di vigilanza a livello internazionale e italiano (BCE, EIOPA, Banca d'Italia, Ivass, Consob, ecc.). Questi ultimi richiamano all'abbandono delle "sicurezze del passato" in relazione "ai grandi cambiamenti in corso", all'evidenza della ridefinizione dei "confini competitivi" e della "concorrenza continua", al perseguimento della "necessaria redditività", alla consapevolezza che i modelli di business di "domani" (forse non molto lontano) saranno diversi da quelli di oggi, alla necessità di avere una "visione di lungo termine" e, infine, di "innovare". Tra i megatrend che stanno "rivoluzionando" il settore finanziario c'è sicuramente il fenomeno Fintech: l'ingresso nel mercato non solo di start up tecnologiche ma soprattutto delle BigTech (Google, Amazon, Facebook, ecc.) potrebbe cambiare il "panorama" dell'industria. Si prospetta uno scenario "darwiniano" quindi per il settore bancario, assicurativo e finanziario? In realtà molti manager ritengono che il Fintech rappresenti più un'opportunità che un rischio evidenziandone il ruolo fondamentale a supporto dell'innovazione in una logica soprattutto collaborativa. In tale prospettiva gli stessi operatori tradizionali potrebbero beneficiare di tali sinergie per accelerare la loro "trasformazione". Nuove "specie" di "istituzioni finanziarie" potrebbero quindi imporsi come "leader" di mercato nel prossimo futuro, grazie a tecnologie sempre più evolute (AI e Big Data, IoT, Robo, ecc.). Per fare un parallelismo in una logica "evolutiva", in futuro potremmo immaginare, anche grazie alle collaborazioni con le Fintech, un nuovo modo "potenziato" di fare banca, assicurazione e finanza, che con un'analogia con le teorie del transumanesimo potremmo chiamare "F+". In tale contesto risulta fondamentale per gli operatori del settore sviluppare un'adeguata capacità di "Corporate Foresight" soprattutto come driver e stimolo all'innovazione.

Conclusioni

In conclusione, si è aperto il dibattito su come i recenti cambiamenti potrebbero ridefinire il modello di business, le modalità operative e le competenze richieste nel settore assicurativo. È stata inoltre approfondita la relazione tra cambiamento ambientale, "corporate foresight" e capacità di innovazione nel settore finanziario, senza dimenticare la necessità di rispettare principi etici e sostenibili.

ABSTRACT DELLA SESSIONE

"Il futuro dell'assicurazione. Pro-attività e asimmetria informativa nell'assicurazione del futuro".

Elena Esposito, professore ordinario di Sociologia all'Università di Bielefeld, Alberto Cevoloni, professore associato di Sociologia all'Università di Modena e Reggio Emilia.

Abstract: I Big Data e l'impiego di sofisticati algoritmi predittivi (Insur-Tech) stanno trasformando in modo radicale il rapporto delle assicurazioni con l'incertezza del futuro. La disponibilità di informazioni personalizzate sui danni a venire sta producendo una "rivoluzione epistemologica" (Ewald, 2012) che coinvolge il lavoro delle assicurazioni, le tecnologie impiegate per calcolare il rischio e le figure professionali. Il nostro contributo si concentra su due punti: pro-attività e inversione dell'asimmetria informativa.

Un evento organizzato da:



Con il supporto di:



Con il contributo di:



Partner del:



- 1) Le organizzazioni assicurative sono sempre state penalizzate da una distribuzione asimmetrica dell'informazione. L'assicurato in genere è in possesso di più informazioni di quelle che sono immediatamente disponibili alla compagnia quando deve valutare il rischio della copertura assicurativa. Con l'uso dei Big Data questa asimmetria sembra capovolgersi: ora sono le compagnie che sanno sull'assicurato molto più di quanto l'assicurato sappia su se stesso. L'assicurato inoltre difficilmente può avere accesso a queste informazioni, anche se esse risultano da complesse elaborazioni algoritmiche a partire da dati che, paradossalmente, lo stesso assicurato fornisce alla compagnia. Questo può avvenire volontariamente (per esempio quando si dà il consenso all'installazione di una scatola telematica sulla propria autovettura) oppure involontariamente (quando si naviga online, si paga con la carta di credito, ci si fanno prescrivere delle medicine). Ne derivano complesse questioni di privacy, trasparenza e circolarità dell'informazione.
- 2) Il secondo problema è quello che potrebbe avere un impatto maggiore sul lavoro delle assicurazioni. Quella che oggi viene definita "assicurazione delle cose" (ovvero l'assicurazione che si avvale di dati ottenuti da impianti tecnologici come la domotica o la telematica) segna una svolta da un approccio reattivo a un approccio pro-attivo. Le informazioni disponibili potrebbero consentire all'assicuratore di conoscere in anticipo i danni futuri e passare da un approccio compensatorio a un approccio preventivo. L'organizzazione non dovrebbe intervenire dopo che il sinistro è avvenuto, ma prima che accada, suggerendo all'assicurato interventi di profilassi oppure comportamenti prudenziali.

Il nostro contributo illustrerà come questi cambiamenti potrebbero ridefinire il modello di business, le modalità operative e le competenze richieste nel settore assicurativo.

Bibliografia:

1. Ewald, F. (2012), *"Assurance, prévention, prédiction... dans l'univers du Big Data"*, Institut Montparnasse, 2012.

"Corporate Foresight e Innovazione nel settore bancario, assicurativo e finanziario."

Sergio Spaccavento, Fondatore e Presidente di AIFIn – Associazione Italiana Financial Innovation, CEO di MarketLab – Financial Marketing & Research.

Abstract: In quasi tutti i settori oggi, anche quelli più protetti e regolamentati come quello finanziario, le aziende vivono una fase di profonda "discontinuità", legata ad un contesto ambientale sempre più "liquido" e "open" e soprattutto ad uno sviluppo tecnologico continuo ed esponenziale (si parla di "singolarità" tecnologica) che genera una turbolenza senza precedenti nei rispettivi mercati. Nel 1994 Bill Gates dichiarava, quasi profeticamente, "Banking is necessary. Banks are not": sembrerebbe che oggi ci siano tutte le condizioni perché tale visione possa avverarsi non solo nell'industria bancaria ma più in generale nei servizi finanziari. Quali sono i mega/macrotrend che avranno maggior impatto sul settore e soprattutto come sono percepiti e valutati dai manager? Che tale scenario non sia così estremo e poco probabile emerge in modo evidente da alcune dichiarazioni di diversi rappresentanti di organi di vigilanza a livello internazionale e italiano (BCE, EIOPA, Banca d'Italia, Ivass, Consob, ecc.). Questi ultimi richiamano all'abbandono delle "sicurezze del passato" in relazione "ai grandi cambiamenti in corso", all'evidenza della ridefinizione dei "confini competitivi" e della "concorrenza continua", al perseguimento della "necessaria redditività", alla consapevolezza che i modelli di business di "domani" (forse non molto lontano) saranno diversi da quelli di oggi, alla necessità di avere una "visione di lungo termine" e, infine, di "innovare". Tra i megatrend che stanno "rivoluzionando" il settore finanziario c'è sicuramente il fenomeno Fintech: l'ingresso nel mercato non solo di start up tecnologiche ma soprattutto delle BigTech (Google, Amazon, Facebook, ecc.) potrebbe cambiare il "panorama" dell'industria. Si prospetta uno scenario "darwiniano" quindi per il settore bancario, assicurativo e finanziario? In realtà molti manager ritengono che il Fintech rappresenti più un'opportunità che un rischio evidenziandone il ruolo fondamentale a supporto dell'innovazione in una logica soprattutto collaborativa. In tale prospettiva gli stessi operatori tradizionali potrebbero beneficiare di tali sinergie per accelerare la loro "trasformazione". Nuove "specie" di "istituzioni finanziarie" potrebbero quindi imporsi

Un evento organizzato da:



Con il supporto di:



Con il contributo di:



Partner del:



come “leader” di mercato nel prossimo futuro, grazie a tecnologie sempre più evolute (AI e Big Data, IoT, Robo, ecc.). Per fare un parallelismo in una logica “evolutiva”, in futuro potremmo immaginare, anche grazie alle collaborazioni con le Fintech, un nuovo modo “potenziato” di fare banca, assicurazione e finanza, che con un’analogia con le teorie del transumanesimo potremmo chiamare “F+”. In tale contesto risulta fondamentale per gli operatori del settore sviluppare un’adeguata capacità di “Corporate Foresight” soprattutto come driver e stimolo all’innovazione. L’intervento ha l’obiettivo di approfondire la relazione tra cambiamento ambientale, “corporate foresight” e capacità di innovazione nel settore finanziario, senza dimenticare la necessità di rispettare principi etici e sostenibili.

“La trasformazione digitale delle organizzazioni: tendenze, sfide, ostacoli”.

Stefano Palumbo, Sociologo, consulente e ricercatore indipendente.

Abstract: Nel nostro Paese, il dibattito pubblico sulla trasformazione digitale appare in larga misura divaricato fra due livelli fra loro distanti: da un lato, si pone l’attenzione sull’evoluzione dei modelli di business, sottolineando le eclatanti opportunità che le tecnologie digitali offrono dal punto di vista della ridefinizione dei servizi, dell’aumento di possibilità di relazione con i clienti, del valore che può essere creato con l’elaborazione massiva di informazioni; dall’altro, si sottolinea, molto correttamente, che per rendere effettiva ed efficace la trasformazione del nostro sistema delle imprese sarà necessario aumentare e rendere più strettamente legato alla digitalizzazione il sistema delle competenze, mettendo i lavoratori in grado di impiegare le tecnologie al meglio del loro valore. Ma fra il mercato e le capacità individuali si colloca l’enorme spazio del cambiamento organizzativo, oggi abbastanza sottovalutato nel panorama delle ricerche sulle aziende. In passato questo tema era considerato centrale, perché ci si rendeva conto che i modelli organizzativi rigidi e fortemente gerarchizzati avrebbero reso vani i progressi resi possibili dai primi sviluppi dell’informatica distribuita. Il periodo caratterizzato dalla diffusione del BPR (Business Process Reengineering), gli anni ’90, fu quello in cui più si puntò sulla leva organizzativa per aumentare i vantaggi dello sviluppo informatico. Oggi, il ridisegno dei modelli organizzativi sembra essere la prassi di un élite di aziende più avvedute, mentre rischia di essere il punto debole per gran parte del nostro sistema economico. L’Italia, che certamente brilla per la micro-innovazione di prodotto e processo, vede uno dei suoi punti di debolezza proprio nell’innovazione organizzativa. La mia riflessione si focalizza dunque sull’impatto organizzativo dello sviluppo digitale e si avvale di tre strumenti fondamentali:

- l’analisi delle tendenze del recente passato, relative in particolare al lavoro e alla robotica;
- l’elaborazione di scenari previsionali per il breve e medio termine, articolati su diversi piani (mercato, relazioni con i clienti, management, decision making, sistemi di comunicazione, strutture organizzative formali, processi cognitivi);
- l’interpretazione dei risultati dell’analisi empirica tramite alcuni dei principali paradigmi della sociologia dell’organizzazione (in questo speech, la teoria dei sistemi socio-tecnici e l’approccio dell’apprendimento organizzativo).

L’esito principale di questo tipo di impostazione di ricerca è quello di porre in evidenza lo stretto legame fra le grandi opportunità create dallo sviluppo digitale e le rilevanti conseguenze inattese che esso porta con sé; aspetto, quest’ultimo, ancora ampiamente da sviluppare negli studi organizzativi.

Un evento organizzato da:



Con il supporto di:



Con il contributo di:



Partner del:



Sessione 6. La società distribuita

Coordina: Carolina Facioni.

Partecipano: Massimo Pica Ciamarra, Maria Teresa Gatti, Maria Luisa Caringella, Giulio Cremona.

REPORT DELLA SESSIONE¹²

Introduzione

I lavori presentati hanno un filo conduttore comune: in tutti si evidenzia l'istanza di un rinnovamento dei criteri che guidano i *policy maker*, i decisori, di fronte alle nuove esigenze che emergono nella società contemporanea e, a maggior ragione, volendo operare in ottica anticipatoria di fronte agli scenari dei futuri possibili.

Contenuti

Pica Ciamarra sottolinea come, nel progressivo aumento dell'urbanizzazione, in un mondo in cui la maggior parte della popolazione vivrà in città, ci sia una necessità di "civilizzare l'urbano". Ai "non luoghi" di Marc Augé si debbono sostituire dei luoghi di condensazione sociale – e le istituzioni non sono, a suo parere, pronte a fare questo salto qualitativo.

L'intervento di Maria Teresa Gatti sottolinea, invece, come questo processo di urbanizzazione possa conoscere dei punti di crisi, considerando la contrazione (dal 2000) di alcune città per motivi di declino demografico e/o economico. La necessità di supportare la sostenibilità attraverso l'utilizzo delle tecnologie, attraverso modelli di lavoro smart e flessibile, organizzando le comunità locali in gruppi di produzione, acquisto, vendita, condivisione sono alcuni degli aspetti salienti considerati nell'intervento.

La presentazione di Maria Luisa Caringella parla di governance pubblico-privata a supporto del lavoro del futuro. Occorre sviluppare nuovi modelli a supporto dello sviluppo delle competenze. Il territorio deve essere la piattaforma creativa a supporto di questo sviluppo. Caringella parla della sua attività nel contesto degli enti locali (in particolare, in Puglia), legata al progetto sulla prevenzione della criminalità attraverso la progettazione urbana (normativa UNI CEN/TR 14383 -2).

Il lavoro di Giulio Cremona è centrato sulle potenzialità della realtà virtuale nel turismo del futuro. Nuove forme di consapevolezza socio ambientale, le tendenze economico-demografiche in atto nel presente stanno già modificando il fenomeno del turismo. La realtà virtuale può essere un valido aiuto ed un supporto per la sostenibilità delle città e dei luoghi turistici *tout court*. Questo, chiaramente, suppone un cambiamento radicale del concetto di viaggio: possiamo pensare a pacchetti turistici che non comportino uno spostamento reale. Si parla di integrazioni di presenza psicologica, interattività, immersione in nuovi volumi di realtà abilitati dalla realtà virtuale.

Conclusioni

Gli interventi della sessione hanno rappresentato, a mio avviso, un esempio molto interessante di quella "transdisciplinarietà" così fortemente sentita dai cultori dei futures studies, al punto di essere considerata uno dei capisaldi della disciplina (Barbieri Masini, 1993). Esperienze differenti di vita e di lavoro, generazioni differenti si sono confrontate su come affrontare e gestire le problematiche che fin da oggi ci pone - e sempre più ci porrà in futuro - la distribuzione del territorio, della città. Come vivremo, come faremo e dovremmo fin d'ora fare policy, come viaggeremo. Insomma, incontri di questo tipo fanno ben sperare non solo sulla diffusione di un'ottica partecipativa, ma anche su una costante crescita dell'attenzione verso le tematiche sia degli studi di previsione in genere, ma anche della Anticipation in particolare.

Bibliografia

1. Barbieri Masini E., (1993), *Why Futures Studies*, Seal, London

¹² Report a cura di Carolina Facioni, ISTAT.

Un evento organizzato da:



ASSOCIAZIONE
FUTURISTI
ITALIANI



Con il supporto di:



Con il contributo di:



Partner del:



ABSTRACT DELLA SESSIONE

“Il futuro degli ambienti di vita”.

Massimo Pica Ciamarra, Architetto, Pica Ciamarra Associati International S.r.l.

Abstract: L'intervento distingue diversi orizzonti di futuro e considera che, benché l'evoluzione tecnologica tenda a omologare, identità culturali, demografiche o economiche generano ambizioni divergenti per le città e gli ambienti di vita. D'altra parte, innovazioni, tecnologie e rivoluzione informatica accelerano - curve asintotiche, esiti imprevedibili - mentre si atrofizza la capacità umana di controllo. Il futuro a breve - orizzonte 2050 - ispira azioni concrete per le città. “Baukultur” - mantra dei futuri ambienti di vita europei/Dichiarazione di Davos 2018 - non sarà declinato in modi omogenei. Se continua il lungo periodo di pace, la popolazione europea crescerà, ma si ridurrà al 5% di quella mondiale. L'Italia avrà ancora 60 milioni di abitanti (decrescita 25% compensata da politiche di accoglienza): 0,6% del totale, irrilevanti. Prosegue la modesta crescita economica, il welfare migliora, gli indicatori del BES continuano a svilupparsi: non è improbabile. Così anche che la questione energetica compia balzi in avanti, che la cultura ambientale diventi reale acquisizione diffusa, che le *smart cities* si diffondano, che gli abitanti siano sempre meno stanziali: sempre più nomadi, in ogni senso. A 30 anni da FuturoRemoto '88, si offuscano le prospettive di “Città futura”: qui città spaziale, città storica, a spessore, sottomarina, underground... - ognuna di per sé convincente - facevano prevedere “compresenze”, diversità, coesistenza di contrari. Non poche le mutazioni allora sottovalutate o imprevedute. Se nei prossimi 10 anni un'acuta scossa riuscirà a sconvolgere normative, procedure e ostacoli, ne resteranno appena 20 per far sì che al 2050 la nostra “terra di città” riesca a “civilizzare l'urbano”: non più “non-luoghi”, ma reti di “luoghi di condensazione sociale”. Sarà vera “la città dei 5 minuti”. Il futuro a 30 anni quindi è quello che costruiamo adesso. Il futuro con orizzonti diversi interpreta tenui segnali: più che mai, rischia di sconfinare nella fantascienza. È incerto, inimmaginabili i progressi tecnologici. Da 60 anni accelera la corsa al Quarto Ambiente e ormai delinea sorprese; a breve i robot diventeranno obsoleti, s'intravedono prime macchine che capiscono, embrioni di autocoscienza. Per gli storici del futuro, gli antichi siamo noi. Potremmo essere quelli che generarono la svolta: abbandono delle ottiche settoriali, diffusione della visione sistemica, mutazioni di mentalità. Città e ambienti di vita cambiarono rotta durante il XXI secolo.

“Sostenibilità diffusa, società distribuita, ripopolamento delle aree remote”.

Maria Teresa Gatti, responsabile del segretariato di AVAID, membro advisory board Valorsec Anstalt.

Abstract: Le previsioni di inurbamento progressivo restano prevalenti. Il 55% della popolazione mondiale vive in città e potrebbe raggiungere il 68% entro il 2050 (Revision of World Urbanization Prospects, UN 2018). Tuttavia, lo stesso rapporto sottolinea che molte città si sono contratte dal 2000, per declino demografico o economico. Alcuni futurologi vedono un processo di de-urbanizzazione (es. Alexander Mankowsky). Le opportunità finora accentrate sulle città evolvono verso la distribuzione/raggiungibilità attraverso le tecnologie, il *mainstream* della sostenibilità afferma stili di vita green, rendendo sempre più ragionevole il decentramento nelle campagne e montagne, a minori costi e migliore vivibilità. Si prospetta una nuova e più amichevole convivenza tra natura e umanità, attrattiva soprattutto per le nuove generazioni. Non si tratta di nostalgia bucolica, perché il tutto va sostenuto da una potente infrastruttura tecnologica. La generazione del reddito sta radicalmente cambiando in modo compatibile con il contesto extraurbano: conoscenze personali in continua evoluzione, lavori di piccola scala e discontinui, abilità manuali e tradizionali combinate con competenze tecnologiche; saper fare, saper cercare, saper imparare, saper condividere. Coerentemente con modelli di lavoro smart e flexible, opportunità si offrono in agrozootecnica, in un mix combinato manualità/conoscenze/tecnologie avanzate, ma anche servizi alla persona, gestione e diffusione della conoscenza, formazione continua. Le comunità locali possono organizzarsi in gruppi di produzione, acquisto, vendita, condivisione, come già accade con le comunità di energia, riducendo l'impatto della mobilità e sostenendo la microeconomia locale. I beni pubblici diventano fonte di lavoro e nuovi modelli di business

Un evento organizzato da:



Con il supporto di:



Con il contributo di:



Partner del:



sono necessari perché diventino anche fonte diretta o indiretta di ricavo. Dal punto di vista ambientale, i vantaggi di un modello distribuito comprendono la cura per il territorio, la minore usura e dispersione delle risorse, il decongestionamento. Dal punto di vista sociale è richiesto un patto di comunità basato sulla fiducia, sostenuto da una infrastruttura tecnologica che integri sicurezza (es. identificazione, smart contracts), accessibilità e condivisione (*distributed ledger*), usabilità (es. comando vocale), supporto conoscitivo (computational argumentation, sistemi inferenziali, intelligenza artificiale).

Bibliografia e sitografia:

1. UN/DESA Population Division (2018), "World Urbanization Prospects: The 2018 Revision", <https://population.un.org/wup/>.
2. MercedesBenz MyVan (2018), "Mobility and life in the future: An outlook with Alexander Mankowsky", "Future of Transportation", 29 marzo, <https://www.myvan.com/en/future-of-transportation-en/mercedes-benz-vans-future-mobility-alexander-mankowsky/> consultato il 16.12.18 (ultima volta il 17.7.19).
3. Serpell, O. (2018), "Wrong about urbanization?", Kleinmann Center for Energy policy, Philadelphia, November, <https://kleinmanenergy.upenn.edu/policy-digests/wrong-about-urbanization>.
4. Fol, S. (2010), "Urban Decline and Shrinking Cities: A Critical Assessment of Approaches to Urban Shrinkage", Université Paris-I – Panthéon – Sorbonne, https://www.cairn-int.info/article-E_AG_674_0359--urban-decline-and-shrinking-cities.htm.
5. Bontempo, M. (2018), "A Paradigm Shift from Centralised to Decentralised Systems", TEDxHultLondon, <https://www.hult.edu/blog/tedxhultlondon-blockchain/>
6. World Economic Forum (2018), "PwC, Building Block(chain)s for a Better Planet", 2018, http://www3.weforum.org/docs/WEF_Building-Blockchains.pdf.
7. Poenitzsch, J. (2018), "What's the difference between Decentralized and Distributed?", 3 ottobre, <https://medium.com/nakamo-to/whats-the-difference-between-decentralized-and-distributed-1b8de5e7f5a4>.

"La creatività sociale quale motore per il nuovo mindset per lavoro del futuro: verso la costruzione di un diritto universale al futuro".

Maria Luisa Caringella, funzionaria di Pugliapromozione Regione Puglia.

Abstract: La società post-industriale che deriva da una evoluzione dei sistemi produttivi dell'industria attraverso investimenti in automazione e digitalizzazione della produzione aprirà una nuova domanda di servizi e implicherà un travaso di occupazione. In sintesi, i paradigmi del cambiamento che contribuiranno a delineare i contenuti dei lavori creativi li possiamo così riassumere:

- 1) collaborazione tra mente umana e intelligenza artificiale nelle fasi dei processi produttivi. Appare superato affidare all'intelligenza umana l'esclusività dell'attività creativa. La grande capacità dell'uomo è sviluppare comportamenti adattivi partendo dal suo potenziale. Ciò significa sviluppare la conoscenza della IA e allo stesso tempo comprendere come sviluppare e specializzare l'intelligenza biochimica;
- 2) relazione tra innovazione di prodotto e piattaforme distributive;
- 3) collaborazione tra l'apporto ideativo del consumatore (*crowd*) e lo sviluppo del *core business* aziendale.

L'elemento di rottura rispetto alla precedente rivoluzione industriale che analogamente alla attuale ha comportato un totale perdita di posti di lavori e nuovi lavori è nel fatto che oggi possiamo/dobbiamo da subito porre azioni adatte ad affiancare il cambiamento. In questa fase di transizione è dalle persone che possiamo trovare la linfa per innovare. Nel lavoro del futuro diventa fondamentale il capitale sociale del territorio da costruire dal basso partendo dalle città e dai cittadini alimentando la costruzione di una intelligenza collettiva che riesca a tenere il passo con l'intelligenza artificiale. Si tratta della preconditione per l'esercizio del diritto alla città nella *smart city* e per il posizionamento competitivo dei territori piattaforma

Un evento organizzato da:



Con il supporto di:



Con il contributo di:



Partner del:



dei nuovi lavori. È necessario da subito avviare nuovi modelli “straordinari” di *governance* per la comunità urbana educante per accelerare un atteggiamento produttivo per la complessità e per le nuove modalità di economia urbana con lo sforzo straordinario di mobilitazione dei saperi tecnici del territorio e delle autorità Pubbliche. Si propone un progetto culturale delle città per la creatività sociale e *empowerment* del cittadino:

- a) che sviluppi un approccio alla gestione della complessità utilizzando la co-progettazione dei programmi di sicurezza urbana nei quartieri, sviluppando un modello interpretativo dei fattori ambientali della sicurezza utilizzando la metodologica della normativa UNI CEN/TR 14383-2 sulla Prevenzione della criminalità attraverso la progettazione urbana” con i giovani protagonisti. La normativa tecnica richiamata spinge verso un nuovo modello di integrazione dei saperi tecnici (architetti, geometri, avvocati, sociologi), senza una preminenza di uno rispetto all’altro e per reinterpretare in chiave sistemica e dal basso i problemi del territorio e i valori per una nuova identità comune, linfa della creatività sociale;
- b) una rete diffusa di Seminari (*winter school*) sugli impatti, regolamentazione, implicazioni etiche e sociali della robotica e intelligenza artificiale, per non perdere di vista la capacità del pensiero critico e far circolare sui territori i saperi più specialistici.

“La realtà virtuale nel turismo del futuro”.

Giulio Cremona, laureato in Scienze Politiche, Sociali e Internazionali.

Abstract: La realtà virtuale (VR) è una tecnologia che negli ultimi anni ha iniziato a manifestare il suo potenziale permeando sempre più ambiti della vita delle persone, attestandosi come strumento destinato a pervadere estensivamente le vite di tutti noi. Il settore turistico è attraversato da nuovi trend, talvolta problematici, come l’overtourism, la sharing economy applicata all’ospitalità, talvolta strutturali, come la sempre maggiore presenza di persone anziane a mobilità ridotta o la condizione critica di alcuni siti di importanza storico-naturalistica minacciati dal costante flusso turistico. L’analisi delle possibili future integrazioni di questi due ambiti ha l’intento di comprendere come le VR potranno inserirsi nel settore turistico per contrastare una possibile crisi che in questi anni sta emergendo. Per fare ciò, partendo da uno scanning ambientale delle VR, sono state compiute interviste a testimoni privilegiati e analizzate le variabili teorizzate da Rogers (2003) che ne influenzano la diffusione, sono stati creati degli scenari intuitivi di tipo esplorativo per far emergere quali risposte e opportunità le VR offriranno al settore turistico in un arco temporale di medio-lungo-periodo (15-25 anni). Individuate le variabili che influenzeranno l’integrazione dei due ambiti in oggetto – avanzamento tecnologie VR, avanzamento tecnologico AI, riforma dell’offerta turistica, socializzazione all’uso corretto delle VR (queste caratterizzate secondo la ricerca da un’evoluzione lineare), avanzamento tecnologico interfacce neurali e accettazione del transumanesimo (queste ultime invece caratterizzate da un’evoluzione incerta) – e redatte le narrazioni sugli alternative futures, sono emerse le opportunità di rinnovamento scaturenti dall’integrazione tra turismo e VR. Queste si sostanziano nell’utilizzo delle VR per aumentare il valore dei prodotti turistici, come caratteri distintivi per le organizzazioni che le implementano e come strategia di brand building (applicazioni già oggi esistenti in alcuni casi): creare offerta turistica in aree in cui questa è inesistente. Inoltre, l’utilizzo delle VR come sostituto del viaggio apre due possibilità di grande interesse: il coinvolgimento delle persone a mobilità ridotta e un valido mezzo per contrastare il fenomeno dell’overtourism nelle città storiche. Sarebbe inoltre possibile creare strutture “turistiche” dove l’offerta consiste in lunghe esperienze di realtà virtuali, in cui l’utente si reca come turista, per poi divenire turista, una seconda volta, nell’ambiente virtuale nel quale immergersi.

Bibliografia:

1. Rogers, E.M. (2003), “*Diffusion of innovations (5th ed.)*”, Free Press, New York.

Un evento organizzato da:



Con il supporto di:



Con il contributo di:



Partner del:



Sessione 7. Il mondo della rappresentanza

Coordina: Fabio Millevoi.

Partecipano: Marco Bentivogli, Michele Buonerba, Mario Mantovani.

REPORT DELLA SESSIONE¹³

Introduzione

Complicato con diversi livelli di complessità il tema “Il mondo della rappresentanza”, sessione alla quale hanno partecipato Marco Bentivogli, Michele Buonerba, Mario Mantovani.

Contenuti

È un universo, quello dei cosiddetti corpi intermedi, che per alcuni rappresenta ancora il sale della democrazia per altri è diventato inutile. Portatori di interessi che chiedono di essere ascoltati sugli argomenti sociali-economici più diversi che avranno un futuro, non perché esistono, ma solo se sapranno trasformarsi in Organizzazioni Anticipanti.

La “nuova normalità” economica - Volatile, Incerta, Complessa ed Ambigua (indicata con l’acronimo VUCA), che molti continuano ancora a chiamare crisi - caratterizzata da rapidi e profondi cambiamenti, ha sgretolato i consolidati paradigmi di stabilità, prevedibilità e pianificazione.

Conclusioni

C’è pertanto un grande bisogno di una nuova “rappresentanza 4.0” orientata al cambiamento e adattiva. Una sfida che richiede una capacità di creare un innovativo sistema di relazioni istituzionali fondato sulla Visione, Comprensione, Chiarezza, Flessibilità e che sappia guidare, supportare e accompagnare i rappresentati verso il futuro che non è... la semplice proiezione del presente.

ABSTRACT DELLA SESSIONE

“Sindacato e Organizzazioni 4.0”

Marco Bentivogli, Segretario Generale Nazionale della Fim Cisl.

Abstract: Viviamo in un tempo di grandi trasformazioni e sarebbe sbagliato e miope illudersi che non tocchi anche al sindacato cambiare e trasformarsi profondamente, dal momento che cambiano le esigenze, le aspettative, lo stile di vita di quanti ci affidano il compito di rappresentarli. Il sindacato da sempre è un grande luogo educativo e palestra di democrazia che crea consapevolezza, autonomia e protagonismo. Si è spesso adattato a generare pigre dipendenze tra ruoli, ipoteche alla responsabilizzazione che è la preconditione di ogni ruolo di rappresentanza. Per questo oggi se vogliamo cogliere il segno dei tempi, siamo chiamati a fare scelte Radicali, Rifondative e Rigeneratrici. La rivoluzione digitale tocca la complessità del rapporto tra tecnologia, uomo e società e se la fabbrica del XX secolo conservava sul lavoro una dimensione collettiva, con una stretta correlazione spazio e tempo, oggi questo legame si sta affievolendo e ci sfida in maniera inedita sia sul piano organizzativo che della rappresentanza. Si tratta di tracciare una nuova pista, mai battuta e solo chi avrà la capacità di saper scrivere su un foglio bianco, sgombrato dai dogmi e dalle ideologie del passato, andando incontro al futuro non resterà marginale rispetto ai cambiamenti in atto. La digitalizzazione del lavoro sindacale sia sul piano organizzativo, comunicativo e della rappresentanza è ancora in troppi ambiti all’anno zero. Nonostante la tecnologia offra già oggi soluzioni straordinarie per informare e rimanere in contatto con i nostri iscritti dalle cloud, all’intranet ai social-network, alle chat, e nonostante i nostri “big data” (banche dati, bilanci aziendali, Caaf, patronati, contrattazione, dati associativi, vertenze ecc.) offrano possibilità di analisi straordinarie, come sindacato non ne abbiamo colto ancora appieno le potenzialità ma gli sviluppi sono illimitati. L’impatto disruptive sulle gerarchie, su funzioni e ruoli nelle organizzazioni è

¹³ Report a cura di Fabio Millevoi, Direttore ANCE FVG.

Un evento organizzato da:



Con il supporto di:



Con il contributo di:



Partner del:



fortissimo. Non rimodellare le organizzazioni in modo intelligente e di rete rende sempre più distanti i ruoli formali da quelli reali, le funzioni codificate dalla loro utilità. Serve coraggio ma questa distonia è sempre più marcata. L'aumento delle nuove diseguaglianze, l'azione disruptive del digitale, la narrazione negativa del futuro stanno erodendo le basi della legittimità del sistema costituito dall'incrocio tra economia di mercato, protezione sociale e democrazia rappresentativa. Si tratta di problemi di portata enorme, trovare le risposte non è facile. La trasformazione in atto va governata puntando sulla formazione e sulle competenze, facendo cioè ai lavoratori da bussola per orientarsi in un mondo del lavoro privo dei riferimenti di un tempo. Nella smart factory conteranno molto meno che in passato le gerarchie e molto di più le persone, servirà investire in tecnologia ma soprattutto sulle persone, sulla loro formazione. Cruciale in questo senso il ruolo della contrattazione. La blockchain, intesa come infrastruttura di base delle nuove relazioni economico-sociali, grazie ai contratti intelligenti consentirà di gestire in modo innovativo abusi, errori o frodi. Il nuovo spazio organizzativo per il sindacato futuro diventa quindi anche digitale e immaginare "app" ad hoc e lavorare su forme organizzative del tutto nuove è la sfida. Le decisioni che prenderemo nei prossimi anni condizioneranno il futuro, se la nostra generazione non riuscirà ad avere una visione complessiva del lavoro, il futuro sarà deciso a caso. Le relazioni umane sono decisive, danno senso e qualità anche agli interscambi digitali. Ma la loro qualità e il loro significato sono decisivi. Il digitale può essere un'ottima piattaforma da cui ritornare a essere organizzatori delle comunità sociali e del lavoro ma bisogna rimettersi in discussione con grande coraggio e spirito di frontiera.

"Il futuro non si prevede. Si costruisce".

Michele Buonerba, segretario generale segretario generale della Sgb-Cisl.

Abstract: Siamo abituati a considerare gli stati al centro dell'attenzione delle politiche sociali ed economiche. Le disuguaglianze interne ai paesi dovrebbero suggerire di considerare gli ecosistemi territoriali come il centro delle attività di sviluppo del welfare integrativo inteso in senso lato: previdenza, sanità, socio-sanitario e formazione di base e continua. Se sono le comunità ad attrarre gli investimenti, anche le abilità che alleneranno i talenti e i servizi locali, al loro interno si potranno sviluppare le competenze necessarie a passare dalla tutela del posto di lavoro a quella del lavoro in una società che invecchia ed è soggetta al cambiamento climatico. Queste abilità sono in sintesi: creatività, collaborazione, critica e comunicazione. Tutte sono necessarie per affrontare un futuro che è già presente, ma in continua e sempre più rapida evoluzione. Il buon lavoro si determina solo quando è ben rappresentato e risponde ai bisogni delle persone. Le competenze sono sempre più trasversali ai settori tradizionali assieme ai cicli produttivi in continua evoluzione. A regole generali universali dovranno seguire accordi locali che permettano di valorizzare la persona nel contesto dove vive.

"Il lavoro trasformerà l'economia. Tre orizzonti di futuro".

Mario Mantovani, Vice-Presidente nazionale di Manageritalia.

Abstract: Mentre la società, i comportamenti individuali, le strutture di relazione e di potere si modificano con grande velocità in superficie, il lavoro è un candidato eccellente all'innesco di una trasformazione irreversibile della nostra società, mettendo fine all'era del sistema capital-lavoristico. La forza dominante, che da qualche decennio va accumulandosi, si chiama trasformazione tecnologica digitale. Dopo aver colonizzato e integrato quasi tutti gli ambiti di sviluppo delle tecnologie precedenti, il cerchio si stringe e ha ormai raggiunto l'ambito del lavoro umano. La chiave di lettura principale è collocata sull'asse temporale: il futuro immediato, il futuro dei contemporanei e l'oltre. Può aiutare una rappresentazione concentrica del tempo contrapposta a quella tradizionalmente lineare, spesso associata al concetto di progresso. Al centro l'ambito dominato dal presente e dall'attualità, condizionato dal passato recente. Qui il futuro è rappresentato dalle azioni realizzabili in un arco di 2-5 anni. Il secondo cerchio comprende l'arco temporale della vita dei contemporanei, si estende in pratica dal dopoguerra oltre la metà del XXI secolo: è il periodo in cui l'esperienza è diretta, personale o al più mediata dalle parole dei genitori e dei fratelli maggiori. Il futuro

Un evento organizzato da:



Con il supporto di:



Con il contributo di:



Partner del:



contemporaneo si sviluppa nell'arco dei prossimi 50-60 anni. Il terzo cerchio è quello delle trasformazioni, dei modelli e degli eventi che un giorno si leggeranno nei libri di storia. Il centro dei tre cerchi è il medesimo ed è il presente: tutti e tre i piani si sviluppano contemporaneamente e non conviene ignorarne le logiche e interconnessioni.

Utilizzerò un'immagine in qualche modo simbolica per rappresentare un possibile scenario del lavoro nell'orizzonte del futuro contemporaneo, *La Grande Segregazione*. L'immagine di una villa sviluppata su due piani, in quello superiore si possono facilmente immaginare le attività con maggior contenuto di conoscenza, leadership, valore aggiunto, remunerazione, in quello inferiore le altre. Un tempo i due piani erano collegati da scale e ascensori, l'ingresso era al piano terra e aveva varie uscite, la più frequentata delle quali al piano superiore (l'ascensore sociale). Nel tempo futuro contemporaneo sono state apportate alcune modifiche decisive alla struttura della Villa: la più rilevante prevede una netta separazione, non valicabile, tra i due piani, senza più scale, né ascensori. Di conseguenza i due piani hanno ingressi ed uscite separati, che suggeriscono il titolo del quadro: la Grande Segregazione. Ma gli osservatori più attenti avranno notato che la villa è immersa in uno spazio esterno, con cieli, prati, alberi. Se molte persone dovessero trovarsi all'aperto, senza possibilità d'ingresso o re-ingresso in uno dei due piani, uscire dalla Villa potrebbe essere pericoloso. La vera sfida del lavoro nel futuro contemporaneo sta perciò in quei cieli, in quei prati, in quegli alberi. La sfida degli economisti sta tutta qui: costruire un modello economico che dia un nuovo significato al lavoro, che non si proponga utopicamente di eliminare ricchezza e povertà, ma senza precipitare nell'inutilità, nell'ostilità, nel degrado.

Sessione 8. Regioni e Futuro

Coordina: Carla Broccardo.

Partecipano: Ketty Segatti, Iris Flacco, Cecilia Cellai.

Report della sessione non disponibile.

ABSTRACT DELLA SESSIONE

“La sfida della formazione nella PA”.

Ketty Segatti, Vicedirettore centrale della Direzione centrale lavoro, formazione, istruzione, pari opportunità, politiche giovanili, ricerca e università, con funzioni di Direttore dell'Area Area istruzione, formazione e ricerca e Autorità di gestione del Programma Operativo Regionale del Fondo Sociale Europeo, Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia.

Abstract: Diviene sempre di più dirimente la ricerca di un equilibrio tra i bisogni delle aziende (con un adeguato osservatorio del mercato del lavoro e con strumenti di foresight per anticipare i cambiamenti tecnologici) e la necessità di offrire ai cittadini una formazione anche culturale e personale di più ampio respiro, con contenuti anche di tipo valoriale, capace di aiutare le persone a stare bene con se stessi e ad essere cittadini attivi. La ricerca di questo equilibrio è una grande sfida per le PA che devo occuparsi della formazione. Bisogna capire come fare, quale importanza e valore dare a tutta la formazione, soprattutto in ambito non formale, e quale valore hanno la comunità, la rete di relazioni, il contesto sociale di riferimento. Un esempio positivo è il modello delle *learning city*. L'intervento introduce questi temi e descrive la collaborazione che la Regione FVG ha attivato con Israele, Paese che sta realizzando un progetto nazionale per la creazione di un network di learning city partendo dalla città di Modi'in e dal suo incubatore del modello di learning city, il Multi disciplinary center, un centro di eccellenza per la formazione degli adulti. Il concetto di learning city (adottato dall'UNESCO) è quello di una città (di un territorio) che mobilita le risorse in tutti i settori per lo sviluppo e la valorizzazione del potenziale umano attraverso un processo di apprendimento continuo lungo l'arco della vita. Le learning cities rafforzano la crescita personale degli individui, la coesione sociale e lo sviluppo della società. Grazie a questa collaborazione, la Regione FVG sta lavorando per diventare una learning region riconosciuta dall'UNESCO.

Un evento organizzato da:



Con il supporto di:



Con il contributo di:



Partner del:



“Le comunità energetiche”

Iris Flacco, Dirigente Servizio Politica Energetica, Qualità dell'Aria, S.I.N.A. e Risorse Estrattive del Territorio, Regione Abruzzo.

Abstract: Il ruolo delle Regioni è fondamentale nella lotta ai cambiamenti climatici in quanto Organismi Intermedi, così come riconosciuto anche nell'ambito delle Conferenze delle Parti della Convenzione Quadro delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici. La Regione Abruzzo ha implementato la bottom-up strategy nella strategia regionale di adattamento ai cambiamenti climatici, attivando il processo partecipativo permanente (coinvolgimento attivo degli stakeholder e dei cittadini), istituendo una Task Force permanente per la governance sulla Strategia regionale di Adattamento ai Cambiamenti Climatici e attivando le comunità energetiche locali. Fanno parte della task force i Dipartimenti Regionali, l'Agenda Regionale per la Tutela dell'Ambiente Abruzzo (ARTA) e l'ENEA (Agenzia nazionale per le Nuove Tecnologie, l'energia e lo sviluppo economico sostenibile). L'obiettivo della Task Force permanente è di avviare e governare il confronto delle politiche di settore regionali per mettere a sistema i piani e la programmazione regionale in accordo con quanto previsto nelle linee guida per la redazione del Piano di Adattamento ai Cambiamenti Climatici e il profilo climatico regionale. Per la formulazione di un Piano di Adattamento efficace è assolutamente indispensabile il coinvolgimento delle varie parti interessate. Per questo motivo la Regione Abruzzo ha avviato un processo attivo anch'esso permanente, di partecipazione dei cittadini e degli stakeholder per identificare le buone pratiche, criticità, opportunità e sfide per rendere il territorio regionale resiliente ai cambiamenti climatici. Questa strategia partecipativa è ancorata al territorio e viene governata dalla rete locale INFEA dei Centri di Educazione Ambientale organicamente ed omogeneamente distribuiti in tutto il territorio che garantiscono il costante confronto tra Amministrazioni Locali e territorio per lo sviluppo della resilienza e la convergenza delle diverse fonti di finanziamento. È da evidenziare che tutti i 305 comuni della Regione hanno aderito al Patto dei Sindaci – Covenant of Majors e stanno integrando e monitorando i loro Piani Energetici con i Cambiamenti Climatici. Anche attraverso il progetto comunitario “Community owned and led energy for security climate change and employment” (COALESCCE), finanziato nell'ambito del programma INTERREG Europe e di cui il Servizio di Politica Energetica è partner, la regione sta avviando un progetto di community energy al campus dell'Università "G. D'Annunzio" Chieti-Pescara, con l'obiettivo di produrre calore ed elettricità in loco utilizzando tecnologie di energia rinnovabile e migliorando l'efficienza energetica degli edifici. L'obiettivo finale a medio-lungo termine è raggiungere l'autosufficienza energetica. Inoltre, si sta attivando una campagna di sensibilizzazione e trasferimento di conoscenza sul tema delle community energy e sul progetto da attivarsi al campus universitario nelle scuole che hanno beneficiato dei fondi POR FESR 2014-2020.

“Il contributo delle Regioni al PNR”.

Cecilia Cellai, Dirigente Tecnostruttura delle Regioni per il Fondo Sociale Europeo (FSE).

Abstract: L'intervento è incentrato sul contributo delle Regioni al Programma Nazionale di Riforma (PNR), esercizio delle Regioni sul consuntivo e la previsione di interventi di riforma su tutti i settori di competenza delle amministrazioni regionali sul territorio. Questo intervento lega il tema della dott.ssa Segatti, sulle città della conoscenza, e quello della dott.ssa Flacco, incentrato sulle comunità energetiche, evidenziando la necessità di impiegare gli studi e i metodi di sistemi anticipanti per la costruzione di policy per la programmazione regionale sulla base di dati e modelli regionali.

Un evento organizzato da:



Con il supporto di:



Con il contributo di:



Partner del:



Sessione 9. Scuola e futuro

Coordina: Isabella Pierantoni.

Partecipano: Stefania Rubatto, Antonela Di Sessa, Chiara Burberi, Gloria Puppi.

REPORT DELLA SESSIONE¹⁴

Introduzione

Uno dei punti di osservazione principale verso il futuro sono le generazioni più giovani, sono loro che si preparano a partire e che contengono 'in nuce' indizi di futuro concreti. Forse non hanno ancora ben chiare le mete, il percorso, i mezzi ma di sicuro intravedono un orizzonte nuovo e sono piuttosto consapevoli, molto più delle generazioni precedenti, di quali siano gli strumenti e i metodi che non funzionano più e che non servono.

Il luogo migliore per individuare e preparare il mondo che sarà comincia dalle scuole, del resto i ragazzi oggi vivono in un presente che è stato il futuro di qualcun altro. E lo sanno.

Nella sessione "Scuola e Futuro", sono state illustrate e condivise 3 esperienze di lavoro a scuola, progetti audaci e coraggiosi, tutti con promotrici al femminile, per innovare il modello didattico attuale con contenuti e metodi al passo coi tempi e soprattutto più vicini al bisogno di più futuri possibili e plausibili dei ragazzi, che proprio oggi costruiscono il loro presente di domani.

Contenuti

"Ricomincio da me" è un progetto-pilota (illustrato dalla dirigente scolastica Stefania Rubatto e dalla docente Antonella Di Sessa dell'Istituto comprensivo 'Rina Monti Stella') che porta una nuova *skill* direttamente nel processo didattico: la competenza di futuro. Stefania e Antonella si sono chieste come e quando e a che età sostenere i ragazzi a creare e scegliere più alternative possibili per il loro futuro, non solo per la scelta scolastica-professionale ma, più importante, per la loro vita. Hanno deciso di farlo attraverso laboratori di 'Futures' Literacy', cioè degli esercizi di futuro a scuola che allenano gli studenti a scoprire e praticare la competenza di futuro: pensiero prospettico, capacità strategica, pensiero sistemico e di orientamento in un contesto complesso e veloce come quello attuale. Tutte capacità richieste nel mondo del lavoro ma determinanti nel guardare al futuro con metodo in modo da sviluppare una capacità decisionale più forte ed efficace già nel presente, a scuola appunto.

"La scuola del futuro oggi" è un progetto di lavoro nato 5 anni fa dalla visione pionieristica di Chiara Burberi, co-fondatrice di Redooc.com. Chiara crea la piattaforma Redooc.com per introdurre nelle scuole italiane un nuovo strumento di apprendimento: il Digital Learning Game, ossia il mezzo più conosciuto e utilizzato dai giovani delle generazioni Alpha (0-8 anni) e Z (9-25 anni). Soprattutto lo promuove per applicarlo alle materie STEM (*Science, Technology, Engineering, Math*), ossia le discipline scientifiche strategiche e fondamentali nel mondo nuovo attuale. Con video-lezioni, giochi, quiz e altro l'obiettivo è leggere il mondo con la matematica e divertirsi. Capire che la vita quotidiana è traducibile nel linguaggio matematico può apparire 'rivoluzionario', ad oggi molte scuole, ma anche famiglie, a cominciare da medie e licei stanno 'giocando' alla matematica con Redooc.com. Ma non finisce qui: Chiara si dà anche l'obiettivo di sostenere in particolare le ragazze, spesso lontane per pregiudizi culturali diffusi, nell'apprendimento e scoperta della matematica, cercando concretamente di combattere gli stereotipi di genere da subito: a scuola.

"Design Fiction: esplorare il futuro con gli oggetti di domani" è un'idea di Gloria Puppi, fondatrice di Novus Lab, che attraverso l'applicazione di strumenti e metodi specifici aiuta a sviluppare la capacità di pensare al futuro concretamente attraverso la creazione di oggetti che serviranno a soddisfare i nuovi bisogni di un nuovo mondo. Gloria, nel suo ultimo lavoro con i ragazzi dello IED di Torino, condivide un metodo da lei inventato innovativo: partendo dall'analisi ed esplorazione di scenari futuri possibili, attraverso l'utilizzo di strumenti futuristi creati ad hoc, ha condotto un workshop in cui i partecipanti hanno lavorato per

¹⁴ Report a cura di Isabella Pierantoni, Futurista, Sociologa ed Executive e Shadow Coach, Generation Mover; testo completo al link <http://www.generationmover.com/che-mondo-sara-gm-al-iii-convegno-dei-futuristi-italiani/>.

Un evento organizzato da:



Con il supporto di:



Con il contributo di:



Partner del:



immaginare e costruire oggetti con funzionalità pratiche per rispondere a problemi concreti inevitabili nel 2050, come ad esempio: il sovraffollamento del pianeta, la gestione dei defunti, limitare la spesa sanitaria, salute e altro.

Conclusioni

I risultati di questo, come di altri laboratori, si possono toccare con mano e rendono visibile la cultura e l'immaginazione favorendo un'immersione concreta e realistica nel futuro 2050, certamente non virtuale.

ABSTRACT DELLA SESSIONE

“Ricomincio da me - Progetto scolastico di Orientamento al Futuro”

Stefania Rubatto, Dirigente Istituto Comprensivo “Rina Monti Stella” di Verbania, Antonella Di Sessa, docente Istituto Comprensivo “Rina Monti Stella” di Verbania.

Abstract: L'idea del progetto nasce da un'esigenza rilevata sul territorio: si è riflettuto sull'opportunità di ripensare alle azioni orientative messe in campo fino ad ora anche alla luce di quanto emerso durante gli incontri di orientamento con i genitori, durante i quali si è notato che la scelta della scuola superiore viene fatta sulla base di convinzioni rimaste ancorate al passato e sul voto d'uscita dall'Esame di Stato. Il progetto “Ricomincio da me”, destinato ai ragazzi della Scuola Secondaria di primo grado, nasce quindi da una cooperazione interistituzionale provinciale che coinvolge 13 Istituti scolastici della provincia di Verbania, con capofila l'Istituto Comprensivo Rina Monti Stella, i Servizi Sociali, la Camera di Commercio, le Parrocchie, le Aziende del Territorio, cooperative ed Enti di alta Formazione, con il patrocinio e il coordinamento dell'Ufficio scolastico territoriale e il finanziamento della Fondazione comunitaria VCO. L'ambizione è quella di strutturare un Sistema di Orientamento efficace, inteso come un vero e proprio processo formativo teso ad indirizzare l'alunno, da una parte, verso la conoscenza di sé attraverso strumenti che gli consentano di immaginare e pensare il proprio futuro (Orientamento formativo) e, dall'altra, verso la conoscenza del mondo circostante (Orientamento informativo). Sono state previste e in parte già realizzate azioni formative rivolte soprattutto alle famiglie e agli operatori scolastici e azioni laboratoriali per i ragazzi, al fine di consentire loro di prendere coscienza di sé e della realtà esterna e per condurli all'acquisizione/potenziamento di competenze di futuro, comunicative, relazionali, di gestione di situazioni complesse che favoriscano il pieno sviluppo della persona. Il progetto ha durata pluriennale e mira ad essere esteso, a partire dal prossimo anno scolastico, al biennio della scuola Secondaria di II grado. Nel corrente anno alle classi prime sono stati destinati i laboratori di Futuro condotti da –Skopia, alle classi Seconde e Terze i laboratori di Business game promossi da Istud e i laboratori operativi nelle aziende locali, secondo una modalità già sperimentata con successo dalle scuole di Verbania che ha permesso di far emergere attitudini che nel contesto scolastico sarebbero rimaste nella maggior parte dei casi latenti.

“La scuola del futuro, oggi”

Chiara Burberi, Ceo e Co-founder di Redooc.com.

Abstract: Lo studio è un'attività stagionale, lo mostra anche Google, con le ricerche delle parole chiave legate ai mesi della scuola. L'apprendimento invece, lo sperimentiamo continuamente, è un'attività costante della nostra natura umana: la storia ci insegna che si impara (e si capiscono i concetti) solo per puro piacere, giocando o per necessità, non per dovere. Sicuramente non memorizzando, ma attraverso l'esperienza diretta. Redooc.com nasce da questi presupposti, è una piattaforma di didattica digitale per scuole e famiglie, dalla Primaria all'Università, che offre una palestra per l'apprendimento motivante di matematica, italiano, fisica, educazione finanziaria... in continuo ampliamento. L'obiettivo è stato ed è quello di permettere a insegnanti, genitori e studenti di trovare i propri modi per insegnare, supportare e imparare, grazie all'integrazione tra tecnologia e carta attraverso quiz, video, esercizi interattivi completi di spiegazione e funzionalità varie a supporto di un apprendimento, in cui il discente diventa attore, co-partecipa e co-crea il

Un evento organizzato da:



Con il supporto di:



Con il contributo di:



Partner del:



suo livello di apprendimento. Redooc.com segue non solo le logiche dei giochi online (livelli di difficoltà, classifiche, gare, avatar e diplomi) ma anche il principio di accessibilità, grazie alla possibilità di scegliere il carattere con cui leggere, supporti audio, mappe mentali, schemi e tabelle. “Siamo tutti BES” (Bisogni Educativi Speciali)”.

“Il future storytelling. Analisi dei risultati di un workshop di design fiction”

Gloria Puppi, docente e fondatrice Novus Lav.

Abstract: Questo lavoro ha l'intento di analizzare empiricamente l'approccio del design fiction raccontando l'iter di un workshop svolto nel 2018 in una scuola di design, dalla fase di brainstorming a quella della creazione di un prodotto finale coerente con il futuro immaginato. La ricerca è stata effettuata da Novus Lab, un'associazione culturale torinese specializzata in laboratori di design fiction. In quanto laureata in questo campo, ho svolto il ruolo di conduttore e organizzatore del laboratorio, il primo nel suo genere in Italia, secondo la letteratura odierna. L'obiettivo del laboratorio era di abilitare gli studenti ad una critica cosciente sui vari aspetti del mondo odierno e attivare una riflessione sulle tecnologie esponenziali, sviluppando la loro creatività, il pensiero laterale, alimentando una consapevolezza dello Zeitgeist e ipotizzando scenari futuri possibili e probabili, identificando quelli desiderabili. Perché proprio un oggetto? Un artefatto racchiude tutte le regole che la comunità istituisce: dall'oggetto si può ricavare la storia della società in cui è collocato, le relazioni tra gli individui, o semplicemente una narrazione ludica. Il dispositivo, qualunque esso sia, si trasforma da strumento a oggetto culturale. Ogni gruppo, eterogeneamente composto, aveva il compito di creare, alla fine dei tre giorni di laboratorio, tre elaborati: uno che narrasse l'iter di ideazione e creazione del manufatto, uno che fungesse da advertising realistico, collocato diegeticamente nel tempo dell'oggetto inventato, ed infine un *mockup* del proprio oggetto del futuro. Al termine dei tre giorni, una commissione esterna, composta dai ricercatori e da referenti scolastici, ha avuto il compito di selezionare i *mockup* più promettenti, al fine di attivare la fase due di produzione dell'oggetto in stampa 3D. Dal workshop sono stati prodotti tutti e cinque gli oggetti proposti dalla classe, suddivisi in tematiche specifiche: trasporti, salute, morte, sessualità. La scelta dell'ambito dell'oggetto è stato in parte suggerito in fase di brainstorming dal gioco di carte di design esperienziale “The Thing From The Future” e in parte scelto dagli studenti stessi. Dall'analisi si evince la natura altamente distopica di due oggetti su cinque, in cui si ipotizza un futuro iper-disciplinato e sanzionatorio (come il pacchetto di sigarette del 2050, un device legato al proprio DNA che rilascia sigarette in base allo stato di salute dei polmoni), oppure diametralmente opposto, un futuro anarchico privo di valori, in cui tutto è concesso (il braccialetto poliamore). Tre oggetti su cinque invece propongono una visione funzionale del futuro, in cui la tecnologia aiuterà l'essere umano ad andare oltre la propria natura e ad organizzare al meglio la propria vita e la propria morte. I risultati finali hanno un valore scientifico limitato, in quanto raccolti in un ristretto campione, ma sono da considerarsi come base iniziale per una ricerca più articolata.

Sessione 10. Gli studi di futuro e l'agenda 2030

Coordina: Luca De Biase.

Partecipano: Donato Speroni, Davide Ciferri, Fabio Millevoi, Roberto Paura.

REPORT DELLA TAVOLA ROTONDA¹⁵

Introduzione

La sessione “Gli studi di futuro e l'agenda 2030” nasce in occasione del festival dello Sviluppo Sostenibile, di cui l'evento “Il futuro delle Organizzazioni. Lavoro e Creatività” è parte. Alla sua terza edizione, il Festival dello Sviluppo Sostenibile è la più grande iniziativa italiana per sensibilizzare e mobilitare cittadini, giovani

¹⁵ Report a cura di Mara Di Berardo, Co-chair del nodo italiano del Millennium Project, Research Fellow IAC CNR. Tratto da <https://festivalsvilupposostenibile.it/2019>.

Un evento organizzato da:



Con il supporto di:



Con il contributo di:



Partner del:



generazioni, imprese, associazioni e istituzioni sui temi della sostenibilità economica, sociale e ambientale, diffondere la cultura della sostenibilità e realizzare un cambiamento culturale e politico che consenta all'Italia di attuare l'Agenda 2030 delle Nazioni Unite e centrare i 17 Obiettivi di sviluppo sostenibile.

Nel corso della sessione è stato introdotto il festival di ASVIS, Alleanza Italiana per lo Sviluppo Sostenibile, e la discussione tra i partecipanti alla tavola rotonda si è focalizzata sull'agenda 2030 e sugli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile.

Contenuti

A partire dalla sottoscrizione dell'Agenda 2030 e degli Obiettivi di sviluppo sostenibile (Sustainable development goals – SDGs, nell'acronimo inglese) da parte dell'Assemblea generale dell'Onu nel settembre 2015, in tutto il mondo organizzazioni internazionali, governi centrali, enti territoriali, associazioni imprenditoriali e della società civile si sono mobilitati per disegnare e realizzare politiche e strategie per raggiungere i 17 Obiettivi e i 169 Target su cui tutti i Paesi del mondo si sono impegnati.

Gli obiettivi di sviluppo sostenibile sono:

1. Sconfiggere la povertà: porre fine ad ogni forma di povertà nel mondo;
2. Sconfiggere la fame: porre fine alla fame, raggiungere la sicurezza alimentare, migliorare la nutrizione e promuovere un'agricoltura sostenibile;
3. Salute e benessere: assicurare la salute e il benessere per tutti e per tutte le età;
4. Istruzione di qualità: assicurare un'istruzione di qualità, equa e inclusiva, e promuovere opportunità di apprendimento permanente per tutti;
5. Parità di genere: raggiungere l'uguaglianza di genere e l'empowerment (maggiore forza, autostima e consapevolezza) di tutte le donne e le ragazze;
6. Acqua pulita e servizi igienico-sanitari: garantire a tutti la disponibilità e la gestione sostenibile dell'acqua e delle strutture igienico-sanitarie;
7. Energia pulita e accessibile: assicurare a tutti l'accesso a sistemi di energia economici, affidabili, sostenibili e moderni;
8. Lavoro dignitoso e crescita economica: incentivare una crescita economica duratura, inclusiva e sostenibile, un'occupazione piena e produttiva e un lavoro dignitoso per tutti;
9. Imprese, innovazione e infrastrutture: costruire una infrastruttura resiliente e promuovere l'innovazione ed una industrializzazione equa, responsabile e sostenibile;
10. Ridurre le disuguaglianze: ridurre l'inuguaglianza all'interno e fra le Nazioni;
11. Città e comunità sostenibili: rendere le città e gli insediamenti umani inclusivi, sicuri, duraturi e sostenibili;
12. Consumo e produzione responsabili: garantire modelli sostenibili di produzione e consumo;
13. Lotta contro il cambiamento climatico: adottare misure urgenti per combattere il cambiamento climatico e le sue conseguenze;
14. Vita sott'acqua: conservare e utilizzare in modo durevole gli oceani, i mari e le risorse marine per uno sviluppo sostenibile;
15. Vita sulla terra: proteggere, ripristinare e favorire un uso sostenibile dell'ecosistema terrestre, gestire sostenibilmente le foreste, contrastare la desertificazione, arrestare e far retrocedere il degrado del terreno, e fermare la perdita di diversità biologica;
16. Pace, giustizia e istituzioni solide: promuovere società pacifiche e più inclusive per uno sviluppo sostenibile; offrire l'accesso alla giustizia e creare organismi efficienti, responsabili e inclusivi a tutti i livelli;
17. Partnership per gli obiettivi: rafforzare i mezzi di attuazione e rinnovare il partenariato mondiale per lo sviluppo sostenibile.

Sulla scia di questa spinta globale, l'ASviS, con oltre 200 organizzazioni e reti della società civile, promuove la terza edizione del Festival dello sviluppo sostenibile: un'iniziativa di sensibilizzazione e di elaborazione culturale e politica diffusa su tutto il territorio nazionale.

Un evento organizzato da:



Con il supporto di:



Con il contributo di:



Partner del:



Il Festival rappresenta il principale contributo italiano alla Settimana europea dello sviluppo sostenibile (Esdw) e si è svolta nell'arco di 17 giorni, dal 21 maggio al 6 giugno 2019, durante i quali si sono tenuti eventi (come convegni, seminari, workshop, mostre, spettacoli, presentazioni di libri, manifestazioni di valorizzazione del territorio) per richiamare l'attenzione sia sui 17 Obiettivi di sviluppo sostenibile, sia su dimensioni trasversali che caratterizzano l'Agenda 2030, dall'educazione alla finanza, dagli strumenti per il disegno e la valutazione delle politiche alle modifiche degli assetti istituzionali per favorire il percorso verso la sostenibilità. Oltre agli eventi convegnistici, il Festival ha proposto anche incontri con personaggi ed esperti in modalità più informale, proprio per favorire momenti di scambio e di dibattito.

Il Festival risponde alla necessità crescente di sensibilizzare e coinvolgere fasce sempre più ampie di popolazione sui temi della sostenibilità economica, sociale e ambientale, affinché non solo gli addetti ai lavori possano promuovere un cambiamento culturale e di nuovi comportamenti individuali e collettivi ma venga anche stimolata una richiesta "dal basso" in grado di vincolare la leadership del Paese al rispetto degli impegni presi in sede Onu. Inoltre il Festival vuole dare voce a cittadini, imprese, amministrazioni locali e società civile per favorire il confronto e la condivisione di best practice sui temi dell'Agenda 2030. Ognuno dei partecipanti ha portato il proprio punto di vista e contributo rispetto ai temi oggetto di discussione, che si è allargata, verso il termine, anche a testimonianze esterne, come quella sulle 15 sfide globali del Millennium Project o quella di Impact School.

Conclusioni

Trait d'union di ogni intervento è stato considerare fondamentale la collaborazione di tutte/i e ai diversi livelli istituzionale, politico, imprenditoriale e accademico, oltre che dei cittadini, per far sì che lo sviluppo sostenibile diventi la cornice di riferimento dell'agenda nazionale, politica ed economica e per fare in modo che soluzioni vere, a lungo termine, vengano trovate ed implementate.

ABSTRACT DELLA SESSIONE

Donato Speroni, Docente Università di Urbino, Responsabile Sito Alleanza Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile e referente del Goal 13, cambiamento climatico.

Abstract non disponibile.

Davide Ciferri, docente di Econometria alla John Cabot University ed economista presso l'Ufficio Studi della Cassa Depositi, Referente ASVIS nel Referenti del Segretariato nei gruppi di lavoro trasversali e responsabile Goal 13, occupazione e crescita.

Abstract non disponibile.

"Il Futuro non si prevede, si costruisce, ma se lo anticipiamo è meglio".

Fabio Millevoi, Direttore ANCE FVG.

Abstract: Partendo dalla lettura delle dinamiche dell'invecchiamento della popolazione e delle fragilità dell'universo giovanile, l'intervento si è soffermato sulla descrizione della casa del futuro presente come una "infrastruttura intelligente e sociale" che integrerà le politiche di welfare con quelle dell'edilizia, del lavoro, della scuola, della sanità e dell'ambiente favorendone la contaminazione. Un ambiente fertile alle regole dell'economia della ciambella e che realizzerà i 17 obiettivi dell'Agenda ONU 2030. Un'infrastruttura framework creata non per dare un semplice tetto che ripara dalla pioggia ma per dare risposte a un mercato che chiede aiuto. Un'infrastruttura sociale dove gli abitanti condivideranno storie e si muoveranno come elementi del cambiamento. Un approccio che disegnerà un ambiente costruito non più sui mq. ma sulla sostenibilità ambientale, economica e sociale. Una tecnologica di servizio, componibile e flessibile, che dovrà rispondere, come tutte le tecnologie, a due domande: funziona o non funziona? Quanto costa? Funzionerà

Un evento organizzato da:



Con il supporto di:



Con il contributo di:



Partner del:



se sarà in grado di offrire soluzioni sanitarie di prevenzione personalizzate prendendosi cura della salute dei suoi inquilini e la messa in rete dei loro dati clinici consentirà affitti calmierati. Il proprietario dell'immobile sarà anche il proprietario di tutti i dati contenuti nella casa che sarà sempre meno rappresentativa di chi la progetta ma sempre più di chi la userà. Più che un contenitore di funzioni sarà un link fra l'io e il mondo che darà gambe a una risposta abitativa sistemica e dove l'alleanza giovani anziani sarà affrontata, i futuri dell'economia del benessere sperimentati, la life long learning vissuta. Una casa, acrostico di Creatività, Attrattività, Sostenibilità, Azienda non più, quindi, solo come un "edificio", ma come una "situazione" dove poter avviare forme innovative di abitare possibile.

"Oltre il 2030: anticipare le sfide dei prossimi decenni"

Roberto Paura, Presidente Italian Institute for the Future.

Abstract: Di fronte alla scadenza del 2030, la prima domanda che il futurista si pone è: e dopo? L'ASVIS si è già attivata coinvolgendo al suo interno diversi associati per lanciare un osservatorio dal titolo "Oltre il 2030", con lo scopo di integrare l'attività di diffusione dei temi dello sviluppo sostenibile con quella dei *futures studies*, per sensibilizzare l'agenda istituzionale italiana alle sfide di lungo periodo. Scopo ancora più ambizioso può essere quello di ragionare sugli obiettivi post-2030. Ricordando il ruolo che alcuni promotori di ASVIS, in particolare il portavoce Enrico Giovannini, hanno giocato nella definizione dell'Agenda 2030 dell'ONU dopo la scadenza dei Millennium Development Goals validi per il periodo 2000-2015, l'Italia potrebbe attivamente contribuire a definire gli obiettivi del periodo 2030-2045 partendo proprio dall'osservatorio "Oltre il 2030", trasformandolo in cabina di regia per coinvolgere tutti i membri dell'ASVIS e in generale della società civile in una riflessione sulle sfide che seguiranno. Un ruolo-chiave in questo sforzo devono avere i metodi di previsione sociale, perché se conosciamo bene le sfide del prossimo decennio, ben più difficile sarà riuscire ad anticipare quelle dei due decenni successivi. Riprendendo gli spunti di Donato Speroni su quali sfide sono rimaste fuori dall'Agenda 2030 pur contribuendo in modo decisivo a forgiare il futuro del pianeta – le migrazioni di massa, l'etica delle nuove tecnologie, il futuro del lavoro ecc. – sarà importante superare l'impostazione dello sviluppo sostenibile e integrarla con quella dei *futures studies*, come già messo in luce dall'attività del Millennium Project, che dal 2000 ha individuato 15 sfide globali di diversa tipologia e ne analizza annualmente gli sviluppi in termini di progressi o regressi. Si tratta certamente di un obiettivo ambizioso ma che può contribuire ad aprire un grande dibattito sul futuro che vogliamo e a restituire centralità ai futures studies come metadisciplina essenziale per l'anticipazione delle sfide che verranno, come avvenne alla fine degli anni Sessanta con il Club di Roma.

Sessione 11. L'apprendimento continuo

Coordina: Carla Broccardo.

Partecipano: Lucio Monterubbiano, Maurizio Goetz.

Report della sessione non disponibile.

ABSTRACT DELLA SESSIONE

"L'apprendimento del futuro delle organizzazioni".

Lucio Monterubbiano, formatore Skilla - Amicucci Formazione Srl.

Abstract: L'osservazione dei trend tecnologici ci permette di immaginare che gli scenari di formazione convergano verso la direzione "dell'apprendimento istantaneo on demand" e del "contextual learning". Il tempo riservato alla formazione tradizionale sarà drasticamente sacrificato in favore di una formazione continua e granularizzata, real time e dunque difficilmente programmabile a priori. Il discente avrà un accesso ultrarapido a tutte le informazioni della rete e l'interazione con tali informazioni sarà prevalentemente vocale, filtrata ed assistita da un assistente virtuale in grado di processare il linguaggio naturale umano e

Un evento organizzato da:



Con il supporto di:



Con il contributo di:



Partner del:



convertire lo stesso in intenti di ricerca di informazioni o supporto. Lo stesso potrà visualizzare le informazioni collezionate direttamente sulle zone di interesse o a bordo del proprio campo visivo tramite dispositivi di realtà aumentata, come occhiali o lenti a contatto AR oppure nel proprio smartphone, inquadrando le zone di interesse. Le organizzazioni predisporranno inoltre degli strumenti mirati al supporto di tali dinamiche di apprendimento istantaneo on the job, fornendo al proprio organico servizi integrati come chatbot o intelligenze artificiali sul know how di proprio interesse. Implementeranno inoltre eventuali sistemi di consulenza istantanea, ricercando nel proprio organico o nella rete di esperti esterni una risposta mirata o una “best practice” consolidata sull’argomento o problematica affrontata dal discente. Si tratterà di un’evoluzione degli attuali “raccomandation system” che saranno in grado di processare non solo le informazioni ma anche, grazie ad una analisi istantanea della formazione pregressa e del know how attuale del richiedente, le esperienze pregresse e la formazione certificata del discente puntando quindi in maniera efficace direttamente al contenuto formativo accessibile e fruibile. Questi strumenti e tecnologie di supporto creeranno un ecosistema di apprendimento all’interno del quale il discente accederà ad ogni tipo di risorsa e supporto con velocità ed efficienza tali da non necessitare, nella maggior parte dei casi, una formazione pregressa. Questo ecosistema sarà dinamico ed aperto ai contributi maturati dalle pratiche professionali e dalle esperienze sul campo. Sarà quindi sempre più ricco ed efficace con contributi e best practice sia “top down” sia “bottom up”. Ciò impatterà a tale punto sulle modalità di apprendimento da modificare anche la nostra struttura mentale, che sarà sempre meno orientata all’immagazzinamento di informazioni e conoscenze e sempre più mirata ad un efficace utilizzo degli strumenti che ci permettono di accedere e ricercare le informazioni stesse.

“La comunicazione anticipante: Raccontare l’innovazione futura gestendo la governance della sua narrazione”.

Maurizio Goetz, docente e imagination design coach.

Abstract: L’innovatore per portare sul mercato una nuova proposta di valore deve sapere intercettare gli indizi di futuro, in molti casi si trova nella condizione di essere in anticipo sui tempi, soprattutto se l’innovazione che deve essere presentata è di tipo radicale. Ogni proposta innovativa richiede alle persone di cambiare le proprie abitudini, per questo è per sua natura disarmante. Essere in anticipo, significa avere la capacità di leggere le tensioni del presente e proporre, prima degli altri, una soluzione nuova che cambi le regole del gioco o che sia in grado di stimolare il desiderio di novità dei clienti, offrendo loro qualcosa di nuovo e utile, il cui valore percepito è nettamente superiore al costo del cambiamento che dovranno sostenere. La comunicazione dell’innovazione futura è parte integrante dell’innovazione stessa, poiché ogni nuova proposta ha la necessità di essere raccontata e spiegata, ma deve essere inserita in una narrazione più ampia, per questo una corretta governance della comunicazione anticipante è un fattore di enorme criticità per qualunque impresa o organizzazione innovativa. Gestire la governance della narrazione anticipante è un lavoro complesso e delicatissimo. Occorre sapere creare un linguaggio comune, mantenere viva l’attenzione e portare i propri diversi interlocutori in un mondo nuovo che ancora non hanno visto. Ogni nuova proposta di valore deve essere comunicata ancora prima che venga portata sul mercato, attraverso una strategia narrativa progressiva che crei familiarità con il nuovo universo culturale che andrà a formare. Al contempo, la comunicazione del valore e dell’utilità dell’innovazione dovrà essere differenziata e dovrà prevedere una strategia a supporto del cambiamento delle abitudini dei fruitori, ciò che possiamo definire sociologia anticipativa. La comunicazione anticipante può essere definita una strategia narrativa a tutto tondo, che crea un ponte tra presente e futuro e si insinua tra ciò che non si è ancora manifestato e ciò che è ancora presente, ma che è ritenuto appartenere al futuro. Stimola un flusso di energie che crea risonanza. Possiamo parlare di una doppia risonanza che può essere estesa, rispetto ai temi e alle narrazioni di carattere più generale, e ristretta, rispetto ai temi e alle narrazioni rilevanti per specifici pubblici (stakeholder, clienti, influenzatori).

Un evento organizzato da:



Con il supporto di:



Con il contributo di:



Partner del:



Sessione 12. Politica e geopolitica

Coordina: Roberto Poli.

Partecipano: Zeno Poggi, Paolo Quercia, Gabriele Giacomini.

Report della sessione non disponibile.

ABSTRACT DELLA SESSIONE

“Contributo per la sessione Politica e Geopolitica”.

Zeno Poggi, Presidente e Fondatore Zeno Poggi Consulenze s.r.l..

Abstract: In qualità di Presidente e Fondatore di ZPC Srl, offro assistenza alle imprese per le azioni internazionali collegate al commercio estero e sviluppo di processi innovativi. Ho sviluppato specifica esperienza per operazioni di commercio estero, in particolare sulla pianificazione del movimento delle merci negli scambi internazionali, quale dirigente dell'ufficio estero dell'Associazione degli industriali di Verona. Specializzato in diritto doganale, assisto le imprese per l'organizzazione di processi in azienda per pianificare e gestire il movimento delle merci. Partecipo ai lavori della commissione Dogane e alla commissione Tutela dei marchi e lotta alla contraffazione di Confindustria. Ho contribuito alla realizzazione di programmi di sviluppo di distretti industriali, in particolare il distretto della logistica di Verona ed il distretto del marmo di Verona. Collaboro con Associazioni Industriali e di categoria del sistema Confindustria, tra cui Padova, Cremona, Como, Lecco, Assolombarda, Varese, Assosport, Antia. In qualità di Presidente dell'Associazione AWOS - A World Of Sanctions, presiedo il primo progetto italiano interamente dedicato a costruire una piattaforma integrata di relazioni, ricerca, analisi dedicati al tema di crescente rilevanza delle sanzioni economiche e finanziarie, dell'export controls e del rischio geopolitico. A World of Sanctions seguirà lo sviluppo dei principali regimi di sanzioni economiche internazionali, sia UE che extra UE e, più in generale, di tutte le restrizioni all'export internazionale che possono avere un effetto significativo sulla competitività delle aziende italiane.

“Sanzioni internazionali. Scenari fino al termine della presidenza Trump e oltre”.

Paolo Quercia, ricercatore, analista e docente nei settori della politica estera, sicurezza e strategia.

Abstract non disponibile.

“Il metodo degli scenari per lo studio della “democrazia digitale”: Quattro possibili evoluzioni 2018-2038 delle comunità politiche occidentali”.

Gabriele Giacomini, autore, collabora con Fondazione Bassetti di Milano e Università di Udine.

Abstract: Gli scenari, metodo di analisi e di ricerca proprio dei futures studies, sono definibili come descrizioni di situazioni future. Gli scenari devono delineare futuri possibili, catturare una ampia serie di opzioni, stimolare riflessioni sul futuro, mettere in discussione le attitudini consolidate. In particolare, sono utili quando la “previsione” in senso stretto non è deterministica, bensì aperta ed indeterminata (Pillkahn, 2008). Infatti, mentre le previsioni cercano di identificare i percorsi più probabili e di stimare le incertezze, gli scenari esplorano le diverse situazioni di incertezza: gli scenari non predicono il futuro, ma esplorano molteplici futuri possibili per ampliare la capacità di vedere il futuro, non lavorano sui futuri più probabili ma creano insieme di futuri possibili (Wilkinson, 2009). Grazie a queste caratteristiche, il metodo è particolarmente adatto ad affrontare un tema complesso come l'evoluzione della democrazia liberale in rapporto alle tecnologie digitali della comunicazione: non è possibile prevedere in senso stretto il futuro della “democrazia digitale”, tuttavia può essere utile considerare in maniera sistematica l'ampiezza e l'eterogeneità dei possibili esiti (comunicativi, sociali, politici ed istituzionali). La costruzione degli scenari avverrà attraverso quattro fasi (Cinquegrani, 2012): orientamento (si stabilisce l'oggetto di studio e l'orizzonte temporale dell'esercizio),

Un evento organizzato da:



Con il supporto di:



Con il contributo di:



Partner del:



esplorazione (si sviluppa una scansione ambientale e si definiscono le molteplici driving forces che agiscono sul sistema), sistema (si definiscono i livelli di priorità tra le driving forces e l'incrocio fra le maggiori variabili di cambiamento producono i quattro scenari), azione (la descrizione di ciascun scenario porta all'identificazione di possibili strategie di comportamento). In questo caso verrà condotta un'esplorazione di fatti ed elementi significativi di cambiamento per quanto riguarda il rapporto fra democrazia e digitale negli ultimi quarant'anni (1978-2018). Da questa scansione empirica ambientale emergeranno due principali variabili di cambiamento (driving forces): "maggiore o minore partecipazione politica (sia convenzionale sia non convenzionale)" e "accettazione o rifiuto del digitale nei processi istituzionali democratici". Intersecando le due principali variabili identificate si producono quattro scenari (2018-2038): scenario "e-democracy" (maggiore partecipazione alla politica e accettazione del digitale nei processi democratici), scenario "democrazia modello svizzero" (maggiore partecipazione e rifiuto del digitale), scenario "democrazia rappresentativa con e-voting" (minore partecipazione e accettazione del digitale), scenario "democrazia rappresentativa in crisi" (minore partecipazione e rifiuto del digitale). Soprattutto nei casi di crisi della partecipazione democratica, un possibile "cigno nero" potrebbe essere l'affermarsi di derive autoritarie. Gli scenari verranno descritti. In conclusione, verranno avanzate alcune considerazioni in termini di indirizzi strategici.

Bibliografia:

1. Cinquegrani R. (2012), *L'approccio per scenari tra passato, presente e futuro*, in Arnaldi S., Poli R. (2012), *La previsione sociale. Introduzione allo studio dei futuri*, Carocci, Roma.
2. Salvadori M.L. (2009), *Democrazie senza democrazia*, Laterza, Roma-Bari.
3. Sartori G., Dahrendorf R., *Il cittadino totale*, Centro di ricerca e documentazione Luigi Einaudi, Torino.
4. Wilkinson A. (2009), "Scenarios practices: in search of theory", *Journal of Futures Studies* 13, pp. 107–114.
5. Pillkahn U. (2008), *Using Trends and Scenarios as Tools for Strategy Development*, Publicis Corporate Publishing, Erlangen.
6. Giacomini G. (2018), *Potere digitale*, Meltemi, Milano.

Sessione 13. I metodi

Coordina: Rocco Scolozzi.

Partecipano: Luciano D'Andrea, Vincenza Pellegrino, Rosalba Sarnataro, Mara Di Berardo.

REPORT DELLA SESSIONE¹⁶

Introduzione

La cassetta degli attrezzi del futurista, o dello studioso di futures studies o dell'esploratore di futuri possibili, è ricca e in continua evoluzione, alla pari della loro diffusione e applicazione. Ne abbiamo parlato nella sessione con Luciano D'Andrea, Vincenza Pellegrino, Rosalba Sarnataro e Mara Di Berardo.

Contenuti

Luciano d'Andrea (co-autore con Giovanni Caiati, Andrea Declich) un ricercatore senior di Conoscenza & Innovazione (un centro di ricerca sociale con sede a Roma), affronta il tema dell'anticipazione a partire dall'approccio della Responsible Research and Innovation (RRI) alla produzione della ricerca scientifica e tecnologica, proponendo categorie utili a identificare "esperienze anticipatorie", analizzando limiti e potenzialità di un approccio all'anticipazione del futuro fondato sullo studio approfondito del presente. Vincenza Pellegrino, professore associato di Sociologia dei processi culturali e comunicativi presso l'Università di Parma, si sofferma sulla produzione culturale del futuro come "ri-composizione immaginaria dei probabili e dei possibili" e ripercorre alcune metodologie (es. future search, futures workshop) che

¹⁶ Report a cura di Rocco Scolozzi, -skopia s.r.l. Anticipation Services(r), Master in Previsione Sociale, Università di Trento.

Un evento organizzato da:



Con il supporto di:



Con il contributo di:



Partner del:



centrano la loro attenzione proprio sull'emersione dei futuri possibili semi-consci attraverso passaggi graduali di esplorazione collettiva del futuro (anche art- based e brainstorming-based) all'interno di un percorso di ricerca-azione.

Rosalba Sarnataro, PhD Social Sciences and Statistics e cultore della materia in Sociologia e Sociologia dell'Esclusione Sociale presso il dipartimento di Scienze Sociali dell'Università degli Studi di Napoli Federico II, passa in rassegna gli approcci agli studi di futuro per riflettere sulla "operativizzazione del futuro" in un tentativo di sistematizzazione dell'oggetto di studio dell'articolata galassia dei Futures studies e per incorporare il futuro nella ricerca sociologica e renderlo uno strumento di analisi sociale.

Mara Di Berardo, research fellow al CNR - Istituto per le Applicazioni del Calcolo "M. Picone", illustra uno specifico metodo: il Real Time Delphi (RTD), un recente approccio per sviluppare indagini Delphi, una forma di consultazione di esperti, reciprocamente anonimi, che facilita la convergenza delle opinioni dei singoli. Il RTD si differenzia per essere un Delphi web-based, con una piattaforma di consultazione iterativa (cumulativa) e di feedback immediati. Il RTD è utilizzato dal Millennium Project, network internazionale di futuristi, di cui Mara rappresenta il nodo italiano. Tra le ultime applicazioni c'è stata quella nel 2018 per lo studio "2050: Global Work/Technology Scenarios". Altre applicazioni in diversi settori hanno fornito le basi del report "Lo Stato del Futuro 19.1" (di cui Mara è co-curatrice della versione italiana).

Conclusioni

Si contano più 80 metodi classificati in vari modi, secondo la natura dei dati necessari (quantitativi o qualitativi), o del tipo di risultati e del loro uso (es. "scenari strategici" per definire strategie "robuste", o visioni di lungo termine per orientare organizzazioni o comunità), o del tipo di processo (creativo e partecipativo, o analitico e basato su pareri esperti). A livello italiano sono ancora poche le esperienze e in genere pioniere in diversi settori, come quelli rappresentati dagli autori dei contributi di questa sessione.

ABSTRACT DELLA SESSIONE

"Processi anticipatori e ricerca sociale: per il superamento di una visione prescrittiva dell'anticipazione", Luciano D'Andrea, sociologo, Giovanni Caiati, sociologo, Andrea Declich, socio-economista c/o Conoscenza e Innovazione (K&I) – Scuola di Sociologia e di Ricerca Interdisciplinare.

Abstract: Anticipare il futuro rappresenta una crescente necessità per tutte le organizzazioni e in tutti i settori sociali. Nell'ambito della scienza e dell'innovazione, questa necessità ha assunto maggiore consistenza con la diffusione, al livello europeo, di un nuovo approccio che ruota intorno al concetto della Responsible Research and Innovation (RRI), approccio che, in altre forme e con altra terminologia, si rintraccia anche in altri contesti continentali. L'intervento si sofferma innanzitutto sull'anticipazione come principio della RRI, esplorandone le potenzialità e identificandone gli elementi problematici. L'analisi mostrerà soprattutto come la RRI si basi su una visione dell'anticipazione come processo prevalentemente prescrittivo, orientato alla realizzazione delle politiche pubbliche e fondato sull'assunto che attribuisce all'intenzionalità delle parti interessate (i cosiddetti "stakeholders") la capacità di modellare effettivamente il futuro attraverso un cambiamento dei comportamenti assunti nel presente. Da qui l'importanza riconosciuta ai metodi di anticipazione basati sul dialogo e sulla consultazione di più soggetti, finalizzati a scandagliarne l'intenzionalità e le opinioni, cogliendoli come precursori e principali attori in grado di incidere sul futuro. Tuttavia, questa combinazione di prescrittismo, costruttivismo radicale e processo decisionale trascura l'intrinseca complessità dei processi sociali che rende la loro evoluzione nel tempo impossibile da delineare solo sulla base di opinioni o di schemi evolutivi lineari. Il documento esplorerà quindi un approccio alternativo all'anticipazione incentrato sulla possibilità di identificare, all'interno della società, "esperienze anticipatorie", vale a dire fenomeni sociali emergenti portatori di standard, configurazioni sociali e modelli culturali minoritari che hanno tuttavia maggiore probabilità, rispetto ad altri, di assumere un carattere dominante in futuro. Sulla base dei risultati di alcuni progetti relativi soprattutto al settore energetico,

Un evento organizzato da:



Con il supporto di:



Con il contributo di:



Partner del:



verranno proposte alcune categorie utili a identificare le esperienze anticipatorie, analizzando limiti e potenzialità di un approccio all'anticipazione del futuro fondato sullo studio approfondito del presente.

“Il futuro come re-framing collettivo: futuro conscio, semi-conscio e ricerca “processuale””.

Vincenza Pellegrino, Professore associato di Sociologia dei Processi Culturali e Comunicativi, Università di Parma.

Abstract: A partire dal contributo di molti autori (Pellegrino, 2019; Miller, 2018; Poli, 2017; Coleman, 2016, tra gli altri) l'immaginario sociale sul futuro che circola oggi viene descritto come insieme complesso e stratificato di “regioni” immaginarie differenti, alcune più chiare, se vogliamo “chiuse” (definite) e consapevoli (se vogliamo “conscie”), altre composte da elementi più indefiniti, “aperti” e semi-consci (Miller, 2018). In tal senso, nell'immaginario sul futuro si compongono dati (numeri, immagini, metafore) e simbologie di tipo differente, alcune delle quali più facilmente argomentabili, altre maggiormente ambivalenti e carsiche. Seguendo questo ragionamento, alcuni parlano di produzione culturale del futuro come “ri-composizione immaginaria dei probabili e dei possibili”, tanto all'interno del senso comune che negli ambiti della programmazione istituzionale e professionale rispetto agli scenari, o addirittura di “lotta tra probabili e possibili” come elemento caratterizzante del nostro passaggio d'epoca (Rosengarten et al., 2017): data la forza dei primi (oggi tecnologicamente elaborati, legittimati, amplificati), sarebbero proprio i secondi ad avere maggiore bisogno di esplorazione e digestione collettiva, vale a dire di un confronto “pubblico” che ne permetta l'emersione in forme discorsive più chiare e condivise (Wright, 2010). Dopo aver esplorato brevemente questo concetto di “lotta tra probabili e possibili” come specifico immaginario collettivo sul futuro, il presente contributo vuole proporre alcune metodologie che centrano la loro attenzione proprio sull'emersione dei futuri possibili semi-consci attraverso il passaggio graduale, cioè per differenti fasi dentro un medesimo processo di ricerca, da momenti di esplorazione collettiva del futuro specificamente art-based e brainstorming-based, a fasi di argomentazione razionale delle anticipazioni così condivise. Il presente contributo vuole quindi analizzare potenzialità e limiti di questa “ricerca processuale” sul futuro, vale a dire le potenzialità di processi di indagini centrate sul susseguirsi di tecniche differenti all'interno di uno stesso percorso di ricerca-azione sul futuro.

Bibliografia:

1. Rebecca Coleman, R. (2012), *“Transforming Images: Screens, Affect, Futures”*, Routledge, London.
2. Miller, R. (2008), *“Transforming the future: anticipation in the 21st century”*, Routledge, London, 2018.
3. Olin Wright, E. (2010), *“Envisioning Real Utopias”*, Verso, London and New York.
4. Pellegrino, V. (2019), *Futuri Possibili. Il domani per le scienze sociali di oggi”*, Ombre corte, Verona.
5. Poli, R. (2017), *“Introduction to anticipatory studies”*, Springer.
6. Rosengarten, M., Savransky, M., Wilkie, A. (eds, 2017), *Speculative Research: The Lure of Possible Futures”*, Routledge, London.

“Il Futuro come strumento di analisi sociale: un esercizio di operativizzazione dell'avvenire”

Rosalba Sarnataro, Dottoranda in scienze sociali e statistiche, Università degli Studi di Napoli Federico II.

Abstract: Nonostante la riflessione sul futuro sia una costante nella storia dell'uomo poiché pensare all'avvenire costituisce da sempre una componente essenziale della natura umana, soltanto negli anni più recenti – soprattutto nel contesto italiano – si è assistito ad un crescente richiamo a questo tema. Se tra gli anni Cinquanta e Sessanta, infatti, gli studi di futuro erano molto in voga in Italia (e non solo), a partire dagli anni Settanta l'interesse per questo tema si è affievolito per poi avere un nuovo slancio soltanto negli anni Ottanta, quando si è acceso un rinnovato interesse e quando la sociologia ha iniziato in maniera più decisiva ad occuparsene. Per molti anni, infatti, il futuro è stato un argomento affidato esclusivamente ai futurologi che, con un intento prettamente pratico, si sono impegnati ad elaborare strumenti sempre più sofisticati per

Un evento organizzato da:



Con il supporto di:



Con il contributo di:



Partner del:



la previsione e per la progettazione dell'avvenire. Soltanto recentemente si è assistito ad una decisiva convergenza tra l'ambito dei futurologi e quello della sociologia e ad un conseguente sviluppo di un intento più teorico ed epistemologico che ha dato vita ad una nuova "sociologia del futuro", finalizzata alla comprensione dell'organizzazione dei processi attraverso i quali il futuro stesso può essere esplorato ed elaborato (Mandich, 2012). Il presente contributo, di natura teorica, a partire dalla classificazione degli approcci allo studio dell'avvenire offerta da Inayatullah (2013) (che distingue l'approccio predittivo, l'approccio interpretativo, l'approccio critico e l'approccio basato sull'azione partecipativa), mira a offrire una operativizzazione del concetto di futuro, individuando, per ciascun approccio proposto dallo studioso, la finalità e il concetto strumentale. Questo esercizio di operativizzazione, oltre a rappresentare un tentativo di sistematizzazione dell'oggetto di studio dell'articolata galassia dei Futures studies, costituisce una proposta per incorporare il futuro nella ricerca sociologica e renderlo, dunque, uno strumento di analisi sociale. Analizzare il futuro, infatti, non è un compito semplice, non solo perché esso non è considerabile come una categoria univoca ed omogenea (Mandich, 2010) ma anche perché costituisce, per definizione, la dimensione temporale del "non ancora" (Jedlowski, 2017), nonché una dimensione dalla prospettiva dinamica e processuale (Poli, 2015).

Bibliografia:

1. Inayatullah S. (2013), "Futures studies: Theories and Methods" in "in Gutierrez Junquera F. (2013) *There's a Future: Visions for a better world*, BBVA, Madrid, 36–66.
2. Jedlowski P. (2017), *Memorie del futuro. Un percorso tra sociologia e studi culturali*, Carocci, Roma.
3. Mandich G. (2010), "Quale sociologia del futuro." in *Saperi in visita, la memoria e il futuro*, 1, 39–46.
4. Mandich G. (2012), "Il futuro quotidiano. Habitus, riflessività e capacità di aspirare" in de Leonardis O., Deriu M. (a cura di) (2012), *Il futuro nel quotidiano. Studi sociologici sulla capacità di aspirare*, Egea, Milano.
5. Poli R. (2015), "Pensare il futuro. Immaginazione e previsione sociale", *diapositive per Progresso. Tra istituzioni politiche e dinamiche sociali*, FSC (Fondazione Collegio San Carlo).

"Il Real Time Delphi per il Futuro di Lavoro e Tecnologia al 2050. Uno studio del Millennium Project"

Mara Di Berardo, Co-chair del nodo italiano del Millennium Project, Research Fellow all'IAC del CNR.

Abstract: Il Real Time Delphi (RTD, Gordon, Pease, 2005) è un nuovo approccio per eseguire uno studio Delphi (Dalkey, Helmer, 1951), metodo previsionale con struttura iterativa a feedback controllato per "strutturare la comunicazione di gruppo" (Linstone, Turoff, 1975-2002) che raggiunge spesso la convergenza delle opinioni. Il RTD si aggiunge ad altre sperimentazioni con computer (Turoff, 1974) e online (Aengenheyster et al., 2017) del metodo sviluppate negli anni. Definito anche "roundless" (senza round) perché non è esplicitamente previsto un secondo round come in un Delphi convenzionale, il RTD è un Delphi web-based reiterato che permette di giungere ad una stabilità di opinioni più armoniosamente e velocemente: ognuno può accedere allo studio in qualsiasi momento, rivedere il proprio giudizio diverse volte nel corso delle iterazioni e visualizzare la risposta statistica e le argomentazioni e contro-argomentazioni di gruppo, anche in tempo reale e fino alla conclusione dello studio. Molte sperimentazioni dell'approccio Real Time Delphi provengono dal Millennium Project (Gordon, 2009), network internazionale di futuristi composto da 63 nodi nel mondo. Una delle ultime sperimentazioni MP è stata eseguita nel 2018 per lo studio "2050: Global Work/Technology Scenarios" (Glenn, 2019), che mira a stimolare una discussione sistematica globale sul tema, cercando di definire i futuri globali della tecnologia e del lavoro e di capire come gestire la transizione verso un'economia mondiale differente. Lo studio si compone di: revisione letteratura, studi e ricerche su lavoro e tecnologia, per individuare questioni irrisolte da far indagare ad un panel internazionale di esperti; RTD con oltre 450 futuristi ed esperti delle dinamiche del lavoro e della tecnologia, per creare tre scenari al 2050; 30 workshop/charrette nazionali in 18 Paesi, per definire azioni a breve, medio e lungo termine a livello nazionale e globale (Glenn, Florescu, 2017; ed it. Paura, Di Berardo, 2018); e, infine, 5 RTD su Educazione e Apprendimento, Governo e Governance, Affari e Lavoro, Cultura, Arti e Media, Scienza e Tecnologia, per

Un evento organizzato da:



Con il supporto di:



Con il contributo di:



Partner del:



valutare, in termini di efficacia e fattibilità, 93 azioni selezionate dai workshop nazionali. Dopo aver fornito cenni metodologici sul metodo Delphi, si prenderanno ad esempio gli ultimi RTD svolti per il futuro del lavoro e della tecnologia al 2050.

Bibliografia:

1. Aengenheyster, S. et al. (2017), "Real-Time Delphi in practice — A comparative analysis of existing software-based tools", *Technological Forecasting & Social Change*, Elsevier, February, 2017, 15pp..
2. Dalkey, N., Helmer, O. (1951), "The Use of Experts for the Estimation of Bombing Requirements – A project Delphi Experiment", *Rand Report RM-7272-PR*, November.
3. Gordon, T. J., Pease, A., (2005), "Real Time Delphi: an efficient, "round-less" almost real time Delphi Method", *Technological Forecasting & Social Change*, Elsevier, May 1, 12 pagg..
4. Gordon, T. J. (2009), "Delphi", in Glenn, J.C., Gordon, T.J. (2009), "Futures Research Methodology v. 3.0", *The Millennium Project; 3.0 edition*, ISBN-13: 978-0981894119.
5. Glenn, J.C. (2019, in corso di stampa), "Work/Tech 2050", *the Millennium Project*.
6. Glenn, J.C., Florescu E., the Millennium Project team (2017), "The State of The future 19.1", ISBN: 978-0-9882639-5-6; Paura, R., Di Berardo, M. (2018), "Lo Stato del Futuro 19.1", ed. it. Brossura, ISBN 8899790132.
7. Linstone, H.A, Turoff, M. (1975), "The Delphi Method. Techniques and Applications", ed. Addison-Wesley Educational Publishers Inc, 1 dicembre.
8. Turoff, M. (1974), "Computerized Conferencing and Real Time Delphis: Unique Communication Forms", *Proceedings 2nd International Conference on Computer Communications*, pp. 135-142.

Sessione 14. Postumano

Coordina: Roberto Paura.

Partecipano: Maurizio Balistreri, Marco Napoli, Giovanni Vannini.

REPORT DELLA SESSIONE¹⁷

Introduzione

Il termine "postumano" definisce lo scenario in cui l'accelerazione tecnologica che stiamo vivendo negli ultimi decenni trasforma in modo radicale la stessa natura umana. Chiedersi come sarà il nostro futuro postumano è una domanda che i futures studies si pongono da tempo, data l'urgenza sia dei temi etici associati sia delle scelte che saremo chiamati a fare come specie. Gli interventi di questa sessione hanno presentato un'ampia disamina della posta in gioco.

Contenuti

Maurizio Balistreri, che si occupa di bioetica associata proprio agli scenari postumani e che in passato ha ragionato intorno al futuro della riproduzione umana con lo sviluppo delle nuove tecnologie che potrebbero in prospettiva addirittura fare a meno della riproduzione sessuale, si è interrogato sulle sfide della robotica associata al sesso: i sex-robot sono una possibilità del prossimo futuro, e se sì come trasformeranno la nostra sfera sessuale? Impieghi possibili vanno dal soddisfacimento dei bisogni sessuali delle persone con disabilità all'uso terapeutico in persone con gravi disturbi della sfera sessuale, come gli stupratori e i pedofili. Da qui emerge però la domanda su come si strutturerà il nostro rapporto con le macchine intelligenti del futuro, se le prime applicazioni che immaginiamo replicano meccanismi di subordinazione e oppressione della nostra contemporaneità. Lo sguardo lungo della fantascienza, secondo Balistreri, può suggerire evoluzioni più complesse dell'interazione tra intelligenza umana e intelligenza artificiale, come nei film *Her* e in *Ex machina*. In sostanza, ciò che cerchiamo nelle macchine "intelligenti" è la capacità di sorprenderci, di non essere

¹⁷ Report a cura di Roberto Paura, Presidente dell'Italian Institute for the Future.

Un evento organizzato da:



Con il supporto di:



Con il contributo di:



Partner del:



prevedibili, di superare la loro programmazione, che è d'altronde qualcosa di simile a ciò che cerchiamo in un partner ideale. Ma questo vorrebbe dire porre le macchine al nostro stesso livello e fornir loro una capacità di autodeterminazione che potrebbe risultare antitetica rispetto alla nostra volontà.

Marco Napoli, medico specializzando, ha invece fornito un quadro degli sviluppi della medicina del futuro a partire dalla bioingegneria molecolare e cellulare fino alla medicina rigenerativa e agli impianti neurali. Guardando ai clamorosi successi della medicina dell'ultimo secolo, che ha portato all'eradicazione di alcune delle malattie più diffuse e mortali, è legittimo attendersi che nel corso del XXI secolo patologie oggi infauste nella prognosi diverranno cronicizzabili – quindi gestibili sul lungo periodo – se non del tutto eradicabili. Ciò grazie alla possibilità di modificare cellule e molecole dell'organismo in modo da aggredire la patologia in modo efficace o rigenerare tessuti danneggiati: è la promessa della medicina personalizzata, resa possibile dalla comprensione del genoma umano ma anche del fatto, ignoto fino a pochi anni fa, che l'essere umano è di fatto un olobionte, che convive con miliardi di batteri, virus e funghi all'interno del proprio organismo. La comprensione di questo microbioma sarà essenziale per una medicina sempre più precisa e personalizzata, fino a immaginare possibilità di modifiche al genoma umano per creare postumani naturalmente immuni dalle principali malattie.

Giovanni Vannini, esperto di innovazione digitale, legge nelle trasformazioni sociali in corso dovute all'impatto della rivoluzione digitale la spia del prossimo passo dell'evoluzione umana. Se infatti tutto, nell'età contemporanea, sta accelerando il suo tasso di sviluppo, è ragionevole aspettarsi che qualcosa del genere accada anche alla nostra specie, come sostiene l'ideologia della Singolarità. Stiamo andando, come sostiene Max Tegmark, verso la vita 3.0, che rispetto alla vita 2.0 in grado di modificare solo il software sarà in grado di progettare a piacimento anche il suo stesso hardware, nella prospettiva di un'evoluzione autodiretta? Siamo prossimi a creare una vita digitale? Se si guarda alla "religione" del datismo, secondo cui l'essere umano non è che un coacervo di algoritmi, la risposta non può che essere affermativa, perché gli algoritmi possono essere compresi e modificati. Tutto ciò rende quindi gli attuali dibattiti sul futuro delle tecnologie digitali se possibile ancora più importanti e urgenti, perché in gioco non ci sono più questioni concernenti solo la governance del digitale, il controllo dei dati o l'etica degli algoritmi e delle future intelligenze artificiali generali, ma il futuro stesso della specie umana.

Conclusioni

Gli interventi della sessione hanno fornito un quadro ampio e dettagliato dei possibili scenari e delle principali tendenze che stanno interessando l'essere umano nell'epoca dell'accelerazione tecnoscientifica, confermando l'ipotesi di una futura affermazione di una "postumanità" destinata in qualche modo a trascendere i limiti biologici umani attraverso un'evoluzione autodiretta in cui l'impiego delle nuove tecnologie sarà determinante. La vera sfida, come gli interventi fanno notare, consisterà nella capacità di conservare, nella "vita 3.0" che ci attende, la peculiare soggettività umana, pur in un contesto di dialogo con intelligenze artificiali e aumentate.

ABSTRACT DELLA SESSIONE

“Il robot come partner ideale? Che tipo di relazione è possibile con una macchina intelligente?”

Maurizio Balistreri, Ricercatore in filosofia morale, Università degli Studi di Torino.

Abstract: Lo sviluppo di macchine sempre più intelligenti solleva numerose questioni morali: ad esempio, con l'inarrestabile avanzata dei robot diventerà sempre più difficile trovare lavoro? In caso, poi, di cattivo funzionamento del robot, chi potremo considerare responsabile? E riusciremo a controllare e a tenere a bada macchine sempre più intelligenti? Oppure entità superintelligenti non saranno più disposte a servirci e a obbedirci? Tuttavia, con lo sviluppo di macchine autonome sempre più somiglianti agli esseri umani, sia fisicamente che psicologicamente, potrebbero aprirsi anche altri scenari. Ad esempio, potremmo affezionarci o anche innamorarci e perdere la testa per loro? Per il momento, può capitare solamente in televisione, al cinema e nella letteratura di fantascienza che un essere umano provi affetto o amore sincero per una

Un evento organizzato da:



Con il supporto di:



Con il contributo di:



Partner del:



macchina. Ad esempio, in *Ex-Machina* il protagonista Caleb si innamora del robot che Nathan sta costruendo; in *Her*, Theodore rimane affascinato del sistema operativo Samantha; nell'omonimo film di animazione, invece, *Wall-E* si innamora di un altro robot. Vogliamo essere amati e per noi è naturalmente importante che coloro che ci amano abbiano un interesse sincero e non lo facciano semplicemente per convenienza: l'affetto del robot potrebbe sembrarci proprio l'amore disinteressato che cerchiamo, in quanto una macchina non può avere secondi fini e nemmeno può tradire la nostra fiducia. Ma una relazione con una macchina non sarebbe una forma malata di relazione? A forza di relazionarci con una macchina programmata a darci sempre ragione, non perderemo col tempo la capacità e l'abitudine di relazionarci alle altre persone? Inoltre, diventerà più difficile fare i conti con i nostri errori e la nostra parzialità? Con robot, inoltre, malleabili secondo il nostro ideale di sessualità e di carattere (possiamo avere gusti diversi, ma ognuno potrebbe costruirsi il robot che preferisce), non percepiremo sempre più gli esseri umani come inferiori rispetto alle macchine? Il robot può accumulare esperienze, ma non può invecchiare, può essere danneggiato o funzionare male, ma può essere sempre riparato, la sua memoria, poi, può smettere di funzionare, spegnersi o essere disattivata ma non può morire perché i suoi dati possono essere salvati su un altro dispositivo elettronico. Inoltre, potrebbe avere capacità che un essere umano non potrebbe arrivare a possedere nemmeno con l'attività fisica e intellettuale più assidua e prolungata. Non avremo voglia allora di assomigliare sempre più alle nostre macchine? Non possiamo diventare macchine, ma forse diventerà sempre più comune ibridare la nostra natura biologica con parti macchine, permanenti o rimovibili: il cyborg potrebbe essere la prossima tappa evolutiva della specie umana.

“La Sanità del Futuro: bioingegneria molecolare e cellulare, medicina rigenerativa e impianti neurali”.

Marco Napoli, Medico Chirurgo in formazione specialistica, Università Cattolica del Sacro Cuore - Fondazione Policlinico Universitario "Agostino Gemelli" IRCSS – Roma.

Abstract: In meno di cent'anni la Medicina ha attraversato profondissimi mutamenti. Le infezioni e i traumi hanno ceduto il passo alle neoplasie e alle patologie cardiovascolari e autoimmuni come cause principali di morte nel mondo occidentale. Altri cambiamenti ci attendono nei prossimi anni, principalmente la transizione da patologie acute, quali l'infarto o l'ictus cerebri, a patologie croniche, quali lo scompenso cardiaco e le malattie neurodegenerative. Persino il cancro si sta trasformando in una patologia, quando non curabile, quantomeno “cronicizzabile”, con le attuali terapie a bersaglio molecolare. Si sta diffondendo la concezione di Uomo non più come individuo singolo, ma come essere olobionte, poiché condivide il proprio organismo con miliardi di batteri, virus, funghi e protozoi (il peso di tali microrganismi, in complesso, può superare il chilogrammo nell'adulto; il numero di geni microbici supera di gran lunga il nostro). In alcuni Centri, tra cui il Policlinico Gemelli di Roma, il Trapianto di Microbiota Intestinale Umano è già realtà per la cura di alcune infezioni e, in fase sperimentale, malattie metaboliche ed autoimmuni. Recentissima (feb. '19), è la notizia che in Cina sono stati “creati” dei bambini bioingegnerizzati, i cosiddetti “CRISPR babies”, in cui la mutazione del gene CCR5 li rende parzialmente resistenti al virus HIV, e in base ai primi test, addirittura dotati di un Q.i. superiore ai coetanei wildtype. L'editing del DNA umano allo scopo di aumentare le capacità fisiche e cognitive e prevenire le malattie, concetto teorizzato decenni fa, oltre ad essere un tema centrale di opere letterarie e cinematografiche, è uno degli argomenti trattati dal Transumanesimo, ed è sempre più vicino a divenire realtà, con tutte le ovvie implicazioni etiche e morali che ne conseguono. Recente è anche l'inaugurazione dell'ISBRMIT (Institute for Stem-cell Biology, Regenerative Medicine and Innovative Therapies) di San Giovanni Rotondo, polo dotato di impianti ad elevata tecnologia per la produzione di cellule per sperimentazioni e terapie per pazienti con malattie croniche non attualmente curabili. Simili istituti sono sorti in tutto il mondo e si prevede che molti ospedali entro una decina d'anni avranno, tra i vari reparti e ambulatori, uno o più Dipartimenti di Medicina Rigenerativa. Sempre in merito alla rigenerazione e al recupero neuronale, un argomento fondamentale è rappresentato dagli impianti neurali. Devices come gli “Utah array”, piastre di elettrodi di iridio isolati con Parylene-c permetterebbero di ripristinare le funzioni assoriali sensoriali o motorie in pazienti con lesioni neurologiche. In ogni caso, la Medicina rispecchia la

Un evento organizzato da:



Con il supporto di:



Con il contributo di:



Partner del:



Società, con le sue transizioni, i suoi sviluppi e purtroppo a volte le sue contraddizioni. Gli investimenti sono ingenti, le aspettative altissime, le implicazioni etiche innumerevoli.

“Come le tecnologie digitali cambieranno l’uomo nel XXI secolo”.

Giovanni Vannini, Consulente strategico di digital media communication e docente universitario.

Abstract: I prodotti lanciati sul mercato che nell’ultimo secolo hanno modellato ogni aspetto della nostra vita hanno tutti un elemento in comune: sono figli di innovazioni tecnologiche. La grande forza che ne ha fatto prodotti di massa si chiama marketing. Figlio della teoria del management e di millenarie tradizioni del commercio, il marketing ha assunto negli ultimi decenni un ruolo progressivamente più penetrante nel modellare il comportamento di individui e società. Come disciplina, all’origine si è occupato di come commercializzare ‘cose’, ma poi, rendendo radicale la propria natura di coniugare ‘soddisfazione di bisogni’ e ‘scambio di valore’, ha creato un mercato per tutto. Guidato da obiettivi di profitto o potere, il marketing trae dall’incontro con le tecnologie digitali oceani di nuove possibilità di conquista (creazione) di mercati fuori e dentro l’uomo. Col digitale, fa una profilazione di dettaglio e in tempo reale di ogni singola persona sia socio-demografica, comportamentale e psico-grafica, sia biometrica. E attraverso un sistema di iper-media sensorizzati, ubiqui, sempre attivi e onnipresenti nella vita di ogni individuo, il marketing è capace di intercettare uno stato emotivo o un bisogno e fornire istantaneamente il prodotto giusto secondo una pura logica di immediato piacere. Cosa ci aspetta nel prosieguo del secolo, con l’incontro tra marketing e intelligenza artificiale? Quali saranno le ‘offerte’ alla persona rese possibili dallo sviluppo di neuroscienze e biotecnologie? Cosa penetrerà i mercati globali al ritmo di 100 milioni di utenti in 19 giorni dal lancio, tempi già sperimentati? E quali saranno le conseguenze in termini di cambiamenti dell’uomo e della società? La riflessione si propone di concentrarsi su uno dei filoni di studio possibili, quello degli effetti su individuo e relazioni sociali a seguito del lancio di prodotti che promettono funzionalità fisiche e cognitive aumentate. Lo scopo è provare a tracciare un quadro di consapevolezza critica, portando lo sguardo agli effetti che è possibile pensare che saranno generati da prodotti che cambieranno l’essere umano e la società in tutto.

Un evento organizzato da:



Con il supporto di:



Con il contributo di:



Partner del:



NOVITÀ EDITORIALI SUL FUTURO

Coordina: Massimiliano Andreozzi.

REPORT DELLA SESSIONE¹⁸

Introduzione

Nel lontano 1999 la banca d'affari Morgan Stanley diffondeva una nota di ricerca dedicata alla rappresentazione in chiave sistemica del suo portafoglio di titoli digitali intitolata Internet Ecosystem, applicando per la prima volta il concetto di ecosistema a contesti tecnologici e finanziari.

Negli anni questa chiave interpretativa ha avuto sempre maggiore diffusione poiché riusciva a descrivere con efficacia le complesse interrelazioni di un settore a crescita esponenziale: la New Economy.

Adesso, in pieno 2019, gli ecosistemi digitali sono un termine scontato ma cosa dire degli ecosistemi culturali e scientifici? E, tornando al nostro ambito, è possibile analizzare e descrivere un ecosistema dei futures studies in Italia e nel Mondo? Ed in caso affermativo quali sono le "specie" e le "catene alimentari" che lo popolano come università, *think tank*, dipartimenti governativi ed industriali, società di consulenza, associazioni professionali, *opinion makers*, rapporti con i media, dinamiche con i clienti finali? Quali sono le dinamiche dei rapporti di scambio con il mercato e che cosa inibisce o favorisce il livello di fitness di questo ecosistema a partire dalla qualità dell'attività di studio e ricerca e la conseguente pubblicazione e diffusione di interventi, *papers* ed iniziative editoriali?

Si tratta, ovviamente, di un argomento che necessita di ampio approfondimento ma la varietà delle tematiche affrontate nei quattro testi presentati nella giornata di oggi rende l'idea della pervasività di questa branca di studi e delle sua capacità di stimolare vision adeguate alle molteplici istanze di cambiamento sempre più pressanti a fronte della gravità, urgenza e dimensione di scala delle sfide che si delineano all'orizzonte, peraltro sempre più evidenti anche presso il grande pubblico.

Contenuti

Gabriele Giacomini, *Potere Digitale. Come Internet sta cambiando la sfera pubblica e la democrazia*, di Meltemi, Milano, 2018.

Gabriele Giacomini presenta la prima indagine italiana dedicata allo stravolgimento delle vecchie dinamiche politiche a causa dell'adozione di massa dei canali digitali come mezzo di informazione, di dibattito politico e di gestione e mantenimento del consenso. Nell'ambito dei futures studies questo lavoro potrebbe essere classificato come analisi verticale con l'individuazione e descrizione di quei *megatrends* che stanno tipizzando le dinamiche politiche contemporanee. E secondo Gabriele Giacomini l'avvento di Internet ricorda sicuramente la discontinuità creata a suo tempo dalla stampa a caratteri mobili di Gutenberg con un ponderoso aumento della produzione di contenuti unito ad una facilità d'accesso mai sperimentata in precedenza. Ma a differenza della stampa a caratteri mobili, che fu una straordinaria innovazione di processo, il nuovo media è interattivo ed il suo effetto si potenzia con l'interazione sociale degli utilizzatori con impatti che non possono certo essere sottovalutati data la loro natura esponenziale.

Eppure, sottolinea Giacomini, il dibattito su questo fenomeno non è ancora ben definito tra gli addetti ai lavori poiché sinora l'attività di ricerca appare ancora focalizzata sul canale televisivo che è stato sicuramente l'asse portante del successo della precedente classe politica ma non di larga parte di quella attuale, ricordando che i nuovi soggetti del panorama politico italiano sono nati sul digitale e devono il loro successo elettorale anche alla capacità di operare con efficacia sulle piattaforme social di condivisione dei contenuti come Facebook, Twitter e YouTube coprendo fasce di audience il cui consenso non appare più "gestibile" dai tradizionali canali radiotelevisivi e della carta stampata.

"*Potere Digitale* cerca risposte su come Internet stia cambiando la sfera pubblica e la democrazia e per rispondere sono stati intervistati autorevoli esperti dalle cui parole emergono posizioni ricche e plurali.

¹⁸ A cura di Massimiliano Andreozzi, giornalista, formatore e specialista in competitive intelligence.

Un evento organizzato da:



Con il supporto di:



Con il contributo di:



Partner del:



Attraverso un'analisi dei recenti cambiamenti sociali, questo volume intende affrontare problemi come la crisi dei partiti e dei media tradizionali, l'affacciarsi di nuovi intermediari (come le piattaforme social), la frammentazione e la polarizzazione della sfera pubblica, la sfida della partecipazione online fra limiti e opportunità, l'ipotesi della democrazia digitale. Il web è il luogo dell'informazione libera e autonoma o le informazioni si stanno organizzando attorno a inediti centri di potere? Internet promuove un pluralismo dialogico o rischia di nutrire una crescente polarizzazione? La democrazia rappresentativa è da superare oppure rimane la soluzione migliore per governare? La democrazia è certamente un sistema aperto (quindi sempre imperfetto e in evoluzione), ma è anche responsabilizzante: è compito dei cittadini e delle classi dirigenti gestire al meglio gli esiti dell'innovazione tecnologica.”

Gabriele Giacomini è dottore di ricerca in Neuropsicologia cognitiva e filosofia della mente all'università San Raffaele di Milano e allo IUSS di Pavia. Tra i testi già pubblicati ricordiamo *Psicodemocrazia, quando l'irrazionalità condiziona il discorso pubblico*. Gabriele Giacomini è membro del Laboratorio sui Nuovi Media dell'Università di Udine e del Centro di Studi in Etica e Politica dell'università San Raffaele di Milano e collabora con la Fondazione Giannino Bassetti di Milano.

Cristina Pozzi, *Benvenuti nel 2050. Cambiamenti, Criticità, Curiosità, Egea, Milano, 2019.*

Il lavoro di Cristina Pozzi si inserisce nel promettente settore della produzione divulgativa in ambito futures studies che ha conosciuto grandi fortune nei Paesi anglosassoni con autentici best seller quali *Future Shock* di Alvin Toffler ma che registra ben poche iniziative originariamente redatte in lingua italiana.

Benvenuti nel 2050 è sicuramente orientato al mercato consumer quindi il format è necessariamente redatto in uno stile accessibile ma immaginifico onde creare suggestione ed interesse presso un ampio pubblico su un tema che ha la potenzialità di suscitare grande curiosità. Del resto quale lettore non desidera affacciarsi ad una finestra che dipinga come sarà il mondo tra qualche decennio?

Dal punto di vista del *reverse engineering* di questo saggio vale la pena ricordare come nell'ambito delle ricerche di mercato si distingue tra analisi *field*, ovvero attuate sul campo con dati originali, solitamente su temi specifici da indagare a fondo o desk, termine riservato ad analisi descrittive ed ad ampio raggio.

Benvenuti nel 2050 rientra in questo secondo caso, dove per l'attività di raccolta desk si è attinto alla immensa quantità di documentazione pubblica disponibile grazie alla moltitudine di *think tank*, centri studi ed università che popolano il variegato ecosistema globale dei futures studies. Cristina Pozzi ha poi sistematizzato il tutto selezionando i temi e rendendo la lettura coerente al fine di cesellare un efficace affresco sui futuri possibili nel 2050. Alla luce della grande quantità di dati, analisi e rapporti liberamente disponibili, spesso di eccellente qualità, e dando per scontata l'esistenza di un notevole mercato potenziale presso il grande pubblico, si sottolinea come questo approccio meriti di essere preso in seria considerazione non solo da altri autori italiani che vogliano approcciarsi alla divulgazione di massa dei futures studies ma anche da parte di giornalisti e content creators alla ricerca di nuove nicchie e che vogliano focalizzarsi su questa promettente tematica, alimentando il flusso di contenuti verso le agenzie di stampa e le tante testate specialistiche e generaliste presenti sul mercato.

“Indipendentemente dalla strada che ci condurrà alla meta - un evento singolare in grado di trasformare tutto in un solo istante, piuttosto che un cambiamento non troppo differente da quelli che hanno segnato passaggi d'epoca nel passato -, il mondo che ci accoglierà nel 2050 sarà un luogo molto diverso da oggi, e senza una guida adeguata il rischio di perderci appare elevato. E non illudiamoci che sia possibile continuare a non pensarci: il futuro, con le sue straordinarie novità, le esperienze inattese, l'estrema complessità, le opportunità e le minacce che porta con sé, richiede di arrivarci attrezzati. Se dunque vogliamo scoprire almeno qualcosa di ciò che ci aspetta, questo è il libro giusto per farlo, evitando di lasciarci trasportare dal tempo. A quale clima dobbiamo prepararci e che cosa portare con noi? Che cosa si mangerà nel 2050? Come ci si vestirà? In che tipo di città vivranno le persone? Dove andranno a divertirsi i giovani? Quali saranno le esperienze da non perdere? Quali le lingue, le monete, le cure? Come sarà fare shopping e con quali mezzi ci sposteremo? In un pianeta abitato da robot, cyborg e specie animali che si credevano estinte, ogni aspetto sarà molto distante dalle nostre attuali abitudini ma le indicazioni contenute in queste pagine saranno di

Un evento organizzato da:



Con il supporto di:



Con il contributo di:



Partner del:



grande aiuto per tutti, viaggiatori abituali del futuro o neofiti della materia in procinto di affrontare il loro primo viaggio”

Cristina Pozzi, con un passato di imprenditrice di successo, è co-fondatrice e AD di Impactscool organizzazione dedicata al pensiero sul futuro ed al dibattito degli impatti delle nuove tecnologie. Cristina Pozzi è l'unica italiana nominata Young Global Leader per il 2019 tra le 100 personalità elette annualmente dal World Economic Forum di Ginevra.

Jerome C. Glenn, Elizabeth Florescu, *Lo Stato del Futuro 19.1*, ed. italiana a cura di Roberto Paura, Mara Di Berardo, Italian Institute for the Future, Brossura, Napoli, 2018.

Se il testo di Cristina Pozzi nasce come elaborazione di materiale desk, quindi attenta selezione e sistematizzazione di materiale già prodotto da una miriade di Centri Studi e Think Tank, il rapporto *Lo Stato del Futuro 19.1* prodotto dal Millennium Project rappresenta, su scala globale, lo sforzo sicuramente più ampio e ambizioso.

I numeri parlano da soli visto che si tratta di una ricerca field realizzata tramite tecniche appartenenti ai futures studies con l'acquisizione tramite Delphi di informazioni ed opinioni di oltre 4.500 specialisti, grazie all'attività dei 63 nodi nazionali del Think Tank globale Millennium Project che si sono poi coordinati via web grazie alla piattaforma di intelligence collettiva Global Futures System. Proprio con riferimento alla piattaforma di knowledge management del Millennium Project, vale la pena di evidenziare che il rapporto, assai efficace, è la punta dell'iceberg della notevole mole di materiale disponibile per studiosi, operatori e media sottoscrivendo l'accesso al *Global Futures Intelligence System*.

“Il rapporto è una panoramica completa delle principali sfide da affrontare da qui al 2050, di quali sono i passi avanti compiuti negli ultimi anni e dove invece la nostra civiltà rischia di cedere il passo di fronte al ritmo tumultuoso del cambiamento. Una guida ricca di dati, previsioni, anticipazioni per orientare i processi politici, aziendali, sociali e adeguarli alle trasformazioni del prossimo futuro. Sviluppo sostenibile, democrazia, intelligenza artificiale, Big Data, disparità della ricchezza globale, disoccupazione tecnologica, intelligence, cyberwarfare, crimine organizzato, empowerment di genere, politiche di anticipazione sono i temi-chiave dell'edizione 19.1 dello Stato del futuro. Uno strumento per orientarci nel futuro che ci attende. La versione italiana contiene anche un'introduzione a cura di Eleonora Barbieri Masini, prof.ssa emerita in Futures Studies and Human Ecology alla Facoltà di Scienze Sociali della Pontificia Università Gregoriana di Roma e fondatrice del nodo Italiano del Millennium Project, e Mara Di Berardo, attuale co-chair del nodo italiano del Millennium Project.”

Jerome C. Glenn è direttore esecutivo del Millennium Project, Elizabeth Florescu è direttrice di ricerca del Millennium Project. Roberto Paura, presidente dell'Italian Institute for the Future e fondatore e membro del consiglio direttivo AFI, e Mara di Berardo, co-chair del nodo italiano del Millennium Project, research fellow all'IAC del CNR e fondatrice e membro del consiglio direttivo AFI, hanno curato l'edizione italiana del rapporto.

Roberto Poli, *Lavorare con il Futuro. Idee e strumenti per governare l'incertezza*, Egea, Milano, 2019.

Lavorare con il futuro si posiziona come un agile manuale tecnico destinato ad un pubblico professionale cui introdurre i concetti della teoria dell'anticipazione come risposta all'incertezza ed alla complessità grazie ad un ampio ventaglio di tecniche d'indagine sui futuri possibili, ben collaudate in decenni d'applicazione in contesti governativi, scientifici ed industriali. Ma a dispetto della loro efficacia perché in Italia queste tecniche non sono ancora adottate al pari di quanto accade, ad es. in Finlandia, negli USA, in Giappone o in UK? Alcune delle ragioni sono intuibili ed appartengono al marketing delle idee che necessita di ingenti mezzi per consentire la diffusione del nuovo ma la resistenza al mutamento deriva anche da ragioni più profonde legate al sistema di valori di molti decisori e di tutti coloro che li affiancano, validandone i processi di scelta. Introdurre una riflessione sulle scelte strategiche che superi l'approccio porteriano ed i canonici 5 anni da piano industriale travalica molte delle pratiche professionali correnti poiché non è scindibile da una presa di coscienza di valori etici che spesso contrastano fortemente con quelle practices ove la regola è il risultato di breve periodo di frequente ottenuto ignorando le esternalità negative. Per questo motivo un testo come

Un evento organizzato da:



Con il supporto di:



Con il contributo di:



Partner del:



Lavorare con il futuro può essere sicuramente posizionato come il primo, rigoroso, manuale operativo sull'anticipazione redatto in Italia ma tra le righe emerge anche una componente dissonante e provocatoria ove i futuri possibili si associano al concetto di responsabilità e di innovazione radicale delle organizzazioni. Appare quindi evidente come un simile approccio coinvolga anche il "terzo occhio" etico delle organizzazioni. "Così come disponiamo di strumenti per studiare e ricostruire la storia, analogamente esistono strumenti scientificamente solidi per immaginare e studiare il futuro. Prevedere quello che succederà e anticipare il futuro oggi non è più materia da sfera di cristallo. La ricerca ha infatti sviluppato strumenti affidabili per tracciare i megatrend che caratterizzeranno i prossimi decenni ed elaborare scenari sufficientemente precisi per guidare le decisioni nel presente. Identificare i rischi e misurare il grado di incertezza, saper distinguere ciò che è solo complicato da ciò che è effettivamente complesso: sono queste alcune delle vie che ci consentono di lavorare con il futuro, un vero e proprio esercizio che il libro scandisce in fasi, ciascuna con i propri specifici strumenti e metodi. Intelligenza collettiva, tattiche militari, strategie resilienti riempiono la cassetta degli attrezzi di una nuova professione: quella del futurista, per la quale, però occorre un talento particolare, ovvero la capacità di nutrire grandi aspirazioni."

Roberto Poli insegna Previsione Sociale (Futures Studies) all'Università di Trento dove è titolare della prima cattedra UNESCO sui Sistemi Anticipanti. Il Prof. Poli è fondatore e presidente dell'Associazione Futuristi Italiani, membro del comitato scientifico dell'Italian Institute for the Future e presidente di -skopia, start-up innovativa dell'Università di Trento.

Conclusioni

L'individuazione dei nuovi megatrend digitali della politica italiana ed internazionale descritti da *Potere Digitale* di Gabriele Giacomini, la collezione desk di *Benvenuti nel 2050* di Cristina Pozzi destinata al grande pubblico, *Lo Stato del Futuro 19.1* con un'imponente analisi field realizzata tramite Delphi e Charrette che hanno raccolto opinioni di migliaia esperti di tutto il mondo grazie ad un network presente in 63 nazioni coordinato dal Millennium Project, ed infine un manuale B2B destinato ai *professionals* con *Lavorare con il Futuro* di Roberto Poli. La varietà di questi testi è testimone delle potenzialità dei Futures Studies come fertili stimolo e risposta a sfide di qualsiasi ambito e dimensione. Del resto, i futures studies sono globalmente presenti da decenni in ambito accademico, governativo ed aziendale con il pieno riconoscimento ed utilizzo da parte di entità sovranazionali come ONU, UNESCO ed Unione Europea.

Le metodologie appaiono ormai consolidate con decine di tecniche diffuse, economicamente accessibili e di facile applicazione se implementate da specialisti adeguatamente formati. La Teoria dell'Anticipazione può consentire una fattiva gestione della complessità tramite la predisposizione di interventi sistemici ma a dispetto di ciò appare sorprendente la difficoltà che si incontra in Italia, nazione G10, nel tentare di divulgare queste tematiche presso i canali dei media o presso il mondo accademico delle facoltà di Economia e della Scuole di Management, dove non mancano certo segnali di cortese interesse cui però stenta a seguire un reale adeguamento su larga scala dell'offerta formativa. Un esempio per tutti: i moduli elettivamente dedicati alla creazione delle strategie, il cuore di ogni programma MBA, dove l'introduzione dei futures studies come consapevolezza dell'esistenza di un decisivo strumento a disposizione dei decisori dovrebbe essere imprescindibile per una formazione a tutto tondo delle nuove generazione di top managers italiani.

Una pressione costante e l'applicazione del marketing delle idee possono fare molto per la diffusione dei futures studies in Italia e per queste ragioni appare quanto mai auspicabile il mantenimento di un'ampia produzione letteraria che operi secondo due direttrici. La prima coinvolgendo il grande pubblico, perseguendo senza remore il canale della divulgazione e del giornalismo scientifico senza che gli autori si precludano l'ambizione di un best seller italiano sul tema. La seconda, B2B, con l'aggressione dei singoli settori industriali tramite monografie verticali che forniscano profondi stimoli e suggestioni a dirigenti ed organizzazioni di settore, approcciando il contesto dei loro ambiti operativi in chiave sistemica ed anticipatoria.

Il tutto nell'attesa attiva della nascita di una massa critica "culturale" che inneschi un'ampia domanda dal basso, avendo ben presente che in Italia sono già presenti entità accademiche di rilievo internazionale ed operatori già formati in grado di applicare tecniche collaudate con successo in anni di pratica concreta.

Un evento organizzato da:



Con il supporto di:



Con il contributo di:



Partner del:



CONCLUSIONI

Il lavoro del futurista si distingue da altre professioni perché lavora su finestre temporali lunghe o molto lunghe. Il problema è vedere il tipo di cambiamenti verso cui stiamo andando a dieci, venti, trent'anni, in modo da avere il tempo di prepararci. La finestra temporale lunga è indispensabile per costruire strategia, per provare a farci trovare pronti quando i cambiamenti importanti, siano essi problemi od opportunità, arriveranno. Lavorare su finestre temporali lunghe significa non lavorare tanto con il futuro o con una singola estrapolazione, ma lavorare con i futuri, capire i diversi modi in cui le cose possono andare e, nel far ciò, possiamo preparare strategie più flessibili e più sensibili agli avvenimenti che si verificheranno. I cambiamenti che arriveranno saranno immensi, molto importanti, molto significativi, ma non ci saranno solo cambiamenti, che comunque ci sono sempre stati nella storia dell'umanità: il problema è che i cambiamenti arriveranno ad una velocità sempre maggiore ed è questo che crea confusione e disorientamento. Alle persone, e in particolare alle nuove generazioni, serve la capacità di guardarsi attorno, di leggere il proprio ambiente, di credere nelle proprie idee, di sapere vedere cosa succede e in base a quello predisporre dei piani di azione che siano efficaci.

L'Associazione dei Futuristi italiani si è costituita il 15 dicembre 2018 con il principale obiettivo di far riconoscere la professione di futurista, una nuova professione caratterizzata da competenze innovative e specifiche, e ovviamente da una formazione dedicata a svolgere questo lavoro. Le regole di base di chi fa il futurista sono autorizzarsi ad utilizzare finestre temporali lunghe, che danno la possibilità di prepararsi; essere contenti se chi lavora con il futurista ne impara i metodi, gli strumenti di lavoro, perché si ha così un linguaggio comune e ci si può capire meglio; andare per soluzioni win-win, tutti devono portare a casa qualcosa, perché la vecchia logica storica, secondo cui qualcuno vince e qualcuno perde, è sempre più disfunzionale oggi e abbiamo bisogno di una logica in cui tutti i partner si sentano coinvolti e abbiano qualcosa da portare a casa¹⁹.

Fra i compiti istituzionali di AFI c'è quello di dare vita al Registro dei Futuristi. A tal fine sono attivi i gruppi di lavoro che si occuperanno della stesura delle regole di ammissione, della redazione del codice deontologico, della comunicazione e del regolamento per la formazione.

I soci fondatori dell'AFI sono il Presidente Roberto Poli (Presidente), Fabio Millevoi (Vice-Presidente), Carla Broccard (Segretaria), Roberto Paura (Tesoriere), Mara Di Berardo (Consigliera), Isabella Pierantoni (Consigliera), Lorenzo Trigiani (Consigliere), Francesco Brunori, Camilla Corradi, Antonio Furlanetto, Radman Khorshidian, Alberto Robiati, Rocco Scolozzi.

¹⁹ Tratto da intervista CNEL a Roberto Poli del 23/05/2019, <https://www.youtube.com/watch?v=v1H5pNHiWb8>

Un evento organizzato da:



Con il supporto di:



Con il contributo di:



Partner del:



ALLEGATI

Allegato 1. Elenco partecipanti

IL FUTURO DELLE ORGANIZZAZIONI. LAVORO E CREATIVITÀ.		
N.	Nome	Cognome
1	Giuseppe	ABRUZZESI
2	Franco	AMICUCCI
3	Massimiliano	ANDREOZZI
4	Angelo	ANDREOZZI
5	Piervanni	ANDREOZZI
6	Maurizio	BALISTRERI
7	Marco	BENTIVOGLI
8	Mariagrazia	BERTAROLI
9	Sara	BOLLER
10	Barbara	BOLZONI
11	Carla	BROCCARDO
12	Michele	BUONERBA
13	Chiara	BURBERI
14	Silvano	CACCIARI
15	Maria Luisa	CARINGELLA
16	Liliana	CAVATORTA
17	Cecilia	CELLAI
18	Alberto	CEVOLINI
19	Veronica	CICCARONE
20	Davide	CIFERRI
21	Carla	COMPER
22	Giovanni Emanuele	CORAZZA
23	Isabella	CORAZZIARI
24	Camilla	CORRADI
25	Giulio	CREMONA
26	Antonella	CRESTANI
27	Luciano	D'ANDREA
28	Leonilde	D'AURIA
29	Luca	DE BIASE
30	Massimo	DE CRISTOFARO
31	Eugenia	DELLA SETA
32	Mara	DI BERARDO
33	Antonella	DI SESSA
34	Valentina	DOORLY
35	Carolina	FACIONI
36	Fabio	FANTUZZI
37	Alessandro	FAZZI

Un evento organizzato da:



Con il supporto di:



Con il contributo di:



Partner del:



IL FUTURO DELLE ORGANIZZAZIONI. LAVORO E CREATIVITÀ.

N.	Nome	Cognome
38	Iris	FLACCO
39	Sara	FORMAGGIO
40	Fulvia	FRATTINI
41	Antonio	FURLANETTO
42	Angela	GALLO
43	Savino Raffaele Gianluca	GAMBATESA
44	Maria Teresa	GATTI
45	Vera	GHENO
46	Gabriele	GIACOMINI
47	Alessandro	GILIOLI
48	Maurizio	GOETZ
49	Massimo	GOZZETTI
50	Renato	GRASSI
51	Emilio	IANNARELLI
52	Roberto	IANNUZZI FOTI
53	Claudio	ICARDI
54	Matej	ISCRA
55	Carlo Alberto	LIBRERA
56	Mario	MANTOVANI
57	Claudio	MARCIANO
58	Moira	MASPER
59	Fabio	MILLEVOI
60	Lucio	MONTERUBBIANO
61	Chiara	MORONI
62	Marco	NAPOLI
63	Antonio	NATALE
64	Angelo	NUCCI
65	Francesca	PAPARONI
66	Roberto	PAURA
67	Vincenza	PELLEGRINO
68	Paolo	PELUFFO
69	Massimo	PICA CIAMARRA
70	Isabella	PIERANTONI
71	Zeno	POGGI
72	Roberto	POLI
73	Valerio	PONTAROLO
74	Cristina	POZZI
75	Gloria	PUPPI
76	Paolo	QUERCIA

Un evento organizzato da:



Con il supporto di:



Con il contributo di:



Partner del:



IL FUTURO DELLE ORGANIZZAZIONI. LAVORO E CREATIVITÀ.

N.	Nome	Cognome
77	Pierluigi	RICHINI
78	Alberto	RIGOTTI
79	Alberto	ROBIATI
80	Stefano	ROFENA
81	Barbara	ROSA'
82	Stefania	RUBATTO
83	Pasquale	SALEMI
84	Rosalba	SARNATARO
85	Rocco	SCOLOZZI
86	Ketty	SEGATTI
87	Roberto	SENSI
88	Lorenzo	SENSINI
89	Sergio	SPACCAVENTO
90	Donato	SPERONI
91	Letizia	TESTA
92	Martina	TODARO
93	Lorenzo	TRIGIANI
94	Andrea	TRIMARCHI
95	Laura	TRIMARCHI
96	Lucio	TURRA
97	Alessio Paolo	VACCAREZZA
98	Franco	VALENTINI
99	Giovanni	VANNINI
100	Gianfranco	VERCELLONE
101	Abramo	VINCENZI

Un evento organizzato da:



Con il supporto di:



Con il contributo di:



Partner del:



CONTATTI

Organizzatori



AFI – ASSOCIAZIONE FUTURISTI ITALIANI
www.futuristitaliani.it



CNEL – CONSIGLIO NAZIONALE DELL'ECONOMIA E DEL LAVORO
www.cnel.it

Supporter



CATTEDRA UNESCO SUI SISTEMI ANTICIPANTI – UNIVERSITÀ DI TRENTO
<http://www.projectanticipation.org/>



ITALIAN INSTITUTE FOR THE FUTURE
www.instituteforthefuture.it



MILLENNIUM PROJECT ITALIAN NODE
<https://themp.org/node/italy/>

Sponsor



ZENO POGGI
www.zenopoggi.com/zpc/

Partner



FESTIVAL DELLA SOSTENIBILITÀ 2019 di ASVIS, Associazione Italiana Sviluppo Sostenibile <https://festivalsvilupposostenibile.it/2019>